

Libero Consorzio Comunale di Trapani

***Ex art. 1 L.R. n.15 DEL 4/8/2015
già Provincia Regionale di Trapani***

Ufficio del Responsabile per l'Anticorruzione e la Trasparenza

Determinazione Commissariale n. 8 del 2 marzo 2016

Determinazione Commissariale n. 12 del 4 dicembre 2018



PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA PER IL TRIENNIO 2021/2023

***“Le leggi sono moltissime quando lo stato è
corrottissimo”***

PUBLICO CORNELIO TACITO

Indice

SEZIONE 1. *Prevenzione della Corruzione*

Par.		Pag.
1.1	Premessa	Pag. 4
1.2	Propositi e riferimenti normativi	Pag. 6
1.3	Oggetto e finalità	Pag. 8
1.4	Responsabile della Prevenzione e della Corruzione	Pag. 9
1.5	Ruolo e responsabilità dei Dirigenti, dei funzionari incaricati di P.O. e di altri soggetti	Pag. 11
1.6	Inquadramento situazionale dell'anticorruzione	Pag. 13
	- Analisi del contesto esterno	Pag. 13
	- Analisi del contesto interno	Pag. 46
1.7	Mappatura dei processi, attività ed aree soggette a rischio	Pag. 49
1.8	Valutazione e trattamento del rischio	Pag. 53
1.9	Obiettivi strategici	Pag. 57
1.10	Cultura organizzativa e dell'Etica	Pag. 58
1.11	Meccanismi, comuni a tutti gli uffici, di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione	Pag. 59
1.12	Monitoraggio dei rapporti (in particolare quelli afferenti le Aree a rischio) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.	Pag. 61
1.13	Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione	Pag. 61
1.14	Obbligo di formazione del personale	Pag. 62
1.15	Rotazione degli incarichi	Pag. 63
1.16	Misure di prevenzione riguardanti tutto il personale	Pag. 65
1.17	Vigilanza rispetto disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità	Pag. 66
1.18	Codice di comportamento e responsabilità disciplinare	Pag. 67
1.19	Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti	Pag. 68
1.20	Monitoraggio dei tempi dei procedimenti	Pag. 69
1.21	Meccanismi di controllo nella formazione delle decisioni	Pag. 70
1.22	Astensione in caso di conflitto d'interesse	Pag. 70
1.23	Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione di lavoro	Pag. 71
1.24	Conferimento ed autorizzazione incarichi	Pag. 72
1.25	Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.	Pag. 73
1.26	Controllo successivo di regolarità amministrativa	Pag. 74

1.27	Controlli ulteriori autocertificazioni	Pag. 74
1.28	Standardizzazione delle procedure	Pag. 75
1.29	Trasparenza	Pag. 75
1.30	Patti di integrità	Pag. 75
1.31	Attribuzione aree a rischio agli uffici e definizione delle misure di prevenzione	Pag. 76
1.32	Vigilanza, monitoraggio e aggiornamento del piano	Pag. 76

SEZIONE 2. Obblighi di Trasparenza

2.1	Premessa	Pag. 78
2.2	La Trasparenza e le principali novità	Pag. 78
2.3	Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione	Pag. 79
2.4	Procedimento di elaborazione di organizzazione della trasparenza	Pag. 80
	- Accesso Civico: Disciplina	Pag. 80
2.5	Iniziativa di comunicazione della Trasparenza	Pag. 83
2.6	Processo di attuazione della Trasparenza e attività di miglioramento	Pag. 85
2.7	Profili sanzionatori e verifica sull'attuazione degli obblighi di trasparenza da parte dei soggetti partecipati	Pag. 87

SEZIONE 3.

	Disposizioni finali	Pag. 88
	Entrata in vigore	Pag. 88

SEZIONE 1. - *Prevenzione della Corruzione*

1.1 - PREMESSA

Il presente documento, stilato con riferimento al triennio 2021/2023, rappresenta il documento fondamentale dell'Amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione all'interno di questo Ente e tiene conto dell'aggiornamento 2019 nel quale l'ANAC precisa che la metodologia prevista dall'allegato n. 5 del PNA 2013 è superata e che da ora in poi si dovrà fare riferimento solo alla deliberazione n. 1064/2019, ed in particolare all'allegato 1 della medesima che reca "indicazioni metodologiche di gestione dei rischi corruttivi, suggerendo un approccio qualitativo per stimare l'esposizione dell'Ente ai rischi .

Ciò detto l'aggiornamento non può prescindere neanche dal considerare la grave emergenza sanitaria, tuttora in corso, diffusasi all'inizio del 2020 nel nostro paese, e successivamente propagatasi in Europa e nel mondo intero.

Come ben noto l'emergenza sanitaria si è trasformata inevitabilmente e rapidamente in emergenza economica.

Richiamati e dati per conosciuti i numerosi Decreti Leggi, leggi, Ordinanze statali e regionali, DPCM emanati per contenere la diffusione del contagio e per sostenere l'economia e le fasce più deboli si è reso necessario rivedere gli obiettivi inseriti nel piano della performance, anche con riferimento al Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, per far fronte a tale situazione eccezionale introducendo misure per disciplinare il lavoro agile nella P.A. nel periodo emergenziale. Sono state introdotte ampie flessibilità degli orari di lavoro compatibili con la modalità di svolgimento della prestazione lavorativa da remoto, disegnando un quadro di potenziale innovazione del pubblico impiego che, inevitabilmente darà origine anche a trasformazioni durature.

Viste, altresì le linee guida in materia di codici di comportamento delle Amministrazioni pubbliche approvate dall'ANAC con la deliberazione n. 177 del 19.02.2020 questo Ente ha avviato degli incontri per promuovere il rilancio del Codice di comportamento per farne uno strumento utile ad orientare le condotte di chi opera nell'amministrazione alla migliore cura dell'interesse pubblico e per essere uno strumento di prevenzione dei rischi di corruzione, da armonizzare e coordinare con il PTPCT. Si ritiene, pertanto, di concentrare per l'anno 2021 l'attenzione nella predisposizione e approvazione del nuovo Codice di comportamento, il cui iter è stato già avviato, coinvolgendo tutti i dipendenti e gli stakeholders a vario titolo coinvolti. In considerazione dell'emergenza sanitaria da Covid -19 il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione nella seduta del 2 dicembre 2020 ha ritenuto opportuno differire, al 31 marzo 2021, il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e trasparenza 2021-2023.

Il presente Piano si prefigge i seguenti obiettivi:

- Ridurre i rischi di comportamenti scorretti;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione;
- Implementare l'attività di prevenzione e repressione della corruzione;
- Creare un collegamento tra misure di prevenzione e di contrasto alla corruzione, trasparenza, codice di comportamento, piano della Performance, nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) di questo Libero Consorzio Comunale di Trapani, riferito al triennio 2021/2023, costituisce atto di indirizzo per questo Ente e viene aggiornato, predisponendo annualmente un nuovo completo P.T.P.C.T.. Esso è stato redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della

trasparenza nella persona del Segretario Generale, Dott. Giuseppe Scalisi, in ottemperanza alle previsioni di cui all'art. 1, comma 5, della legge 6/11/12 n. 190 e nel rispetto del PNA approvato con delibera n. 831 del 03/08/2016, all'aggiornamento 2017 del PNA approvato con Delibera ANAC n. 1208 del 22/11/2017, all'approvazione dell'aggiornamento 2018 al PNA di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018. e all'approvazione del nuovo PNA per il triennio 2019-2021 di cui alla Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, in collaborazione con l'ufficio di Supporto al RPCT e con i Funzionari titolari di Posizione Organizzativa, individuati quali Referenti del RPCT.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019 ribadisce l'importanza che l'organo di indirizzo dell'Amministrazione assuma un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo proponendo, quale obiettivo strategico, l'implementazione del livello di cultura organizzativa in tema di trasparenza ed anticorruzione, introducendo tutti i processi di lavoro a rischio, misure specifiche, concrete e sostenibili. Le linee di indirizzo fornite al RPCT per la redazione del PTPCT 2021-2023 sono le seguenti:

- 1) Proseguire nel percorso di mappatura dei processi di lavoro, secondo un criterio di gradualità che porti nel triennio ad una analisi del rischio corruzione nelle singole fasi di ciascun processo.
- 2) Tener conto, nella valutazione del rischio, delle seguenti categorie di fattori abilitanti:
 - a. Regolazione, Semplificazione, Informatizzazione (strutturazione del processo);
 - b. Impatto economico diretto o indiretto sui destinatari dell'azione amministrativa;
 - c. Risorse umane, Rotazione, Segregazione delle funzioni/ruoli, Conflitto di interessi e terzietà (fattore umano);
 - d. Controlli, Trasparenza ed accountability, Cultura della legalità (relazioni con l'esterno).
- 3) Individuare le misure di prevenzione della corruzione specifiche ed adeguate per ciascun processo, a partire dalle misure generali previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione e dalle misure ulteriori contemplate nel vigente PTPCT. Le misure specifiche devono:
 - a. tener conto delle criticità emerse in fase di analisi dei fattori abilitanti e tendere a neutralizzarle;
 - b. essere sostenibili sul piano economico ed organizzativo;
 - c. prevedere una tempistica chiara di attuazione su base triennale;
 - d. essere misurabili mediante indicatori puntuali per il successivo monitoraggio.
- 4) Tener conto, nella definizione degli obiettivi assegnati ai dirigenti/responsabili con il prossimo Piano della Performance, del grado di applicazione delle misure di prevenzione specifiche individuate nel PTPCT.
- 5) Procedere annualmente all'aggiornamento della valutazione del livello di rischio corruzione conseguente all'adozione delle misure di prevenzione programmate (rischio residuo).

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani è una pubblica amministrazione territoriale di istituzione abbastanza recente, avvenuta attraverso la Legge della Regione Siciliana n. 15 del 4/8/2015 "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane".

Le sue funzioni, pur assoggettate a ripetute rivisitazioni ed ancora non nitidamente individuate dalla normativa regionale *in fieri*, sono quelle ereditate dall'ente provinciale *de quo ante*, nonché quelle proprie dei soggetti pubblici di area vasta, come introdotti dalla Legge Regionale 24/3/2014 n. 8 e ss.mm.ii..

Il Libero Consorzio Comunale è l'ente locale intermedio tra i Comuni e la Regione, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo. Il Libero Consorzio Comunale è dotato di autonomia statutaria, normativa, organizzativa ed amministrativa, nonché di autonomia finanziaria ed impositiva nell'ambito del proprio Statuto, dei regolamenti e delle leggi di coordinamento della finanza pubblica.

Questo Ente, comunque, riceve e prosegue le attività della Provincia Regionale, già istituita con L.R. 6/3/1986 n.9 e soppressa (estinta) con L.R. n.7/2013.

Le disposizioni della citata l.r. 15/2015, infatti, stabiliscono che:

- nelle more della individuazione delle risorse necessarie per il finanziamento delle funzioni attribuite ai Liberi Consorzi Comunali, gli enti [intermedi] continuano ad esercitare le funzioni attribuite alle ex province regionali nei limiti delle disponibilità finanziarie in atto esistenti.
- Il personale delle ex Province Regionali continua ad essere utilizzato dai Liberi Consorzi Comunali, nei limiti delle disponibilità finanziarie in atto esistenti.
- I Liberi Consorzi Comunali continuano ad utilizzare le risorse finanziarie, strumentali ed umane già spettanti alle ex Province Regionali alla data di entrata in vigore della legge, mantenendo la titolarità dei relativi rapporti giuridici, nell'ambito delle relative dotazioni di bilancio e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione.

Attualmente questa pubblica Amministrazione di livello intermedio fra la Regione e i Comuni, vede avvicinarsi la sua "messa a regime" con l'elezione dei suoi organi di governo da compiersi entro il 2021.

Ma ciò costituisce fonte di gravissime criticità per il corretto andamento dell'Ente: infatti, l'ormai abnorme durata del percorso di "riordino delle Province" disposto dalle ll.rr. n. 7/2013 e n. 8/2014 e, poi, con le ll.rr. n.15/2015 e n. 27/2016 e s.m.i. non ha ancora visto una sua consolidata attuazione.

1.2 - PROPOSITI E RIFERIMENTI NORMATIVI

Ogni Pubblica Amministrazione o soggetto che, con la propria attività, persegue il pubblico interesse deve annualmente adottare il Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T), in conformità al P.N.A. (Piano Nazionale Anticorruzione) di cui alla Legge 190 del 6 novembre 2012, cioè rispettandone interamente le linee-guida e adeguandosi anche alle prescrizioni contenute nella Determinazione ANAC n.12 del 28/10/2015 (Aggiornamento 2015 al PNA), al PNA 2016, e al PNA 2019 allo stesso per l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione e/o l'illegalità nell'ambito dell'attività amministrativa del Libero Consorzio Comunale di Trapani (già Provincia Regionale) con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione delle proprie attività al rischio di corruzione e stabilire rimedi organizzativi preventivi del medesimo rischio. La nuova disciplina ha previsto l'unificazione in un solo strumento del PTPC e del programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) identificato con l'acronimo PTPCT.

Il panorama vede questo Ente aver in partenza attuato il contenuto dell'art. 1 comma 8 della legge n.190/2012, adottando la deliberazione del Commissario Straordinario n. 15 del 31.1.2014 con cui è stato approvato dal Libero Consorzio Comunale di Trapani (già Provincia Regionale) il "Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2014-2016" e annesso "Programma triennale per la trasparenza ed integrità 2014-2016" e il "Codice di comportamento dei dipendenti provinciali" e con Delibera Commissariale n. 14 del 27.1.2015 è stato approvato il "Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2015-2017" e annesso "Programma triennale per la trasparenza ed integrità 2015-2017", con Delibera Commissariale n. 6 dell'1/2/2016 si è provveduto al secondo aggiornamento per il triennio 2016-2018, con Delibera Commissariale n. 8 del 30/01/2017 è stato approvato il terzo aggiornamento per il triennio 2017-2019 con la modifica n. 1, intervenuta nel corso dell'anno con Deliberazione Commissariale n. 127 del 20/12/2017, con Deliberazione Commissariale n. 13 del 29/01/2018 si è provveduto all'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) per il triennio 2018/2020 Deliberazione Commissariale n. 15 del 30/01/2019 si è provveduto all'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) per il triennio 2019/2021 e con

Deliberazione Commissariale n. 20 del 29/01/2020 si è provveduto all'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) per il triennio 2020/2022.

Il Piano Anticorruzione, nei suoi aggiornamenti annuali, si prefigge continui miglioramenti, prevedendo tempistiche differenziate che tengono conto dell'organizzazione del Libero Consorzio Comunale di Trapani e delle condizioni ambientali in cui esso si trova ad operare. Nella redazione dell'odierno aggiornamento del PTPCT si è ancora avuto riguardo alle mutate condizioni del quadro normativo attinente alla pubblica amministrazione e in specie agli enti pubblici locali, nonché alla particolare realtà situazionale di questo Ente intermedio, operante in un peculiare territorio amministrativo nell'ambito di una Regione a Statuto Speciale, attraversata da riforme e contingenze istituzionali di portata straordinaria e comunque inusitata. Tale distintiva ottica, sottesa allo stesso concepimento del presente Piano, non è stata comunque fatta disgiungere dal dover perseguire la realizzazione in questa p.a. degli stessi propositi strategici tracciati dal PNA e consistenti nel restringere le occasioni che possano dar luogo a casi di corruzione, creando un contesto di deterrenti a siffatti fenomeni e accrescendo la capacità di scoprire tali casi.

L'*animus* che ha sostenuto quanti si sono (pur doverosamente) occupati dalla redazione del presente PTPCT, va dunque ricercata non soltanto in un generale riferimento ai principi dell'etica nel vivere e nell'operare, ma anche – vincendo un pur comprensibile e diffuso senso di smarrimento per l'alea ontologica che incombe pesantemente su questa amministrazione - in una autentica dedizione alla buona salute di questo Ente, di esso individuando i punti soggetti a patologiche contaminazioni e predisponendo antidoti deontologici e possibili terapie precauzionali con l'obiettivo di efficientare l'azione amministrativa e migliorare il benessere sia di quanti lavorano all'interno di questa p.a. che di quanti vivono nell'ambiente ad essa circostante.

Si è ritenuto, infatti, che al concetto di “corruzione” bisogna attribuire una accezione più ampia rispetto alla fattispecie penalistica delineata negli artt.318-322 C.P.: richiamandoci all'etimo del termine “*corruptio*”, abbiamo qui cercato di istituire precauzioni e programmare rimedi a tutti quei fenomeni potenzialmente in grado di alterare ed inquinare il tessuto corporeo di questa organizzazione e la sua efficiente operatività, oltre che la sua credibilità. Tali fatti, delittuosi e comunque anomali, vanno infatti a guastare il normale funzionamento ed il prestigio della p.a. *lato sensu*. La lesione che consegue agli eventi corruttivi viene inferta sia all'interesse che ha lo Stato alla fedeltà e onestà dei suoi funzionari, sia alla fiducia che i cittadini nutrono nei confronti delle istituzioni pubbliche e della loro ordinaria corretta funzionalità.

Questo Ente, in linea con quanto raccomandato dall'A.N.A.C. con l'aggiornamento 2015 al P.N.A. 2013 e con successivi aggiornamenti 2017 e 2018 al P.N.A. 2016 nonché con il PNA 2019, ha proceduto anche quest'anno - in occasione di questo aggiornamento del Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2021/2023 - ad attivare le consultazioni e la partecipazione alle associazioni di categoria o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, operanti sul territorio. Tale procedura aperta di consultazione volta ad acquisire il più ampio coinvolgimento dei cosiddetti “*stakeholders*” è stata resa pubblica sul sito istituzionale dell'Ente.

Il Piano, una volta approvato, sarà pubblicato esclusivamente nella sottosezione “Altri contenuti-Corruzione” della sezione Amministrazione Trasparente del sito dell'Ente: assolvendo in tal maniera all'obbligo di comunicazione all'ANAC. La comunicazione alla Regione dell'aggiornamento del Piano è assolta mediante la sua pubblicazione sul sito istituzionale, così come previsto dal punto 3 dell'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali del 24 luglio 2013. Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata, a cura del RPCT, entro il 15 dicembre e comunque entro i termini di eventuali proroghe disposti dall'ANAC, la relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione (così come potranno rivelarsi quelli cui è atteso questo Ente già nell'anno appena cominciato).

Il presente Piano per il prossimo triennio costituisce l'adeguamento evolutivo del precedente, stante l'esperienza fin qui maturata. L'Ente, infatti, ha inteso concentrare l'attenzione sull'effettiva attuazione di misure che siano efficaci ed in grado di incidere sui fenomeni corruttivi.

Come indicato nel PNA 2016 e ribadito nel PNA 2019 devono essere riportati nel PTPCT gli obiettivi strategici definiti dall'organo di indirizzo in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art.1, co 8, come novellato dall'art. 41 del d.l.gs. 97/2016). Tali obiettivi devono, altresì, essere coordinati con quelli previsti in altri documenti di programmazione strategico-gestionale adottati: ivi inclusi, quindi, il piano della *performance* e il documento unico di programmazione. E' raccomandato, infatti, riportare nel DUP almeno gli obiettivi strategici sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza con i relativi indicatori di performance.

L'obiettivo è quello di assicurare una piena integrazione tra i seguenti meccanismi gestionali:

- Ciclo gestionale dell'attività amministrativa (c.d. ciclo della *performance* organizzativa);
- Sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni individuali;
- Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Controlli interni.

Le misure di prevenzione di cui al presente Piano da attuare da parte dei titolari del rischio, così come i relativi indicatori, saranno infatti inserite nel Piano della *Performance*, per diventare fattori di valutazione della prestazione lavorativa, ai fini della retribuzione di risultato dei dirigenti e dei responsabili di posizione organizzativa, nonché della produttività del rimanente personale.

Per implementare il processo di crescita, si ritiene indispensabile per il 2021 continuare ad investire energie (compatibilmente con il drastico depauperamento delle risorse finanziarie, prossime al completo prosciugamento) sulla formazione, con particolare riferimento al personale operante nelle aree "a rischio", così come sul cambiamento culturale dei dipendenti pubblici, con azioni di rafforzamento dei valori dell'etica pubblica. L'Ente conforma il proprio agire ai principi etici e di legalità, nella consapevolezza che dal comportamento di ciascun singolo dipendente va fatta derivare la fiducia che i cittadini ripongono nelle istituzioni.

Il Piano a livello locale rappresenta uno strumento dinamico: le strategie e le misure per prevenire e contrastare la corruzione amministrativa, saranno sviluppate o modificate a seconda dei riscontri ottenuti in fase di attuazione: in tal modo si potranno mettere a punto strumenti più mirati ed incisivi.

Il Piano, infatti, individua i soggetti attuatori in tutti i dipendenti e in particolare nelle posizioni organizzative che, per il ruolo ricoperto, rappresentano il presidio organizzativo di tutto il sistema da attuarsi nel corso del triennio 2021/2023.

1.3- Oggetto e finalità

Il Piano, in conformità alle prescrizioni della legge 190/2012, risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività dell'Ente, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) definire i rischi, per ciascun processo, in relazione alle informazioni di contesto o alla specificità delle attività ad esso connesse;

- c) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni atti a prevenire il rischio di corruzione, specificandone la responsabilità dell'applicazione;
- d) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
- e) prescrivere modalità e tempi per l'effettuazione del monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure;
- f) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- g) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- h) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Proprio per sostanziare la dichiarata ed univoca finalità di concepire, predisporre e far funzionare una serie di attrezzature/regole che valgano a prevenire fenomeni corruttivi a livello di Ente, bisogna che dalla stessa stesura del Piano possa chiaramente evincersi non tanto l'enunciazione, quanto la esplicita e verosimile previsione che dalla sua intera applicazione conseguano:

- la riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- l'aumento delle capacità di scoprire casi di corruzione;
- la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

Assume una particolare rilevanza l'abbinamento del Sistema di Prevenzione della Corruzione con il sistema dei Controlli Interni: che, pur appartenendo ad una specifica disciplina regolamentare, sono parti essenziali del sistema Anticorruzione e, nell'ambito di esso, attraverso apposite tecniche di campionamento degli atti adottati dall'Ente, determinano una corretta definizione del più ampio sistema di legalità.

Sotto il profilo della concreta applicazione della materia di trasparenza e prevenzione della corruzione nell'organizzazione del LCC di Trapani molteplici sono i soggetti che concorrono a darne attuazione. Di seguito vengono indicati i diversi soggetti che a vario titolo concorrono alla formazione e attuazione del presente piano.

1.4- Responsabile della Prevenzione e della Corruzione

Con Determinazione Commissariale n.12 del 4 dicembre 2018, si è proceduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della corruzione ai sensi dell'art.1, co. 7 della L.190/2012 e del Responsabile per la Trasparenza di cui al comma 1 art. 43 del D. lgs. 33/2013, entrambi individuati nel Segretario generale dell'Ente, tenuto conto che l'unico Dirigente di ruolo che ricopriva l'incarico di RPCT è stato posto in quiescenza.

Per i **requisiti soggettivi per la nomina e la permanenza in carica del RPCT** si è tenuto conto della Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 nonché della recente delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 a cui dedica l'allegato 3.

Con riguardo, invece, alla revoca del RPCT e le misure discriminatorie nei suoi confronti l'ANAC ha adottato un apposito Regolamento con la Delibera n. 657 del 18 luglio 2018, a cui si fa rinvio.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione esercita i compiti che gli vengono attribuiti dalla legge e dal presente Piano.

Il RPCT nello svolgimento dei propri compiti si avvale di una struttura organizzativa di supporto ritenuta adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere, secondo i suggerimenti resi dall'ANAC con determinazione n.12 del 28/10/2015.

Con Determinazione Commissariale n. 8 del 2/3/2016 è stata prevista, infatti, la struttura di Staff Anticorruzione e Trasparenza e con successiva Determinazione Dirigenziale n. 336 del 15/9/2016 e ss.mm.ii. si è provveduto ad individuare mediante selezione un titolare di Posizione Organizzativa al fine di rafforzare il ruolo e l'operatività a supporto del RPCT, anche alla luce di altre e rilevanti competenze attribuite al RPCT dal d.lgs. n. 97/2016.

Sui ruoli e i poteri del RPCT si richiama la delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 che con riguardo al cumulo di funzioni in capo al RPCT esclude che il RPCT possa ricoprire anche il ruolo di componente o di presidente dell'OIV e del Nucleo di valutazione mentre sui poteri conferiti al RPCT per l'accertamento delle inconferibilità ed incompatibilità di incarichi si rinvia alla Delibera n. 833/2016. I poteri di vigilanza e controllo sono funzionali al ruolo principale che il legislatore assegna al RPCT che è quello di predisporre adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi. Tali poteri si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno.

Sui poteri istruttori in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva si è valutata positivamente la possibilità che il RPCT possa acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti nella misura in cui ciò consenta al RPCT di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.

In tema di rapporti con l'organo di indirizzo il RPCT ha l'obbligo di riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività svolta, con la relazione annuale da pubblicare anche sul sito dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richiede, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta.

Il RPCT ha il dovere di comunicare tempestivamente all'amministrazione presso cui presta servizio di aver subito condanne di primo grado e ove l'Ente venga a conoscenza di tale condanne da parte del RPCT o anche da terzi, è tenuto alla revoca dell'incarico di RPCT.

Rapporti tra RPCT e l'ANAC

La collaborazione del RPCT è indispensabile per l'Autorità al fine di poter compiutamente svolgere l'attività di vigilanza.

Le modalità di interlocuzioni con il RPCT e l'ANAC sono state chiarite con il Regolamento del 29 marzo 2017 (Delibera n. 330 del 29 marzo 2017). E' al RPCT che l'ANAC si rivolge per comunicare l'avvio del procedimento di vigilanza per verificare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui all'art. 1, co. 2, lett.f) della l. 190/2012 così come per il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.lgs. n. 33/2013. Tale comunicazione può anche essere preceduta da una richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo RPCT, utile per l'avvio del procedimento.

Il RPCT è tenuto a fornire le informazioni e i documenti richiesti i tempi brevi, possibilmente corredati da una relazione quanto più esaustiva, utile all'ANAC per svolgere la propria attività. Con riguardo agli obblighi di pubblicazione l'ANAC, qualora rilevi l'esistenza di fattispecie sanzionabili ai sensi dell'art. 47 del d.lgs. n.33/2013, si rivolge nello svolgimento dei compiti di vigilanza al RPCT perché fornisca le motivazioni del mancato adempimento. Spetta al RPCT, verificare se l'inadempimento dipenda, eventualmente dalla mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati trasmettendo, se ricorre questa ipotesi, i dati identificativi del soggetto che abbia omesso la comunicazione.

In caso di revoca dell'incarico del RPCT l'ANAC può richiedere all'ente che ha adottato il provvedimento di revoca il riesame della decisione. Gli aspetti di competenza dell'ANAC su tali procedimenti di revoca derivano dal combinato disposto dell'art. 1 co. 82, della l. 190/2012, dell'art. 15, co.3 del d.lgs. 39/2013 e dell'art. 1 co. 7 della l. 190/2012.

L'ANAC può intervenire anche nel caso di presunte misure discriminatorie comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle funzioni di RPCT. Per le modalità di intervento si rinvia al Regolamento ANAC approvato il 18 luglio 2018 con Delibera n. 657.

Rapporti tra RPCT e Responsabile della protezione dei dati- RPD

La figura del RPD è stata introdotta dal Regolamento (UE) 2016/679 e i rapporti con tale figura e il RPCT sono state sollecitate all'Autorità da diverse amministrazioni. L'ANAC ritiene che tale figura, qualora sia individuata all'interno, non debba coincidere con il RPCT. Del medesimo orientamento è il Garante per la protezione dei dati che lo ha espresso nella FAQ n.7 relativo al RPD in ambito pubblico. Per quanto riguarda la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT in un rapporto di collaborazione interna, sebbene la legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali.

Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)

Con Decreto Commissariale N.43 del 30.09.2020 si è proceduto, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), a nominare il Responsabile RASA nel titolare di Posizione Organizzativa pro tempore dello Staff "Gare e Contratti" per la verifica e/o compilazione e successivo aggiornamento annuale delle informazioni e dei dati identificativi dell'Ente quale stazione appaltante.

1.5 - Ruolo e responsabilità dei Dirigenti, dei funzionari incaricati di P.O. e di altri soggetti

Al fine di garantire un'integrazione attraverso differenti competenze multidisciplinari di supporto al RPCT, sono stati confermati quali "referenti" per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza con compiti di collaborazione/comunicazione/informazione rivolti al Responsabile secondo le necessità concrete emergenti, le Posizioni Organizzative, ognuno responsabile della propria struttura di competenza. I funzionari incaricati di P.O., relativamente alle unità organizzative cui è affidata la responsabilità, sia diretta, sia indiretta, sono responsabili unitamente al RPCT di quanto stabilito nel presente Piano e curano la tempestiva comunicazione delle informazioni nei confronti del RPCT.

Ai sensi del comma precedente, ogni responsabile della propria struttura, in aggiunta ai compiti ad esso attribuiti dalle norme di legge e regolamentari, esercita le seguenti attività:

- monitoraggio in ordine al rispetto dei tempi procedurali, secondo le indicazioni fornite dal Responsabile della prevenzione di cui al precedente punto 1.4.
- promozione e divulgazione delle prescrizioni contenute nel Piano Anticorruzione, nonché agli obblighi riguardanti la Trasparenza amministrativa e il Codice di Comportamento vigente nell'ente;
- verifica dell'attuazione delle prescrizioni contenute nel presente Piano, con riguardo alla Trasparenza e al Codice di Comportamento;
- predisposizione di eventuali proposte di integrazione delle prescrizioni contenute nei documenti richiamati nella lettera precedente;
- cura delle comunicazioni prescritte in materia di conflitti di interessi e di obbligo di astensione;
- segnalazioni di possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza;
- partecipazione con il RPCT per la definizione del piano di formazione e l'individuazione dei dipendenti a cui destinarlo;
- ciascun responsabile della struttura dovrà trasmettere in tempo utile al RPCT le proprie proposte aventi per oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il

rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato. Qualora tali misure dovessero comportare oneri economici per l'ente, le proposte dovranno indicare le risorse finanziarie occorrenti.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare e, se Dirigenti, anche dirigenziale.

In coerenza con quanto previsto dall'ANAC nella determinazione n.12/2015, ribadito nel PNA 2016 e ripreso nella delibera n.1074 del 21 novembre 2018 e dalla delibera n.1064 del 2019, tutti i dipendenti sono tenuti a rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT e a prestare collaborazione al RPCT anche nella Programmazione dell'Ente in materia anticorruzione. Per la stesura di un PTPCT condiviso è stata avviata una consultazione instaurata con l'Organo di indirizzo, nonché una collaborazione e la partecipazione di tutte le figure a vario titolo coinvolte, tali da garantire il contributo conoscitivo al PTPC e di diretta responsabilità per gli atti compiuti a supporto dell'opera degli organi di indirizzo e del RPCT. A tal fine è stata aperta la raccolta di proposte ed osservazioni utili all'aggiornamento del presente Piano da parte degli *stakeholders*.

Altri soggetti che concorrono alla strategia preventiva della corruzione sono:

L'Organismo Indipendente di Valutazione:

Partecipa al processo di gestione del rischio, esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento, supporta il RPCT nell'attività di monitoraggio, promuove ed attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, collabora con l'Amministrazione nella definizione degli obiettivi di *performance*, verifica che il PTPC sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione e la trasparenza, l'OIV verifica i contenuti della relazione che il RPCT predispone e che trasmette all'OIV, oltre che all'organo di indirizzo, ai sensi dell'art.1, co. 14 della l. 190/12. Nell'ambito di tale verifica l'OIV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti. Nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza e controllo, l'ANAC si riserva di chiedere tanto all'O.I.V. quanto al RPCT, notizie in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, anche tenuto conto del fatto che l'OIV riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione del Piano.

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari:

Svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza anche con espresso riferimento alle misure di prevenzione della corruzione e alla violazione del Codice di comportamento, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti del responsabile e dell'Autorità Giudiziaria, svolge un ruolo di collaborazione con il Responsabile per l'attuazione del P.T.P.C.T, promuove l'aggiornamento del Codice di comportamento;

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione:

Partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T, segnalano le situazioni di illecito al proprio Dirigente/Responsabile del Servizio e al responsabile RPCT e all'U.P.D., segnalano casi di personale conflitto di interesse e/o incompatibilità e inconfiribilità di incarichi, garantiscono il rispetto dei comportamenti previsti nel Codice di comportamento, partecipano alla formazione e alle iniziative di aggiornamento, attestano, con riferimento alle rispettive competenze, di essere a conoscenza del piano e provvedono ad eseguirlo.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione:

Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T, segnalano le situazioni di illecito ed operano nel rispetto del Codice di comportamento.

I concessionari o incaricati di pubblici servizi, soc. controllate e partecipate: hanno l'obbligo di applicare le disposizioni in materia di trasparenza e sono inoltre tenuti ad applicare, in

termini di principi, gli indirizzi e le prescrizioni del presente Piano mediante adeguamenti dei propri regolamenti e procedure. Al servizio Società partecipate compete la vigilanza sulla corretta applicazione del PTPC, nonché di denuncia in caso di violazione o inadempimento.

Gli Enti di diritto privato in controllo pubblico hanno l'obbligo di nominare ciascuno il responsabile della prevenzione della corruzione che svolge le proprie funzioni in autonomia, secondo le proprie responsabilità e competenze, ma non precludendo forme di leale collaborazione dei vari RPCT, ove emergono aree di sovrapposizione di interessi fra gli enti, oppure nei casi che riguardano ambiti di attività comuni. Inoltre, tali Enti sono chiamati ad adottare appositi modelli di prevenzione della corruzione e adeguarsi alla disciplina sul conferimento degli incarichi come previsto dal D.lgs. n. 39/2013 e sulla trasparenza e gli obblighi informativi di cui al D.lgs. n. 33/2013. A tal uopo nell'ambito della revisione del Regolamento sul sistema dei controlli interni riguardante le società controllate e partecipate, sono state introdotte azioni e misure finalizzate alla verifica e al monitoraggio più accurato con riguardo anche agli adempimenti previsti dalla nuova contabilità armonizzata. L'attuazione della misura attiene al Responsabile del Servizio Società partecipate.

1.6 - Inquadramento situazionale dell'anticorruzione

Le pubbliche amministrazioni, nell'ottica della migliore applicazione del sistema *anticorruzione* preteso dalla legge, hanno l'obbligo di rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere, e ad attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.

L'adozione del presente aggiornamento al Piano, con riguardo al processo di gestione del rischio da corruzione, ha lo scopo di fungere da mezzo di contrasto alle possibili infiltrazioni della criminalità nell'ambito del LCC di Trapani. A tal proposito assume carattere prioritario illustrare l'inquadramento del contesto ampiamente inteso.

Tale ambientazione presuppone un'attività attraverso la quale è possibile far emergere le notizie ed i dati utili alla comprensione del fatto che il rischio corruttivo possa verificarsi nell'Ente in virtù di molteplici specificità che possono essere collegate alle dinamiche sociali, economiche e culturali, ma anche alle caratteristiche organizzative interne.

Occorre, quindi, un'analisi critica ed oggettiva che possa far emergere la definizione delle misure adeguate a contrastare i rischi corruttivi.

Tali analisi sono state condotte attraverso la consultazione anche ravvicinata con i principali soggetti, pubblici e privati, agenti nel territorio amministrato e tenendo altresì conto – come punto di partenza per fondare la presente dovuta pianificazione - delle recenti rilevazioni contenute nei documenti di programmazione dell'Ente.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Nella consapevolezza che le caratteristiche socio-economiche e criminologiche dell'ambiente in cui opera il LCC di Trapani costituiscono variabili imprescindibili per valutare l'incidenza del fenomeno corruttivo, si procede all'analisi del contesto esterno ed interno.

In particolare l'analisi del contesto esterno si pone l'obiettivo di individuare come le variabili sopraindicate possano influenzare il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Da un punto di vista operativo, l'analisi prevede sostanzialmente due tipologie di attività:

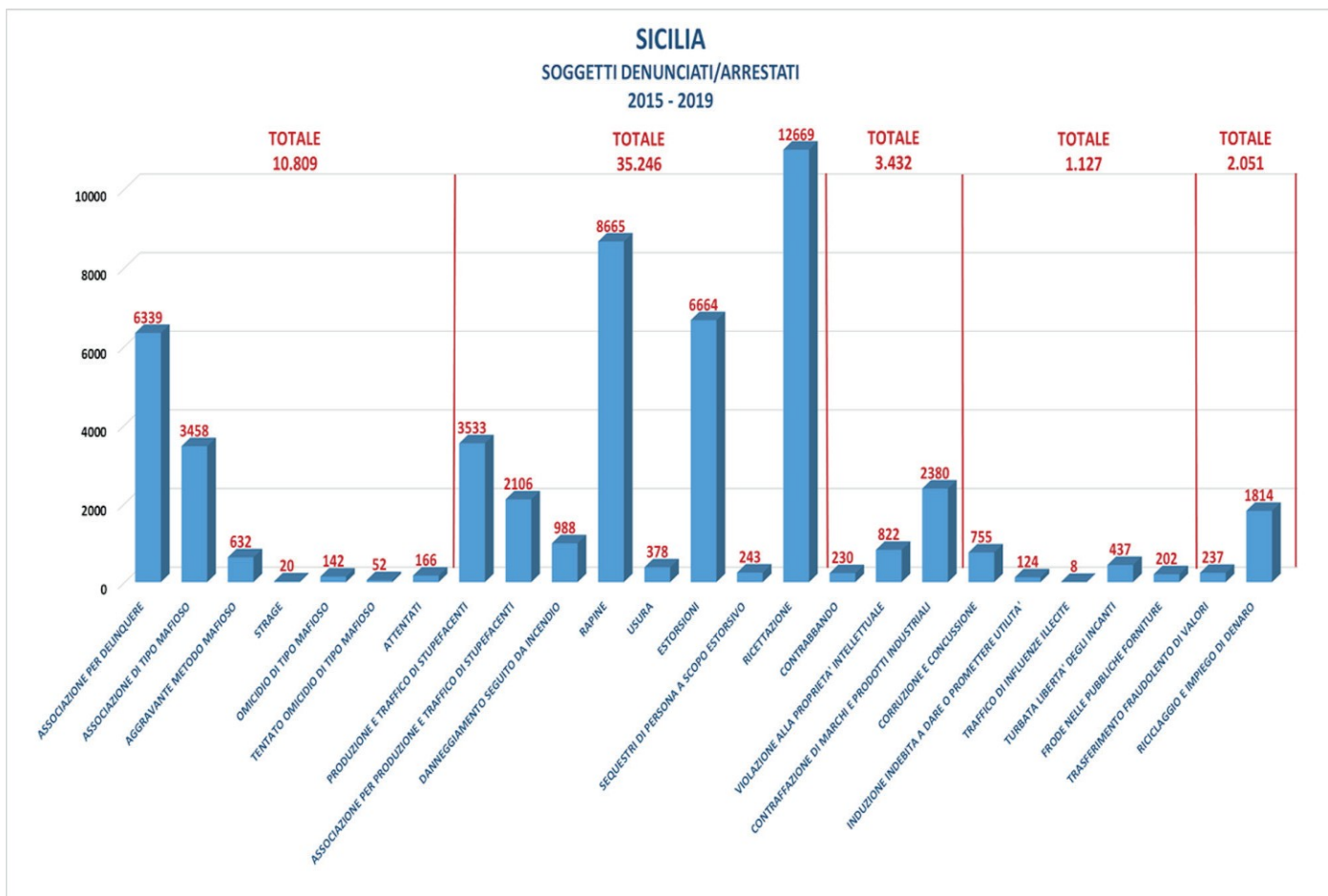
- 1) l'acquisizione dei dati rilevanti;
- 2) l'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

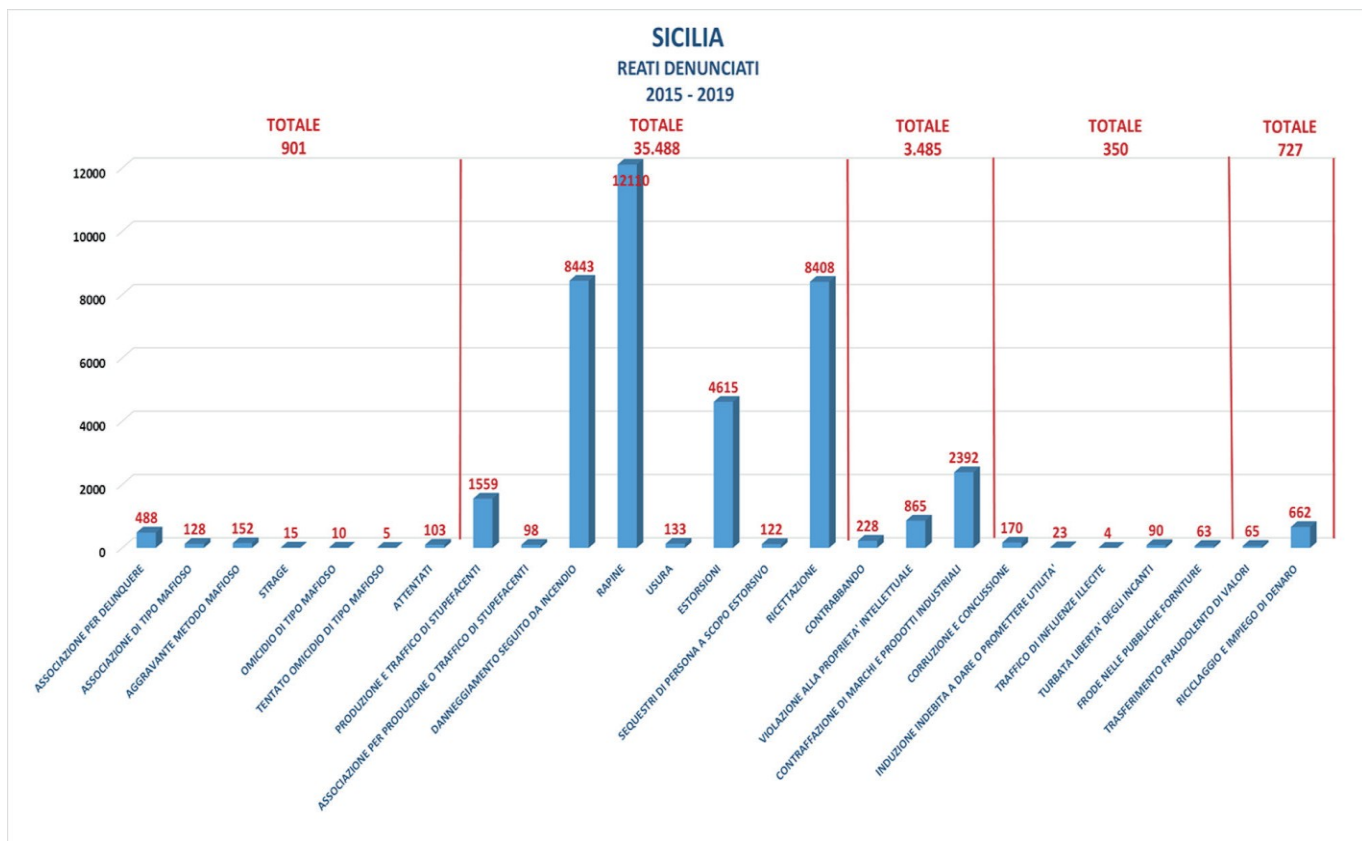
La visione del contesto esterno all'Ente ha richiesto un'attività di individuazione, di selezione, di valutazione delle caratteristiche ambientali in cui si trova ad agire questa Amministrazione; tale analisi, come provato, nel tempo dalle forze investigative, ha registrato una presenza criminale e mafiosa di lunga data che pone in evidenza il vissuto situazionale del territorio nel

quale si opera, specie con riferimento alle sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche che possono costituire il terreno di coltura per i fenomeni corruttivi.

Volendo prescindere da generalizzazioni e senza far riferimento a luoghi comuni ormai stereotipati, abbiamo deliberatamente corroborato la disamina dell'ambiente circostante avvalendoci, alla stessa stregua del precedente aggiornamento al piano, degli elementi e dei dati contenuti nella **Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia** presentata dal Ministro dell' Interno e riferita al I e II semestre 2019 (I sem. trasmessa alla Presidenza il 30 dicembre 2019 Presentato da: **Ministro dell' interno** (Governo **Conte-II**), il 30 dicembre 2019; annunciato nella seduta n. 179 dell'8 gennaio 2020, II sem. presentato al parlamento il 17.07.2020. Comunicata alla Presidenza il 2 luglio 2020 Presentato da: **Ministro dell' interno** (Governo **Conte-II**), il 2 luglio 2020; annunciato nella seduta n. 237 dell'8 luglio 2020). Il 1° semestre 2020 è in attesa di pubblicazione (trasmesso alla Presidenza il 29 gennaio 2021)

Dall'esame degli eventi criminali, registrati nell'arco temporale che va dal 2015 al 2019, si è potuto rilevare che il tasso di delittuosità, quale indice di corruzione pari a 3568 delitti x 100.000 abitanti, si riduce nel corso degli anni del 12% dove si registra una forte riduzione dei furti -31,1% che rappresentano il 40,5% dei delitti. E comunque da rilevare la crescita del 97% delle truffe e frodi informatiche che rappresentano il 10,5% dei delitti denunciati. I rimanenti maggiori delitti subiscono una riduzione tra il 4,6% e il 9,6%.





(tabelle estrapolate dalla Relazione del 2° sem.2019 della Dia al Parlamento, pag.122)

Criminalità organizzata siciliana- Investigazioni preventive

Anche per il periodo in disamina, come in passato, il territorio siciliano ha pagato le conseguenze di una certa stagnazione economico produttiva, che mortifica le aspettative soprattutto della popolazione giovanile, e dove trova terreno fertile la spregiudicata aggressività delle consorterie criminali che si nutrono delle risorse della Regione, ove invece esse potrebbero prosperare in un ambito di sana incentivazione all'imprenditoria e di leale concorrenza.

Appare essere rafforzata la presenza di *Cosa nostra*, che tradizionalmente, si presenta come un'organizzazione verticistica, unitaria e strutturata in famiglie raggruppate in mandamenti, nella parte occidentale e centrale della Sicilia. Nelle province orientali, si affiancano altri sodalizi criminali fortemente organizzati ed inclini ad evitare contrapposizioni con le più influenti famiglie.

Articolato è anche il rapporto di *Cosa nostra* con la criminalità locale, che viene spesso impiegata

come forma di manovalanza, garantendo in questo modo alle *famiglie* sia il controllo del territorio, sia la "fidelizzazione" dei piccoli sodalizi criminali, anche stranieri.

Proprio con riferimento ai gruppi criminali stranieri, è necessario sottolineare come tendenzialmente agiscano con l'assenso delle organizzazioni mafiose del territorio. E' ormai comprovato come i nigeriani, oltre ad essere stanziati pressoché su tutto il territorio nazionale, rappresentino una presenza importante anche in Sicilia ed in particolare a Palermo, ove hanno trovato un proprio spazio, con il sostanziale *placet* di *Cosa Nostra* che permette loro di controllare la prostituzione su strada e alcuni segmenti di spaccio di stupefacenti in determinate zone.

Gli esiti delle operazioni confermano ulteriormente una struttura gerarchicamente organizzata e un radicamento tipicamente geografico delle organizzazioni criminali siciliane che stanno mostrando la propensione, da una parte a rivitalizzare i contatti tra le *famiglie* dell'isola e, dall'altra, a recuperare i rapporti con le proprie storiche propaggini all'estero. Si aggiunga il tentativo, spesso riuscito, di tessere ulteriori alleanze con sodalizi stranieri, ad esempio balcanici e sud-americani, soprattutto per il traffico di stupefacenti.

Occorre anche sottolineare che la criminalità mafiosa siciliana, e *cosa nostra* in particolare, pur essendo stata duramente colpita dall'attività di contrasto, ha dimostrato di possedere una straordinaria capacità di resilienza e ricostituzione dei ranghi e dell'operatività garantendo notevoli doti di flessibilità e adattamento.

L'attività investigativa svolta durante l'intero anno 2019, nonché durante il I semestre 2020, ha "fruttato" i seguenti sequestri e confische di beni i cui dati sono riportati per semestre:

I semestre 2019 =

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA 16.827.363,41 euro

Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA 4.500.256,00 euro

TOTALE SEQUESTRI 21.327.619,00 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA 134.103.586,93 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA 10.720.000,00 euro

TOTALE CONFISCHE 144.823.586,93 euro

II semestre 2019 =

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA 23.893.431,27 euro

Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA 2.700.000,00 euro

TOTALE SEQUESTRI 26.593.431,27 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA 58.776.000,00 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA 5.400.739,00 euro

TOTALE CONFISCHE 64.176.739,00 euro

I semestre 2020 =

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA 61.762.000,00 euro

Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA 0,00 euro

TOTALE SEQUESTRI 61.762.000,00 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA 20.247.100,00 euro

Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA 0,00 euro

TOTALE CONFISCHE 20.247.100,00 euro

L'analisi condotta nel I semestre 2019 sull'andamento della criminalità organizzata, conferma come *Cosa nostra* continui ad esprimere segnali di una presenza molto radicata nella provincia di Trapani. I quattro storici *mandamenti* di Trapani, Alcamo, Castelvetro e Mazara del Vallo, composti da 17 famiglie mafiose, si distinguono per la notevole forza intimidatrice.

Le posizioni di vertice dei *mandamenti* mafiosi di Trapani ed Alcamo risultano stabilmente detenute da noti esponenti delle storiche famiglie mafiose con un sistema di successione quasi "dinastico" e quella di Castelvetro continua a fare riferimento al latitante Matteo MESSINA DENARO. Più dinamica appare la situazione del *mandamento* di Mazara del Vallo, la cui valenza negli equilibri di *Cosa nostra* è tradizionalmente rilevante avendo rappresentato nel passato una delle articolazioni mafiose più importanti per l'affermazione della *leadership* corleonese. A Mazara, infatti, la questione della reggenza sta attraversando una fase di transizione, non priva di tensioni, a seguito degli arresti avvenuti a conclusione delle

operazioni *Anno Zero* ed *Eris*, che lo scorso anno avevano colpito i vertici del *mandamento*. A queste attività si aggiunge l'operazione *Scrigno*, conclusa a marzo 2019, che ha documentato l'esistenza e l'operatività sull'isola di Favignana di un'articolazione di *Cosa nostra* gerarchicamente dipendente dalla *famiglia* mafiosa di Trapani, il cui *capo* veniva messo a conoscenza di ogni controversia, per la conseguente composizione o risoluzione.

Si rammenta, poi, come una delle cinque storiche *famiglie* mafiose operanti a New York sia originaria di un paese della provincia, Castellammare del Golfo. Pur in assenza di evidenze di specifici collegamenti in atto, le attività investigative nella vicina Palermo, hanno fatto emergere rinnovati contatti tra *Cosa nostra* e le similari organizzazioni statunitensi. Le attività d'indagine documentano che le consorterie di questi territori, oltre ai settori economici tradizionali, si rivolgono al settore della raccolta delle scommesse e dei giochi *on line*. Attraverso la gestione dei centri scommesse, le consorterie mafiose accrescono la propria capacità di penetrazione e controllo di altre attività nel territorio, in una sorta di circolo vizioso, cogliendo non solo opportunità di riciclaggio, ma anche la possibilità di dare lavoro a persone organiche a *Cosa nostra*.

In tal senso, nel semestre in esame, si segnala l'operazione "*MafiaBet*" con la quale, a febbraio 2019, sono stati arrestati per i reati di associazione mafiosa, estorsione e corruzione elettorale, un imprenditore del settore, un socio in affari e un soggetto incaricato di gestire una sala scommesse a Castelvetro, tutti in rapporti con i referenti della *famiglia* locale. La descritta indagine, inoltre, conferma la costante infiltrazione negli apparati della pubblica amministrazione. Il citato imprenditore in passato aveva ricoperto un incarico presso un ente pubblico della provincia, era stato accusato di aver finanziato la *famiglia* MESSINA DENARO e di aver sostenuto l'elezione di un deputato regionale, a sua volta indagato per corruzione elettorale.

Un'ulteriore conferma di questa osmosi con gli apparati pubblici locali viene dall'operazione "*Megawatt*" nell'ambito della quale, a giugno 2019, la DIA ha arrestato un dirigente regionale e quattro imprenditori, interessati alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative e accusati di associazione mafiosa, corruzione, autoriciclaggio ed intestazione fittizia di beni. Nel corso dell'operazione sono state sottoposte a sequestro preventivo 8 società (di cui 5 a Roma, 2 ad Alcamo ed 1 a Milano) per un valore complessivo di circa 5 milioni di euro.

Anche il II semestre 2019, registra ancora un'attività abbastanza proficua svolta dalla malavita.

Durante il periodo in esame sono proseguite le gestioni commissariali dei Comuni di San Biagio Platani e Camastra in provincia di Agrigento, Bompensiere in provincia di Caltanissetta, Trecastagni in provincia di Catania, nonché Vittoria in provincia di Ragusa. Dagli inizi del 2019, si sono inoltre registrati i nuovi scioglimenti delle amministrazioni dei Comuni di Pachino (SR), di Mistretta (ME) e di San Cataldo (CL), nonché del Comune di San Cipirello (PA), cui sono seguiti, nel semestre in esame, gli scioglimenti delle amministrazioni comunali di Torretta (PA), in agosto, di Misterbianco (CT), in ottobre, e di Mezzojuso (PA), in dicembre che hanno creato non poche difficoltà nel perseguire e favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo siciliano - attraverso l'utilizzo di risorse nazionali ed europee - sono state finanziate iniziative, previste nel Piano Export Sud (PES2), per la partecipazione a manifestazioni fieristiche all'estero, per azioni su reti commerciali straniere, nonché per eventi di partenariato internazionale.

Con tali iniziative la Regione siciliana intende perseguire l'obiettivo di una piena integrazione nelle reti e nei sistemi europei dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia.

A fronte di progetti che mirano ad un percorso di crescita della Sicilia, basato sull'ammodernamento delle infrastrutture e sulla razionalizzazione degli investimenti, emerge sempre più chiaramente come la pressione delle organizzazioni criminali stia frenando la buona gestione amministrativa degli Enti pubblici e l'attività delle imprese, spesso costrette ad

operare con il timore di minacce e in un regime di concorrenza pesantemente viziata dalle infiltrazioni dei sodalizi mafiosi.

In tal senso, nella Relazione della Corte di Appello di Palermo viene evidenziato che “il settore dei reati contro la Pubblica Amministrazione registra un andamento lievemente superiore, se guardato nel complesso...”, aggiungendo inoltre che “...non è consentito che si abbassi la guardia su questo genere di reati, perché se per molti circondari la variazione rispetto allo scorso anno presenta segno negativo, non può sottacersi il trend in forte ascesa segnalato invece dai Procuratori della Repubblica di Agrigento (+66%) e Sciacca (+27%)”.

Prendendo in considerazione il territorio trapanese, la sua criminalità, storicamente connessa a quella palermitana, continua ad essere fortemente radicata sul territorio. Questa costituisce, di fatto, una delle roccaforti di Cosa nostra, che continua ad agire secondo una logica familistica e clientelare.

Cosa nostra trapanese, facendo sempre leva sulle diseguaglianze socio-economiche, punta a reclutare manodopera nelle fasce più povere della popolazione, facendo al contempo affari con i più ricchi. Anche nella provincia trapanese le consorterie privilegiano, rispetto a metodologie più aggressive, accordi affaristici, proiettando le proprie mire sugli apparati pubblici, condizionandone la gestione.

Durante il semestre in esame è emerso come Cosa nostra trapanese privilegia ancora un modus operandi collusivo-corruttivo basato su accordi affaristici; in tal senso, si proietta negli apparati produttivi ed imprenditoriali, riuscendo a condizionarne l'operatività e alterando, inevitabilmente, il sistema economico-finanziario del territorio.

Investigazioni recenti hanno confermato come la “filiale trapanese” di Cosa nostra stia provando a darsi un volto rispettabile e a dedicarsi compiutamente ai grandi affari, con la complicità di personaggi insospettabili. Spesso, infatti, le indagini fanno emergere il coinvolgimento di quella fetta di mondo politico-imprenditoriale che si pone a disposizione dell'organizzazione mafiosa.

Nel semestre in esame, tale “sistema” collusivo-corruttivo si è mostrato in tutta la sua ampiezza anche nell'ambito dell'operazione “Eldorado” nel corso della quale, sempre la DIA di Trapani ha tratto in arresto un figlio dello storico capo della famiglia mafiosa di Mazara del Vallo. L'arrestato, dopo aver subito il sequestro di alcune aziende operanti nel commercio ittico, con la complicità di un amministratore giudiziario nominato dal Tribunale (anch'egli indagato, nello stesso procedimento penale, per peculato ed impiego di denaro provento da attività illecite), ha continuato ad occuparsi della gestione delle aziende; in particolare ha contattato clienti e fornitori e, soprattutto, riscosso i crediti pendenti, vanificando, in parte, gli effetti del sequestro antimafia. Le società erano state sottoposte dal Tribunale di Trapani a sequestro di prevenzione³⁴⁸ nel maggio del 2018 ed il professionista incaricato dell'amministrazione giudiziaria aveva distratto, a proprio vantaggio, somme di pertinenza delle aziende mediante prelevamenti e bonifici inviati sui propri conti personali.

Le indagini svolte durante il semestre in esame hanno inoltre fatto rilevare che non è da escludere un coinvolgimento di Cosa nostra anche, nell'ambito del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, della tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, alle estorsioni, alle rapine, alle lesioni personali, alla violenza sessuale, all'uso di armi bianche ed allo sfruttamento della prostituzione e dell'accattonaggio.

I semestre 2020

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute ex lege al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2020 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, n. 4 proposte di applicazione di misure di prevenzione, di cui n. 3 a firma congiunta rispettivamente con le Procure di Messina e Pavia e Milano; nello stesso periodo, in esito a specifiche deleghe finalizzate a medesimo obiettivo, sono stati rassegnati n. 5 compendi informativi alla Procure richiedenti. Inoltre nel corso del primo semestre 2020 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate 3

Operazioni in corso 20

Procedimenti Penali iniziati 11

Procedimenti Penali in corso 63

Anche per il semestre in disamina si può affermare che la struttura delle organizzazioni malavitose nel territorio siciliano risulta eterogenea evidenziando nella parte occidentale dell'isola "famiglie" più rigidamente strutturate ed ancorate al territorio di riferimento, mentre in quella centro-orientale sodalizi dai contorni più fluidi e flessibili. Tuttavia, la pervasività della criminalità mafiosa appare su tutta la regione ugualmente aggressiva. *Cosa nostra* continua a presentarsi, nell'area occidentale della Sicilia, come un'organizzazione verticistica, coordinata e strutturata in famiglie raggruppate in mandamenti anche se impossibilitata a ricostituire un organismo di vertice deputato alla regolazione delle questioni più complesse e delicate.

Purtroppo durante il 2020 si sono innestati, nel periodo in esame, gli effetti della grave crisi pandemica. Quest'ultima è consistita in uno *shock* improvviso che ha visto corrispondere al blocco di molte attività economiche nel territorio il conseguente crollo della domanda di beni e servizi, nazionali ed esteri. In questo contesto di sostanziale stagnazione economica, le organizzazioni criminose, movimentando il proprio denaro più velocemente rispetto ai circuiti creditizi legali, possono porsi quale alternativa allo Stato nel sussidio e sostentamento alle imprese e famiglie, atteggiandosi ad "ammortizzatori sociali". Un "welfare mafioso di prossimità", pertanto e che si propone di accrescere il proprio consenso nel territorio. Ad esempio, nel quartiere ZEN di Palermo, durante il *lockdown*, il fratello di un noto boss ha distribuito generi alimentari alle famiglie in difficoltà, anticipando lo Stato nelle prestazioni assistenziali.

Inoltre anche se alcune attività criminose hanno necessariamente risentito di un rallentamento, come nel caso delle estorsioni, si è sviluppato lo scenario ideale per inserirsi nei circuiti produttivi legali alla ripresa delle attività cercando di intercettare i sussidi e i fondi erogati nella specifica circostanza per il sostegno delle imprese. Occorre, infatti, tenere conto del fatto che, nel periodo in esame, ha continuato a manifestarsi una spiccata propensione a pervadere il tessuto socio-economico e i locali apparati politico-amministrativi. Laddove non riesce l'infiltrazione, *cosa nostra* preferisce ricorrere alla corruzione. Le consorterie esercitano, infatti, la propria azione soprattutto attraverso rapporti opachi con le pubbliche **amministrazioni**.

L'indagine offre, inoltre, lo spunto per evidenziare il fenomeno, da qualche anno all'attenzione investigativa, della sottrazione dei finanziamenti europei destinati allo sviluppo del comparto rurale. Una recente analisi ha infatti messo in luce l'evidente squilibrio tra i contributi corrisposti dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) e il risultato in termini di sviluppo del comparto rurale. Difatti, nel biennio 2016-2017, sono stati distribuiti circa 270 milioni di euro ad una platea di 15.494 beneficiari, senza un apprezzabile riscontro positivo negli indicatori produttivi e innovativi delle imprese agricole e zootecniche siciliane. Ancora una volta si conferma come l'attuazione del sistema fraudolento necessita del supporto di pubblici funzionari infedeli che attestino falsamente la genuinità dei titoli di proprietà (si sottolinea che alcuni dei terreni utilizzati sono demaniali), consentendo di ottenere finanziamenti per terreni acquisiti anche solo virtualmente. Come accennato la corruzione costituisce un fenomeno diffuso anche al di fuori di palesi influenze mafiose. Nel semestre infatti sono state individuate in seno alla pubblica amministrazione, gravi forme di corruzione correlate all'esistenza di "un'imprenditoria rapace" il caso messo in luce dall'indagine "*Giano Bifronte*", conclusa a Palermo, nel **febbraio 2020**, che ha evidenziato come imprenditori e professionisti fossero in grado di dirottare le scelte gestionali di pubblici dirigenti e amministratori locali al fine di ottenere vantaggi economici nel campo dell'edilizia. Anche nell'inchiesta "*Ottavo cerchio*", conclusa a Messina nel **marzo 2020**, è emersa la figura di

funzionari di Enti locali e di un dipendente infedele dello Stato, i quali - in cambio di denaro - si erano prodigati per garantire l'assegnazione di lavori e di servizi ad alcuni imprenditori.

Altro episodio è stato svelato nell'ambito dell'operazione "*Gulasch - Amici miei*", conclusa a Palermo nel **marzo 2020**, che ha consentito di accertare l'esistenza di complicità tra privati e dirigenti/funzionari dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura della Regione Siciliana, mirate all'ottenimento di rilevanti finanziamenti pubblici. L'indagine "*Sorella Sanità*", conclusa a Palermo, nel **maggio 2020**, ha fatto luce sulle trame occulte inerenti all'affidamento di appalti milionari nel settore sanitario pubblico siciliano ove faccendieri, imprenditori e pubblici ufficiali infedeli avrebbero alterato gli esiti delle gare indette dalla Centrale Unica di Committenza della Regione Siciliana e dall'ASP 6 di Palermo.

Con l'operazione "*Fuori dal Tunnel*", sviluppata dalla DIA di Messina, nel **giugno 2020**, è stato evidenziato l'illecito comportamento di un funzionario pubblico nel viziare le procedure di aggiudicazione di una gara d'appalto per importanti lavori pubblici, con evidente danno per la sicurezza degli utenti di importanti tratti autostradali.

Analizzando il tessuto territoriale del trapanese si può affermare che la pervasività e la pressione esercitate sul tessuto economico e sociale trapanese dalle consorterie mafiose che, facendo leva su una diffusa situazione di disagio dovuta alla limitata presenza di iniziative economico-produttive e aggravata dall'attuale crisi pandemica, continua a trovare agevolmente reclute per la manovalanza. L'insufficienza di servizi e l'endemica carenza di occupazione facilitano le consorterie nei rapporti con la popolazione che, a seconda dei casi, viene approcciata con i tipici meccanismi dell'assoggettamento o del welfare mafioso descritto nel paragrafo iniziale. Nel contesto trapanese cosa nostra conferma la tendenza ad esercitare la propria attività egemonica nel territorio seguendo due direttrici distinte. La prima, più tradizionale, fa leva sull'esercizio della forza intimidatrice e le consente di mantenere il controllo nelle aree di elezione, l'altra, derivante da una strategia più moderna ma ormai ampiamente consolidata, vede la consorteria perseguire politiche affaristiche aventi connotazioni sempre più sofisticate, operando su un livello più elevato che coinvolge l'imprenditoria, gli apparati amministrativi e la politica. Storico e peculiare, poi, il legame "mafia-massoneria-politica". In seno alle logge massoniche occulte o deviate può infatti annidarsi un vero e proprio "potere parallelo" in grado di inquinare l'attività amministrativa e la gestione della cosa pubblica, costituendo una temibile turbativa per le istituzioni e la collettività. Al riguardo, va rammentata l'operazione "*Artemisia*" con la quale è stata smantellata, a Castelvetrano, una loggia segreta di cui facevano parte politici e professionisti che riuscivano ad orientare non solo le scelte del Comune, ma anche nomine e finanziamenti a livello regionale.

Nell'ambito generale della provincia, Matteo MESSINA DENARO, anche se latitante dal 1993, costituisce ancora la figura criminale più carismatica della mafia trapanese. Capo mandamento di Castelvetrano e rappresentante provinciale di Trapani, egli rimane, nonostante le difficoltà correlate con lo stato di latitanza, il principale punto di riferimento per le questioni di maggiore interesse dell'organizzazione, per dirimere e ricomporre controversie e per nominare i vertici delle diverse articolazioni della provincia, come confermato dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo, Francesco Lo Voi, il quale evidenzia come "... In provincia di Trapani, le indagini coordinate dalla DDA dal 1° luglio 2109 al 30 giugno 2020 hanno registrato ancora il potere mafioso saldamente nelle mani della famiglia MESSINA DENARO che, come è dimostrato da numerosi atti giudiziari oramai irrevocabili, vanta un elevato novero di suoi componenti che hanno ricoperto e ricoprono tutt'ora ruoli di assoluto rilievo all'interno dell'intera provincia mafiosa trapanese". si evidenzia, per il semestre, l'operazione "*Ermes fase 3*", conclusa dalla Polizia di Stato il 20 giugno 2020 con l'arresto di n. 2 soggetti, entrambi di Campobello di Mazara, indagati per associazione di tipo mafioso ed estorsione. Nel semestre, depongono gli esiti dell'operazione "*Cutrara*", conclusa il 16 giugno 2020 dai Carabinieri con l'arresto di n. 14 soggetti considerati affiliati alla famiglia di Castellammare

del Golfo e ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione mafiosa, estorsione, favoreggiamento, violazione della sorveglianza speciale. L'indagine, avviata a seguito della scarcerazione di un boss della predetta articolazione mafiosa, ha consentito di ricostruire l'assetto e l'organigramma della consorteria. La capacità di cosa nostra trapanese di concludere "affari" con famiglie operanti in altre province siciliane è emersa, con riferimento al mandamento di Mazara del Vallo, nel corso dell'operazione "Vento di scirocco" eseguita tra Catania e Trapani.

Ulteriore settore che suscita un notevole interesse criminale è quello dell'infiltrazione degli appalti pubblici. L'ingerenza, in genere, si manifesta attraverso sistemi collusivi-corruttivi, che coinvolgono amministratori pubblici e/o aziende "municipalizzate", per agevolare, mediante il ricorso a procedure di urgenza per l'affidamento diretto dei lavori, imprese riconducibili a soggetti collusi con l'organizzazione mafiosa. Nel semestre in argomento, nel territorio di Calatafimi Segesta, sono state accertate connivenze tra esponenti di vertice dell'Amministrazione comunale ed alcuni appartenenti al locale Corpo di Polizia municipale coinvolti in un sistema di corrottele e di abusi finalizzati ad agevolare gli interessi economici di un noto imprenditore.

Inoltre, varie sono state le attività della DIA finalizzate all'emissione di decreti di sequestro e confisca di patrimoni illecitamente acquisiti dall'organizzazione mafiosa.

In conclusione, è possibile ritenere che, nel breve periodo, la forte coesione delle compagini mafiose e la capacità di supportarsi reciprocamente per il raggiungimento di un interesse comune, escludano momenti di conflittualità anche per ciò che attiene alla spartizione del potere e delle competenze negli "affari" illeciti. Cosa nostra trapanese continuerà, quindi, a ricorrere alla corruzione e a reclutare manodopera negli strati meno abbienti, facendo leva sulle diseguaglianze socio-economiche e sulla difficoltà delle attività produttive del territorio.

INCHIESTA SUI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI IN SICILIA - Relazione Conclusiva dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia, approvata nella seduta n. 204 del 16 febbraio 2021.

La Commissione parlamentare antimafia, istituita con la Legge Regionale 14 gennaio 1991, n. 4 e s.m.i. annovera tra le iniziative il potere di analizzare a livello regionale, le cause e i fattori dei comportamenti corruttivi e illegali e individuare gli interventi che ne garantiscono la prevenzione e il contrasto (art.3 lett.E della l.r. febbraio 2018 n.3). La fase di studio ed analisi, annualmente su temi diversi viene concretizzata in una relazione conclusiva ad opera della commissione, presentata in seduta dell'ARS. Con riferimento all'anno 2020 la relazione ha avuto per oggetto l'inchiesta sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia.

Le finalità di questa relazione, che ha impegnato la Commissione Antimafia dell'ARS a un lavoro di indagine lungo e complesso (otto mesi di inchiesta, oltre cinquanta audizioni svolte, centinaia di atti giudiziari e amministrativi acquisiti) converge verso il dibattito da tempo in corso sulla gestione dei beni sequestrati e confiscati

L'importanza di questa relazione deriva anche dalla circostanza che l'ultima inchiesta di rilievo generale è stata conclusa dalla Commissione nazionale antimafia nel 2014, quando sono state delineate alcune proposte di revisione normativa che sono confluite nella riforma del Codice Antimafia del 2017.

In origine, l'amministratore giudiziario si occupava della custodia, della conservazione e della gestione del bene non solo nella fase del sequestro – come accade oggi –, e ciò sotto la direzione del giudice delegato alla procedura, ma anche una volta che, con la confisca, il cespite entrava a far parte del patrimonio dello Stato, stavolta però sotto l'egida di un organo dell'Esecutivo (l'intendente di finanza, ai sensi dell'art. 4 del D.L. 14 giugno 1989, n. 230, poi divenuto l'Ufficio del territorio del Ministero delle finanze con la novella introdotta dall'art. 3 della L. 7 marzo 1996, n. 109). Solo dopo la nascita dell'Agenzia nazionale per

l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (A.N.B.S.C.) è stato conferito alla stessa il compito di amministrare prima del relativo provvedimento di destinazione, anche avvalendosi di un coadiutore che può, comunque, coincidere con lo stesso amministratore giudiziario, i beni sottoposti a confisca.

Con bando del 31 luglio 2020 l'Agenzia aveva indetto - per la prima volta - un'istruttoria pubblica per l'individuazione di enti ed associazioni no profit a cui assegnare immobili confiscati in via definitiva. Un *modus operandi* innovativo e forse una risposta proprio all'inerzia degli enti territoriali.

La sua *mission* è quella di provvedere all'amministrazione e alla destinazione dei beni sequestrati e confiscati alle mafie, non solo tramite la loro gestione diretta, possibile dopo l'emissione del decreto di confisca di secondo grado, ma anche coadiuvando l'attività dell'amministratore e dell'Autorità giudiziaria già nella fase del sequestro. Nella complessa vicenda politica e istituzionale dell'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati non può tacersi l'incontro - breve, intenso e sfortunato - fra l'A.N.B.S.C. e il cavaliere Antonello Montante. Secondo gli inquirenti, Antonello Montante sarebbe stato a capo di una rete di spionaggio dedita ad acquisire informazioni riservate (anche mediante accessi abusivi alla banca dati SDI delle forze di polizia) vicende ormai tristemente note.

L'attività di corruzione di note cariche pubbliche è proseguita anche all'interno del Palazzo di Giustizia di Palermo, ed un caso che ha destato clamore e che ha connotato negativamente gli ultimi anni, è stato quello della dott.ssa Saguto che, nell'ottobre del 2020 è stata oggetto di condanna.

L'ufficio retto dalla Saguto - da sempre uno dei più attivi per numero di misure ablatorie trattate - godeva di una straordinaria popolarità (e non solo in ambito istituzionale), indicato come un modello vincente da seguire e da replicare anche negli altri distretti giudiziari italiani. Prova di ciò è il contenuto del parere rilasciato dal Consiglio giudiziario di Palermo all'atto di riconfermare la Saguto alla guida della sezione: *“È ormai uno degli incrollabili punti di riferimento per l'azione giudiziaria riguardante la criminalità - specie mafiosa - del Distretto di Corte di appello di Palermo, esempio indiscusso per tutti i colleghi, non solo del Tribunale”*

Ma il passaggio da esempio virtuoso a caso giudiziario è breve, nel settembre 2015, la Procura di Caltanissetta notifica un avviso di garanzia alla dottoressa Saguto, al fine di procedere al compimento di atti istruttori volti ad acquisire, così riportato in una nota diffusa alla stampa, *“elementi di riscontro in ordine a fatti di corruzione, induzione, abuso d'ufficio, nonché delitti a questi strumentalmente o finalisticamente connessi, compiuti dalla Presidente della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Palermo nell'applicazione delle norme relative alla gestione dei patrimoni sottoposti a sequestro di prevenzione, con il concorso di amministratori giudiziari e di propri familiari”*.

È stata accertata l'esistenza di due rapporti corruttivi fondamentali, uno tra Silvana Saguto e l'avvocato Cappellano Seminara, che era amministratore giudiziario di diverse procedure, e un altro tra Silvana Saguto e un coadiutore, Carmelo Provenzano, che, però, aveva le velleità e i comportamenti dell'amministratore giudiziario.

Come è noto, il 28 ottobre 2020 Silvana Saguto è stata condannata in primo grado a 8 anni e 6 mesi di carcere. L'anno prima, il 29 ottobre 2019, le Sezioni Unite civili della Corte di Cassazione avevano confermato definitivamente la sua rimozione dall'ordine giudiziario. Un altro caso degno di nota è l'inchiesta giudiziaria - condotta nell'autunno 2019 dalla D.D.A. di Palermo - che ha riguardato il commercialista Maurizio Lipani, noto amministratore giudiziario accusato di aver utilizzato i conti correnti di alcune imprese sottoposte a misura ablatorie e affidate alla sua gestione a mo' di bancomat privato.

Lo scorso luglio 2020, Lipani è stato condannato in primo grado dal GUP del Tribunale di Palermo a cinque anni e quattro mesi di reclusione per peculato e autoriciclaggio. Insieme a lui è stata condannata anche la moglie, Maria Teresa Leuci (anni due con pena sospesa) Lipani,

infatti, così come riportato in sentenza, ha operato *uti dominus*, in assoluta carenza di qualsivoglia autorizzazione da parte dei competenti giudici delegati: prelevava ingenti somme di denaro dai conti corrente delle imprese sottoposte alla sua amministrazione o, addirittura, da detti conti ordinava, a vario titolo, bonifici in proprio favore o di terzi. Il tutto, in assoluta *nonchalance*, senza neppure premurarsi di far pervenire alle cancellerie dei tribunali le relazioni di rito previste dalla legge. Ed è da consegnare alla memoria la giustificazione offerta dal Lipani ai magistrati a fronte delle sue condotte: «*sono state frutto di un momento di grave squilibrio mentale causato dagli attacchi ingiustamente subiti nello svolgimento del suo lavoro a partire dal 2011 da chi gestiva le amministrazioni di beni sottoposti a misure di prevenzione, ossia l'avvocato Gaetano Cappellano Seminara e la dottoressa Silvana Saguto*». Va riferito che, così come riportato da La Repubblica in un articolo del 18 novembre 2020, il Lipani «... si è appropriato di un milione di euro confiscato ai boss»; a carico di Lipani per numerose ipotesi di peculato, è stato emesso in data 16.10.2020 un decreto di sequestro preventivo in via di urgenza di somme di denaro e beni per un valore paria a complessivi euro a complessivi euro 1.270.669,79, convalidato dal GIP del Tribunale di Palermo con provvedimento 11 novembre 2020.

Singolare e anomala è anche la storia del cosiddetto “Palazzo della Legalità” di Caltanissetta”. Quello di viale della Regione, infatti, non è un edificio come gli altri: è il frutto dei patrimoni di due amministrazioni giudiziarie: quella relativa ai beni dell'imprenditore Di Vincenzo e quella afferente le società del Gruppo Zummo. La prima è disposta dal Tribunale di Caltanissetta, l'altra, invece, da quello di Palermo. Per entrambe l'amministratore giudiziario è lo stesso: il dottor Elio Collovà, stimato professionista palermitano. L'attività illecita è stata architettata anche in questo caso, all'ombra del Montante.

La relazione fa cenno inoltre alla quantità di beni confiscati sull'intero territorio, i dati che comunica l'agenzia sulla mortalità delle aziende confiscate in via definitiva sono allarmanti. In Sicilia, su 780 aziende in gestione, solo 39 sono attive. Su 459 destinate, solamente 11 non sono state destinate alla liquidazione.

Per lo Stato, che ha fatto della tutela dei livelli occupazionali nelle aziende confiscate un punto d'onore e un obiettivo prioritario della legge, questi numeri rappresentano una secca sconfitta. I fattori di indebolimento per le aziende tolte alla mafia sono molti, alcuni di contesto sociale (un mercato ostile, nessun circuito virtuoso tra le aziende confiscate); altri legati ai tentativi di Cosa nostra di riprendersi il controllo dell'azienda o di condurla al fallimento, svuotandola dall'interno, per dirottare le commesse su altre imprese compiacenti; ci sono poi i casi di maldestra (o, in alcuni casi, fraudolenta) gestione da parte degli amministratori e dei coadiutori giudiziari; c'è infine il cappio di una burocrazia lenta e di un'Agenzia che non sempre risponde con la dovuta solerzia alle sollecitazioni che arrivavano dalle aziende confiscate.

Nella provincia di Trapani, – così come indicato dal prefetto Ricciardi – insistono 592 immobili confiscati. Di questi 43 sono mantenuti al patrimonio indisponibile dello Stato e ad assegnati ad amministrazioni statali per fini istituzionali. 549 sono stati assegnati al patrimonio indisponibile di enti territoriali ed in particolare 543 risultano assegnati ai Comuni, 34 alle Forze dell'ordine, 7 a varie amministrazioni statali, 6 alla Regione.

Per concludere emerge che la Regione Siciliana dovrebbe svolgere il ruolo di regione capofila a livello nazionale nel dare impulso a iniziative che consentano un miglior riutilizzo dei beni, dal momento che il numero di gran lunga più alto di immobili e aziende confiscate alle mafie riguarda il suo territorio (un terzo del totale a livello nazionale e il doppio della Campania, seconda regione come numero di beni).

La questione dei beni confiscati dovrebbe essere dunque una assoluta priorità del Governo regionale, soprattutto per quanto riguarda il sostegno agli enti locali assegnatari e la previsione di specifiche misure a tutela delle aziende confiscate.

Come risulta dalla relazione, tuttavia, la Regione ha dimostrato di non aver elaborato una strategia all'altezza del suo compito in questa materia, con gravi effetti economici, sociali ed etici sulla collettività siciliana.

Relazione del Presidente della Corte dei conti – Sezione Giurisdizionale per la Regione Siciliana – Inaugurazione dell'anno Giudiziario 2020 -.

Il Presidente Guido Carlino in riferimento all'inaugurazione dell'anno giudiziario che doveva tenersi a Palermo in data 06/03/2020, ma annullata a seguito disposizioni del decreto legge 17 marzo 2020 n. 18 in materia di emergenza epidemiologica da COVID-19, ha ritenuto opportuno pubblicare la relazione sul sito istituzionale della Corte dei Conti per rappresentare, a chiunque ne abbia interesse, lo stato della Giustizia contabile nell'Isola e i risultati conseguiti dalla Sezione Giurisdizionale per la Regione Siciliana. In apertura della relazione ha ritenuto opportuno svolgere alcune considerazioni sul ruolo che la Corte dei conti esercita, nell'attuale contesto ordinamentale, quale organo di rilievo costituzionale, cui sono affidate funzioni di controllo e giurisdizionali, ontologicamente differenti, ma entrambe finalizzate alla tutela non solo degli interessi finanziari e patrimoniali della Repubblica, ma anche dei diritti della collettività per la sana gestione delle risorse collettive e per la corretta realizzazione dei compiti di benessere sociale perseguiti dall'azione amministrativa.

Il Presidente sottolinea inoltre che nel 2020 ricorre il 30° anniversario della approvazione di un testo normativo fondamentale per il diritto pubblico, la legge 7 agosto 1990 n. 241 sul procedimento amministrativo, che rinnovando il contesto in cui i pubblici poteri sono chiamati ad operare e aprendo la via ad ulteriori riforme, ha consentito anche al giudice contabile di farsi interprete dei valori da essa recati. La legge in questione ha, infatti, trasformato il rapporto tra la pubblica amministrazione e i cittadini, dando concreta attuazione ai principi costituzionali di legalità, di buon andamento e di imparzialità che costituiscono i parametri giuridici cui deve essere informata l'azione dell'apparato amministrativo. La nuova concezione del rapporto amministrazione - cittadino, basata sui principi della partecipazione e della trasparenza, tiene conto del fatto che frequentemente, è il cittadino a richiedere a questa giurisdizione, attraverso l'azione rimessa al pubblico ministero, di verificare se la spendita del denaro pubblico abbia consentito il raggiungimento degli obiettivi previsti.

La giurisdizione contabile costituisce quindi un indispensabile presidio per il contrasto ad ogni forma di spreco delle risorse pubbliche, anche in considerazione della persistenza, sempre pervasiva, dei fenomeni corruttivi *latu sensu* intesi, che trovano fondamento in condotte illecite finalizzate alla realizzazione di profitto personale e che evidenziano gravi violazioni del principio di economicità dell'azione amministrativa. Nella considerazione del ruolo assegnato a questa magistratura, non va, inoltre, sottovalutata l'importante funzione di deterrenza, che, pur essendo di difficile misurazione in termini quantitativi, è tuttavia insita nell'istituto della responsabilità amministrativa e contabile: il timore di essere esposti al giudizio di responsabilità erariale costituisce, infatti, una remora alla commissione dell'illecito erariale e le sentenze emesse, al di là degli effetti immediati che esse possono determinare nella sfera giuridica del destinatario, costituiscono, comunque, per il pubblico amministratore, un'importante guida per il corretto esercizio dei compiti istituzionali. Gli interessi della collettività comprendono anche la integrità e la trasparenza dei bilanci pubblici, soprattutto dopo la revisione costituzionale del 2012; non a caso, la Corte costituzionale ha attribuito al bilancio il valore, di rilevanza costituzionale, di "bene pubblico", inteso come strumento per dare certezza alle scelte fondamentali in materia economica e finanziaria e per consentire il soddisfacimento degli interessi della comunità, nel bilanciamento tra risorse disponibili e spese necessarie per il perseguimento delle finalità pubbliche (sentenza n. 184/2016).

L'articolata azione di contrasto al malaffare nell'ambito della pubblica amministrazione incontra, tuttavia, evidenti ostacoli, non solo in un sistema normativo costituito da disposizioni stratificate nel tempo, talvolta in contrasto tra loro, e caratterizzate sovente da difficile comprensibilità, ma anche nella complessità delle procedure amministrative, che evidenziano inutili aggravii per il cittadino e deficit di trasparenza. E' pertanto assolutamente necessario un più intenso impegno nella semplificazione della normativa, nello snellimento delle procedure burocratiche e nella eliminazione sostanziale dei conflitti di interesse nella gestione della cosa pubblica, presupposti indispensabili per una incisiva azione amministrativa che possa assicurare al cittadino il godimento dei diritti sociali ed economici che uno Stato democratico, dotato di un'amministrazione trasparente ed efficiente, ha l'obbligo di garantire. Non a caso, l'art. 52 del codice di giustizia contabile espressamente impone alla p.a. di assumere tutte le iniziative per evitare l'insorgere o l'aggravamento del danno erariale e di intervenire, in via di autotutela, per determinare la cessazione dell'illecito.

L'attività della Sezione giurisdizionale riguardo ai giudizi nelle materie di contabilità pubblica è stata sintetizzata nella seguente tabella:

Giudizi nelle materie di contabilità pubblica				
Giudizi pendenti al 01/01/2019				
Responsabilità	Conto	Istanza di parte	Resa di conto	Totale
128	54	2	1	185
Giudizi aperti				
Responsabilità	Conto	Istanza di parte	Resa di conto	Totale
122	31	8	0	161
Giudizi definiti				
Responsabilità	Conto	Istanza di parte	Resa di conto	Totale
115	65	5	1	186
Giudizi pendenti al 31/12/2019				
Responsabilità	Conto	Istanza di parte	Resa di conto	Totale
135	21	5	0	162

Relazione del Procuratore Regionale della Corte dei conti –Sezione Giurisdizionale per la Regione Siciliana – Inaugurazione dell'anno Giudiziario 2020.

Il Procuratore Gianluca Albo nella Relazione di inaugurazione dell'anno giudiziale 2020 ha esternato delle riflessioni sulle azioni politico-amministrative e sul sistema anticorruzione in Sicilia, di seguito esposte.

Con decreto 26.2.2020 il Presidente della Sezione Giurisdizionale ha disposto l'annullamento della cerimonia di inaugurazione per l'emergenza COVID-19, pertanto la relazione è stata solamente pubblicata sul sito *web* istituzionale della Corte dei Conti.

Nelle recenti aperture dell'anno giudiziario presso le Corti di appello dell'Isola il contrasto alla corruzione è stato annoverato tra le priorità.

È un momento storico importante nelle scelte di politica giudiziaria in Sicilia e per la Sicilia, che va affrontato con la consapevolezza non solo della peculiarità tecnica dell'accertamento

del delitto contro la P.A. ma, soprattutto, della necessità di una diversa sensibilità culturale nelle indagini, prima, e, quindi, nella successiva fase della valutazione giudiziale della prova. L'analisi degli atti di impulso del pubblico ministero e del loro vaglio decisionale consente di individuare dei criteri di riferimento che connotano, seppur in via tendenziale, l'operato della Procura Regionale.

Criterio di priorità: si è concentrato l'impulso istruttorio verso i procedimenti "qualitativamente" più rilevanti sotto il profilo della lesività erariale o per la delicatezza delle aree funzionali interessate (a titolo esemplificativo, sanità, finanziamenti, abuso del ricorso al conferimento di incarichi esterni, *mala gestio* degli enti funzionali nonché di quelli privati a dotazione erariale, formazione professionale), o per il rango elevato di responsabilità gestionale dei soggetti coinvolti, o per la innovatività delle problematiche giuridiche.

Criterio di esclusività: l'azione istruttoria è stata in prevalenza indirizzata verso l'area di esclusività contabile, individuata in tutte quelle violazioni del principio di economicità e di sana gestione finanziaria che connotano gli sprechi più rilevanti della pubblica amministrazione e, salvo eccezioni, difficilmente perseguibili in sede penale per difficoltà nella prova dell'elemento psicologico (si pensi alle consulenze, alla gestione antieconomica dei servizi, agli sprechi nella sanità, ai limiti nel reclutamento e nella progressione del personale).

Criterio di effettività: risulta confermata la tendenza ad assicurare una efficacia deterrente alla estrinsecazione delle prerogative funzionali con la priorità di intervento su quelle fattispecie connotate dalla strumentalizzazione, da parte sia di organi politico-gestionali, sia dei dirigenti, delle risorse pubbliche per finalità extrafunzionali e per esigenze clientelari; una cura particolare è stata dedicata alla fase dell'esecuzione delle sentenze di condanna, momento nevralgico per assicurare deterrenza all'azione di responsabilità amministrativa.

Criterio della connessione: si è cercato di concentrare in un unico atto di citazione le differenti domande risarcitorie per consentire una definizione unitaria del procedimento istruttorio ed evitare proliferazione di giudizi meramente seriali con unica genesi istruttoria.

L'ingente ed eterogeneo flusso di segnalazioni pervenute nel 2019, e che investono per competenza l'intero territorio siciliano, coniugato all'analisi degli effetti dell'azione del pubblico ministero contabile maturati nell'anno 2019 (sequenza *input-output*), consente di rassegnare, in estrema sintesi, una riflessione sulla funzione, sulla disfunzione e sullo stato del *sistema anticorruzione in Sicilia*.

Innanzitutto, va anche quest'anno positivamente rilevato un intervento deciso e qualitativo di varie Procure ordinarie dell'Isola che, riuscite a coinvolgere e ad affinare la sensibilità delle Forze di polizia tradizionali nella delicata materia dei reati contro la pubblica amministrazione, hanno portato alla luce gravi distorsioni dell'azione pubblica, investigando su fattispecie di infedeltà funzionali dell'apparato politico-burocratico ed anche su opache interazioni tra magistratura e sistemi di potere consolidati.

La definizione, in primo grado, del c.d. processo Montante ha dato un importante segnale di reazione dello Stato al sistema dell'antimafia di facciata che si era insidiosamente accreditata nelle Istituzioni che spesso ingenuamente, ma non sempre ingenuamente, si erano fatte "coccolare" da tensioni metagiuridiche sapientemente camuffate dalla – purtroppo diffusa – cultura dei simboli e delle solenni affermazioni di principio.

Il contrasto alla criminalità organizzata non può mai divenire pretesto per non aggiornare le reali emergenze e per non attrezzarsi tecnicamente per fronteggiarle.

Le indagini portate a termine nel 2019 da alcune Procure dell'Isola hanno dimostrato la non episodicità delle condotte delittuose in pregiudizio della Pubblica Amministrazione e l'esistenza di un sistema collaudato di corruzione e infiltrazione nell'azione amministrativa da parte di portatori qualificati di interessi extrafunzionali illeciti in grado di pregiudicare in concreto la concorrenza e la corretta allocazione delle risorse pubbliche.

Si pensi, a titolo meramente esemplificativo, alle indagini sull'Anas, sul c.d. sistema Siracusa, sulla gestione delle fonti energetiche alternative, sulle grandi frodi alla comunità europea.

Dall'analisi di tutte le sentenze depositate in materia di responsabilità amministrativa definite con rito ordinario nel 2019 si registra un importo complessivo di condanna di € 14.218.391,52 a fronte di una richiesta risarcitoria di € 64.826.884,08 con un rapporto percentuale del 22% tra domanda e riconoscimento giudiziale. Considerando, invece, la totalità delle sentenze (anche in rito abbreviato), la prospettazione accusatoria risulta giudizialmente confermata in una percentuale del 56% con un accoglimento integrale della *domanda attorea* del 51,68%.

Per finire il procuratore regionale, auspica che si possa concretizzare fattivamente una valutazione di rilevanza degli obblighi funzionali previsti nel Codice di giustizia contabile a carico degli organi amministrativi che possano condurre sempre più pienamente al contrasto dei meccanismi anticorrottivi in seno alle amministrazioni pubbliche.

Essere Istituzioni in Sicilia, territorio di frontiera, storicamente di accoglienza, significa che quell'accoglienza, non risiede solo nella pietà umana e nei valori religiosi, ma discende da chiari obblighi di solidarietà di diretta derivazione costituzionale, e la Costituzione è, e deve continuare ad essere, l'imperativo categorico di ogni Istituzione.

La Conferenza stampa di fine anno 2020 del Comando Provinciale dei Carabinieri di Trapani

Il Comandante provinciale Gianluca Vitagliano, durante l'incontro di fine anno con i giornalisti ha fornito dati incoraggianti circa il numero di reati registrati durante il 2020. Più precisamente emerge una flessione dei delitti che sono passati da 15098 a 12178 (-19,3%). Va detto però che sono aumentati i reati domestici, che hanno interessato le cosiddette "fasce deboli". Complessivamente, nel 70% dei casi, sono intervenuti proprio i militari dell'Arma dei Carabinieri.

In calo sia il numero dei furti, che sono diminuiti del 30%, sia quello delle rapine che ha avuto una riduzione del 7%. Nel 2020 sono state concluse con successo importanti indagini per il contrasto della criminalità comune e organizzata, con la denuncia in stato di libertà all'autorità giudiziaria di 4.548 persone e 668 arresti.

A flessione negativa era per certi versi prevedibile, in quanto la pandemia ha inevitabilmente avuto i suoi effetti anche sulle attività criminali.

Prefettura di Trapani

Nell'ambito delle funzioni afferenti il Prefetto vi è anche "la sorveglianza" sul rispetto della legalità e trasparenza nel territorio; a tal proposito un importante passo è stato compiuto, il 12 gennaio 2021 è stato siglato un Protocollo d'Intesa tra la Prefettura e la Camera di Commercio di Trapani denominato "Protocollo d'intesa per favorire la legalità e la trasparenza dell'attività d'impresa nel territorio della provincia di Trapani".

Il Protocollo muove dal presupposto che la condizione di forte disagio delle aziende del territorio - già pregressa ed oggi ulteriormente aggravata dalle conseguenze dell'emergenza da Covid-19 - possa acuire il rischio di infiltrazione delle organizzazioni criminali nell'economia, in forza della rilevante capacità economica di cui esse dispongono attraverso il reimpiego di ingenti capitali di provenienza illecita. La sicurezza del territorio rappresenta, quindi, un fattore primario per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e per il buon funzionamento del mercato.

In linea con gli atti di indirizzo adottati in materia dal Ministero dell'Interno, l'intesa mira valorizzare la capacità di analisi dei contesti locali, sviluppando, attraverso un'ampia azione di *intelligence* sul territorio, la capacità di intercettare per tempo l'insorgere di condizioni favorevoli all'espansione degli interessi illeciti nel tessuto imprenditoriale.

“Il Protocollo tra la Prefettura e la Camera di Commercio è di importanza fondamentale – commenta il Prefetto - per garantire un efficace e pervasivo controllo del tessuto economico e imprenditoriale della provincia e, quindi, promuovere la cultura della legalità nel territorio. Si tratta di una pietra miliare nell’attività di contrasto all’attività organizzata e un chiaro modello collaborativo e di sinergia fra Istituzioni”.

Tale rapporto di collaborazione ed osmosi permetterà di “mettere a sistema”, in modo efficace, conoscenze, dati ed informazioni sul contesto imprenditoriale locale e valorizzare le competenze di analisi delle Forze di polizia.”(fonte comunicato stampa della Prefettura del 12 gennaio 2021)

Appare utile, in questa sede, riportare alcune **notizie di stampa locale** assolutamente calzanti con gli argomenti fin qui trattati.

➤ **Lo “shock” della legalità di Rino Giacalone - 17 Febbraio 2021 Alqamah**

Nell’articolo di presentazione della relazione sul lavoro svolto dalla Commissione antimafia regionale, di cui si è riferito in precedenza, vengono pubblicate utili tabelle riassuntive dei beni confiscati nel territorio.

“...Durante la conferenza stampa il presidente della Commissione Claudio Fava ha confermato l’intenzione della Commissione di svolgere una missione a Trapani, dove “l’agibilità politica è compromessa da gravi forme di illiceità”. Che poi non è altro che il substrato sul quale crescono forme gravi di intrecci tra politica, mafia e massoneria, di mezzo anche una pubblica amministrazione che spesso provoca quei corti circuiti che bloccano il riuso dei beni confiscati. E questo talvolta sotto l’occhio di Istituzioni impotenti in certi casi anche per mancanza di adeguati sostegni legislativi....”

• **AZIENDE DESTINATE:**

PROVINCE	AFFITTO	LIQUIDAZIONE	VENDITA	TOT. COMPLESSIVO
Agrigento		30		30
Caltanissetta		23		23
Catania	1	74	1	76
Enna		10		10
Messina		37	1	38
Palermo	1	228	6	235
Ragusa		1		1
Siracusa		11		11
Trapani		34	1	35
Totale complessivo	2	448	9	459

• **AZIENDE IN GESTIONE INCLUSE QUELLE ATTIVE SUL MERCATO:**

PROVINCIA	IN FASE GIUDIZIARIA	IN CONFISCA DEFINITIVA	TOTALE
Agrigento	59	25	84
Caltanissetta	32	14	46
Catania	108	12	120

Enna	8	2	10
Messina	52	5	57
Palermo	278	48	326
Ragusa	4	0	4
Siracusa	6	1	7
Trapani	96	30	126
Totale complessivo	643	137	780

- **IMMOBILI "IN GESTIONE"**

PROVINCIA	CONFISCA DEFINITIVA	CONFISCA 2°GRADO	CONFISCA 1°GRADO	TOTALE
Palermo	1465	12	501	1978
Trapani	598	89	683	1370
Messina	688	7	4	699
Caltanissetta	415	11	242	668
Agrigento	260	1	180	441
Catania	246	5	24	275
Enna	107		7	114
Siracusa	85		6	91
Ragusa	7	1		8
Tot. complessivo	3871	126	1647	5644

- **IMMOBILI DESTINATI (ULTIMI 5 ANNI 2016-2020)**

PROVINCIA - MANTENIMENTO AL PATRIMONIO DELLO STATO - TRASFERIMENTO AL PATRIMONIO DELLO STATO - TOT. COMP.VO			
Palermo	155	946	1101
Catania	8	498	506
Trapani	14	305	319
Caltanissetta	13	266	279
Agrigento	15	256	271
Messina	11	98	109
Siracusa		58	58
Ragusa	3	24	27
Enna		22	22
Totale complessivo	219	2471	2692

➤ *“Dia Sicilia: cosa nostra egemone, nuovo patto criminale Sicilia - Usa, lista di padrini scarcerati” - Trapani Oggi - 24 Febbraio 2021 10:58, di Laura Spanò*

L'articolo commenta la relazione semestrale 2020 della Direzione investigativa antimafia presentata al Parlamento, sottolineando come una lista di padrini scarcerati potrebbero riorganizzarsi.

“Un nuovo patto criminale Sicilia-Usa per ricominciare a fare affari, osservato speciale il latitante Matteo Messina Denaro, che rimane la figura carismatica non solo per la mafia trapanese ma anche per altre organizzazioni vicine..... Ma non solo, in Sicilia la criminalità organizzata agisce “con l’assenso delle organizzazioni mafiose d’area” ed è “ormai comprovato” come i sodalizi nigeriani “rappresentino una presenza importante anche in Sicilia. La mafia siciliana manterrebbe, cioè, il controllo delle attività nelle zone di competenza, tollerando la presenza della criminalità straniera ed utilizzandola per ruoli di cooperazione marginale... per quanto riguarda poi le attività criminali mafiose queste ruotano su estorsioni ed usura, narcotraffico e gestione dello spaccio di stupefacenti controllo del gioco d'azzardo legale ed illegale, inquinamento dell'economia dei territori, soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra, dell'approvvigionamento dei materiali inerti, dello smaltimento dei rifiuti, della produzione dell'energia, dei trasporti e dell'agricoltura. Spesso ciò si realizza attraverso l'infiltrazione o il condizionamento degli enti locali, anche avvalendosi della complicità di politici e funzionari corrotti”

➤ ***Beni confiscati, l'Università di Palermo contro relazione di Fava - La Sicilia 24/02/2021***

Il rettore Fabrizio Micari e Aldo Schiavello, direttore del Dipartimento di giurisprudenza, difendono i corsi di Alta formazione per amministratori giudiziari organizzati dall'Ateneo.

“In una nota il rettore dell'Università di Palermo Fabrizio Micari, il professor Alessandro Bellavista, direttore del Dipartimento di scienze politiche e il professor Aldo Schiavello, direttore del Dipartimento di giurisprudenza, criticano duramente la relazione sulla gestione dei beni confiscati presentata dall'Antimafia regionale presieduta da Claudio Fava. E difendono i corsi di Alta formazione per amministratori giudiziari organizzati dall'Ateneo. «Apprendiamo - scrivono - che, nella relazione conclusiva dell'inchiesta sui beni sequestrati e confiscati in Sicilia, approvata dalla Commissione parlamentare regionale sul fenomeno della mafia si trascrivono le dichiarazioni di un tal Cavallotti, qualificato come "imprenditore", rese in audizione, secondo cui 'si facevano corsi di alta formazione e si davano attestati alle persone che partecipavano, quindi, in due giorni si pensa di insegnare agli avvocati e ai commercialisti come si amministrano aziende; chi teneva questi corsi? I giudici, gli amministratori, i prefetti ma che competenze manageriali possono avere questi soggetti?». "Si tratta - si legge nella nota - di un'evidente allusione alla consolidata esperienza formativa condotta dall'Università di Palermo grazie all'impegno del Dipartimento di Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali (Dems) e la collaborazione dei giuristi del Dipartimento di Giurisprudenza». «Si è trattato, in particolare, - prosegue - di corsi che duravano almeno 120 ore nell'arco di sei mesi, sempre organizzati in collaborazione con l'Agenzia nazionale e la **Procura nazionale antimafia**, e le ultime edizioni anche con la neonata **Autorità anticorruzione (ANAC)** e in particolare con il suo presidente **Raffaele Cantone**, nonché con il supporto degli ordini professionali degli avvocati e dei commercialisti di Palermo» “

Sicurezza del territorio: il tasso di delittuosità quale indice di corruzione pari a 3568 delitti x 100.000 abitanti si riduce nel corso degli anni del 12% dove si registra una forte riduzione dei furti -31,1% che rappresentano il 40,5% dei delitti. E comunque da rilevare la crescita del 97% delle truffe e frodi informatiche che rappresentano il 10,5% dei delitti denunciati. I rimanenti maggiori delitti subiscono una riduzione tra il 4,6% e il 9,6%

provincia di trapani : delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria							
delitto denunciato	2015	2016	2017	2018	2019	2019 %	Var %15/19
maggiori delitti							
furti	8976	8420	7152	6233	6181	40,5	-31,1
di cui furti in abitazione	2515	2099	1626	1445	1378		
di cui furti di auto in sosta	734	853	807	566	645		
di cui furti in esercizi commerciali	606	560	404	443	298		
di cui furti di ciclomotori	415	415	292	289	255		
di cui furti di autovetture	542	559	415	282	214		
di cui furti con destrezza	262	300	272	232	184		
di cui furti di motocicli	222	194	110	119	95		
di cui furti con strappo	161	150	108	101	52		
di cui furti di opere d'arte	4	1	2	2	3		
di cui furti di automezzi pesanti per trasporto merci	6	8	6	3	0		
truffe e frodi informatiche	811	812	851	1118	1598	10,5	97,0
danneggiamenti	1377	1215	1276	1308	1313	8,6	-4,6
minacce	775	743	814	803	727	4,8	-6,2
lesioni dolose	680	535	580	589	615	4,0	-9,6
totale	17628	15991	15055	14479	15274	100	-13,4
tasso di delittuosità(delitti denunciati * 100.000 ab	4042.8	3675.1	3473.4	3355.9	3556.8		-12,0

fonte istat

CONTESTO DEL TERRITORIO PROVINCIALE

POPOLAZIONE (dati forniti dal Servizio Statistica, fonte ISTAT)

Per la raccolta e l'analisi dei dati del contesto esterno ci si è avvalsi, come ogni anno, anche dei seguenti dati ISTAT raccolti dall'Ufficio Statistica di questo Ente da cui è stato possibile ricavare le seguenti informazioni necessarie, per comprendere meglio come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via della specificità dell'ambiente in cui essa opera in termine di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali.

Struttura demografica: secondo gli ultimi dati *istat* post censuari (rivisti con il censimento permanente dal 2018 in poi) disponibili al 30 novembre 2020, il territorio ha una popolazione totale di 418.692 abitanti (205.594 maschi e 213.098 femmine) a fronte di un totale in Sicilia di 4.844.370 (2.355.533 maschi e 2.488.837 femmine). Nel corso degli anni, tenendo conto degli ultimi dati al 30.11.2020, si registra un calo della popolazione totale del 3,9% (17.073 unità in meno), dovuto alla negatività sia del saldo naturale che di quello migratorio. La riduzione del numero dei morti (-8,06%) non riesce a compensare la sensibile riduzione dei nati (-14,9%) e degli iscritti (-16,5%). La riduzione della popolazione interessa tutte le classi di età con il valore maggiore in quella della scuola dell'obbligo (-9,4%) seguita dalla classe senile (-7,4%). Diminuisce l'indice di vecchiaia della popolazione (-1,8%) che passa da 1799,7 anziani ogni 1000 abitanti fra 0 e 14 anni a 1767,1. Si evidenzia un trend in crescita della popolazione straniera pari al 14%.

Bilancio demografico e popolazione residente	2015	2016	2017	2018	2019	2020			
						MASCHI	FEMMINE	M+F	
						N.	N.	N.	var% rispetto al 2015
Nati	3361	3355	3284	3280	3142	1474	1386	2860	-14,906278
Morti	4924	4523	4962	4653	4766	2195	2332	4527	-8,0625508
Saldo Naturale	-1563	-1168	-1678	-1373	-1624	-721	-946	-1667	
Iscritti	9107	8997	9604	9490	9830	4177	3425	7602	-16,525749
cancellati	8075	9118	10004	10023	10996	4657	3842	8499	5,250774
Saldo migratorio	1032	-121	-400	-533	-1166	-480	-417	-897	
popolazione residente totale	435765	434476	432398	430492	421256	205594	213098	418692	-3,9179374
popolazione residente straniera	18187	19115	19828	20075	20750	nd	nd	nd	14,092484
% popolazione residente straniera	4,2	4,4	4,6	4,7	4,9	nd	nd	nd	
popolazione per classi di età:									
prescolare (0/5 anni)	21016	20676	20412	19778	19499	nd	nd	nd	-7,2183099
scuola dell'obbligo (6/15 anni)	42291	41457	40709	39236	38277	nd	nd	nd	-9,4913811
in forza lavoro / occupazione (16/30 anni)	77035	76314	75381	73552	71927	nd	nd	nd	-6,6307523
in età adulta (31/65 anni)	205102	204415	203586	199629	199090	nd	nd	nd	-2,9312245
in età senile (oltre 65 anni)	105655	91614	97275	96554	97744	nd	nd	nd	-7,4875775
indice di natalità	7,7	7,7	7,6	7,6	7,3	7,2	6,5	6,8	-5,1
indice di mortalità	11,3	10,4	11,4	10,7	11,1	10,6	10,9	10,7	-1,7
indice di vecchiaia	1799,7	1587,6	1716,1	1710,2804	1767,1	nd	nd	nd	

FONTE ISTAT

dati aggiornati al 30 novembre 2020

Nella tabella a seguire, sono riportati i dati della popolazione residente nella Provincia di Trapani, da cui è possibile riscontrare come il Comune di Marsala risulti essere il comune più popoloso.

popolazione residente nei comuni della Provincia di Trapani								
COMUNE	2015	2016	2017	2018	2019	2020*	2020%	var% 15/20
Alcamo	45307	45371	45273	45190	45406	45253	10,6	-0,1
Buseto Palizzolo	2957	2947	2928	2919	2855	2827	0,7	-4,4
Calatafimi-Segesta	6712	6616	6537	6495	6459	6408	1,5	-4,5
Camp. di Mazara	11956	11898	11769	11745	11607	11650	2,7	-2,6
Castellammare	15394	15293	15209	15158	15072	14984	3,5	-2,7
Castelvetrano	31806	31691	31503	31151	30783	30596	7,2	-3,8
Custonaci	5566	5587	5571	5496	5461	5437	1,3	-2,3
Erice	28291	27928	27655	27465	27046	26871	6,3	-5,0
Favignana	4230	4292	4351	4337	4313	4323	1,0	2,2
Gibellina	4115	4035	4016	3981	3931	3906	0,9	-5,1
Marsala	83194	83232	82802	82640	82456	82218	19,3	-1,2
Mazara del Vallo	51718	51604	51488	51553	51573	51347	12,0	-0,7
Paceco	11459	11336	11307	11221	11148	11108	2,6	-3,1
Pantelleria	7701	7665	7759	7702	7683	7612	1,8	-1,2
Partanna	10607	10478	10422	10337	10324	10219	2,4	-3,7
Poggioreale	1494	1494	1476	1478	1454	1423	0,3	-4,8
Salaparuta	1696	1681	1670	1639	1615	1609	0,4	-5,1

Salemi	10794	10638	10647	10532	10378	10300	2,4	-4,6
Santa Ninfa	5043	5000	4953	4969	4955	4931	1,2	-2,2
San Vito Lo Capo	4654	4702	4708	4767	4818	4824	1,1	3,7
Trapani	68759	68528	67923	67531	67141	66783	15,7	-2,9
Valderice	12151	12279	12253	12113	11852	11715	2,7	-3,6
Vita	2056	2039	1997	1946	1897	1875	0,4	-8,8
Petrosino	8105	8142	8181	8127	8150	8137	1,9	0,4
totale	435765	434476	432398	430492	428377	418692	100	-2,16

DATI DI FONTE ISTAT (dati aggiornati al 30.11.2020)

Titoli di studio della popolazione: secondo gli ultimi dati forniti dal censimento permanente anno 2019, migliora il livello di istruzione della popolazione . infatti cresce la percentuale di laureati (+1,9 punti, di diplomati di scuola superiore (+3 punti) , di diplomati licenza media (+1,2 punti); diminuisce la popolazione alfabetica priva di titolo di studio (-4,9 punti) e quella analfabeta (-0,8 punti).

iscritti nelle scuole secondarie di 2° grado per tipologia di istruzione						
tipologia	2016	2017	2018	2019	2019%	var% 16/19
ist. Professionale industria	873	908	922	787	17,0	-9,9
ist. Professionale servizi commerciali	1000	1049	1064	1028	22,2	2,8
ist. Professionale servizi alberghieri	1844	1781	1775	1827	39,5	-0,9
ist. Professionale altro	993	986	972	989	21,4	-0,4
Totale ist. Professionale	4710	4724	4733	4631	20,8	-1,7
ist. Tecnico industriale	1865	2017	2074	2006	28,2	7,6
ist. Tecnico commerciale	4345	4185	4149	3961	55,7	-8,8
ist. Tecnico geometri	488	457	502	422	5,9	-13,5
ist. Tecnico altro	786	759	737	725	10,2	-7,8
totale ist tutto tecnico	7484	7418	7462	7114	31,9	-4,9
liceo pedagogico, comunicazione, scienze sociali	3632	3690	3727	3845	37,2	5,9
liceo scientifico	4091	4140	4121	4071	39,4	-0,5
liceo classico	1867	1885	1872	1853	17,9	-0,7
liceo linguistico	537	419	350	280	2,7	-47,9
liceo artistico	256	239	217	287	2,8	12,1
totale liceo	10383	10373	10287	10336	46,3	-0,5
ist tutto di arte	316	296	286	233	1,0	-26,3
totale	22893	22811	22768	22314	100,0	-2,5

fonte istat

iscritti nelle scuole						
tipologia	2016	2017	2018	2019	2019%	var% 16/19
scuola dell'infanzia	11.447	10.746	10.559	10.351	16,4	-9,6
scuola primaria	19.819	19.355	18.617	18.135	28,8	-8,5
scuola secondaria di 1° grado	13.534	13.214	12.879	12.435	19,8	-8,1
scuola secondaria di 2° grado	22.893	22.811	22.768	22.034	35,0	-3,8
totale	67.693	66.126	64.823	62.955	100	-7,0

fonte istat

livello di istruzione della popolazione					
livello di istruzione	2011		2019		diff % 2011/2019
	n.	%	n.	%	
Laureati (titolo universitario accademico o superiore)	34.223	8,0	42.030	9,8	1,9
Diplomati (Diploma di scuola superiore)	108.303	25,2	120.598	28,2	3,0
Con licenza di scuola media	126.156	29,3	130.759	30,5	1,2
Con licenza di scuola elementare	87.234	20,3	71.088	16,6	-3,7
Alfabeti privi di titoli di studio	43.723	10,2	22.750	5,3	-4,9
Analfabeti	7.693	1,8	4.116	1,0	-0,8
popolazione totale	429.917		428.377		

fonte censimento istat

Condizione socio-economica delle famiglie

Si riportano di seguito i dati statistici al 2019 (fonte ISTAT), relativi all'occupazione e alla disoccupazione della Provincia di Trapani.

	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
a) Provincia di Trapani	40,70 %	17,80 %

Per quanto riguarda gli occupati invece (fonte ISTAT) si possono distinguere in settore per attività e precisamente (dati al 2019):

- **numero di occupati in Agricoltura 11.000;**
- **numero di occupati in Industria 18.000;**
 - industria in senso stretto 11.000
 - industria delle costruzioni 6.000
- **numero di occupati in Servizi. 85.000**
 - commercio alberghi e ristoranti 29.000
 - altri servizi 56.000

Numero occupati in totale 114.000

TERRITORIO

Superficie in Km². **2.469,623** (fonte ISTAT censimento 2011)

Strade

- Statali Km. 300
- Provinciali Km. **1.308,15** (fonte Ministero Infr. Trasporti)
- Comunali Km. //
- Vicinali Km. //
- Autostrade Km. 126

Strumenti di programmazione territoriale:

- Programma delle Opere Pubbliche ai sensi dell'art. 6 della L.R. n.12/2011 come confermato dall'art. 24 della L.R. n. 8/2016 per effetto dell'entrata in vigore del D.lgs. 50 del 18/04/2016.
- Piano Territoriale Provinciale ex art. 12 L.R. 9/86;
- Piano Provinciale del bacino per i trasporti (art. 36 D.L. 285/92) e piano delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie (art. 12 L.R. 9/86)

ECONOMIA INSEDIATA

La provincia di Trapani, si estende nella parte Occidentale della Sicilia e al suo interno custodisce una immensa ricchezza di risorse ambientali, archeologiche, monumentali, storiche e culturali.

La sua economia insediata è composta da 39.524 imprese di cui : 33,2% agricoltura , 49,9% servizi , 16,9% industria . I comparti produttivi della provincia riguardano principalmente la produzione del vino e del sale ed il settore turistico sviluppato grazie all'importanza storica e culturale dei vari comuni e delle isole che rientrano in questo comprensorio provinciale. La pesca ed il commercio ittico rientrano nelle attività di rilievo ed hanno come fulcro Mazara del Vallo.

IMPRESE					
TIPOLOGIE DI ATTIVITA'	2015	2020		var%	
	N.	(terzo trimestre)		2015/2020	
	N.	N.	%	%	
AGRICOLTURA	13011	13.113	33,2	100	0,8
coltivazioni e produz di prodotti animali	12473	12609		96,2	1,1
pesca	521	489		3,7	-6,1
silvicoltura	17	15		0,1	-11,8
INDUSTRIA	6708	6.677	16,9	100	-0,5
industria estrattiva	87	79		1,2	-9,2
industria manifatturiera	2734	2.638		39,5	-3,5
acqua , reti fognarie etc	124	158		2,4	27,4
costruzioni	3763	3.802		56,9	1,0
SERVIZI	22417	19.712	49,9		-12,1
X Imprese non classificate	12	22	0,1		83,3
TOTALE COMPLESSIVO	42148	39.524	100,0		-6,2

FONTE MOVIMPRESE

AGRICOLTURA

La Provincia di Trapani, che presenta un territorio montuoso all'interno e per il resto ampie zone pianeggianti, è fortemente investita da una economia agricola basata principalmente sui comparti viticolo(37,1% della sup. in produzione , 59,5% della produzione) ed enologico, olivicolo (12,3% della sup. in produzione, 6,6% della produzione), cerealicolo (16,6% della sup. in produzione e 10,5% della produzione), frutticolo (10% della sup. in produzione, 10,9% della produzione), seguiti da orticolo (1,6% della sup. in produzione e 3,2% della produzione).

La produzione vinicola pari a 2.250.000 quintali di vino, infatti, rappresenta un importante settore i cui impianti presenti nella provincia di Trapani rappresentano quasi la metà di tutti quelli presenti in Sicilia. In agricoltura operano **13.1131 imprese**.

L'economia del territorio provinciale è subordinata in modo rilevante al comparto vitivinicolo, poiché attorno ad esso orbita un sistema di industrie vinicole e artigiani bottai, esercenti di prodotti enologici e laboratori di analisi, dipendenti di cantine e industrie.

Lo sviluppo della vite da vino che occupa una superficie di 50.000 ettari con una produzione di 3.000.000 quintali di uva da vino, è favorito dalle caratteristiche naturali del terreno, dal

clima caldo-umido e dalle scarse piogge. I vigneti tipici della zona sono delle varietà Grillo, Zibibbo, Trebbiano, Nero d'Avola e producono vini di grande pregio apprezzati in tutto il mondo di cui alcuni sono riconosciuti a denominazione di origine controllata.

Il comparto cerealicolo è caratterizzato per il 94,7% dalla produzione di frumento pari a 500.000 quintali.

L'olivo, assieme alla vite, è la pianta che meglio rappresenta la cultura e la civiltà mediterranea. In provincia di Trapani l'olivo occupa una superficie di circa 16.615 ettari con una produzione di 332.308 quintali di olive e 52.615 quintali di olio.

Le aree interessate alla coltivazione dell'olivo ricadono nella Valle del Belice con i territori di Castelvetro, Partanna e Campobello di Mazara e nella Valle di Erice con i territori di Custonaci, S. Vito lo Capo, Valderice e Castellammare del Golfo. In pratica in questi territori è concentrata quasi l'ottanta per cento della superficie dedicata alla coltivazione delle olive della provincia di Trapani.

Anche l'olivo è caratterizzato da diverse varietà. La specie più diffusa nella zona del Belice è la Nocellara, destinata sia all'uso da tavola che da olio. Tale coltivazione ha una maturazione tardiva ma viene raccolta precocemente essendo destinata alla produzione di olive verdi in salamoia. Altrove troviamo la Cerasuola e la BiancoLilla. La coltura presenta la caratteristica successione d'annate di "carica e "scarica". Il metodo di raccolta è prevalentemente manuale. L'olio viene ottenuto mediante sistemi di estrazione a ciclo continuo, con spremitura a freddo, che permettono di ottenere un prodotto di ottime qualità chimiche e organolettiche.

Nel comparto orticolo che occupa una superficie di 2.169 ettari con una produzione di 161.290 quintali particolare attenzione va alla coltivazione del pomodoro con una superficie di 390 ettari e una produzione di 42.000 quintali (26%) e del cavolfiore/cavolo con una superficie di 300 ettari e una produzione di 39.000 quintali (24,2%) .

Mentre nel comparto frutticolo che occupa una superficie pari a 13.412 ettari con una produzione di 551.092 quintali prevalgono la coltivazione di arance con una superficie di 10.385 ettari e una produzione di 207.692 quintali, popone (melone) con una superficie di 1.260 ettari e una produzione di 151.200 quintali e cocomero (anguria) con una superficie di 490 ettari e una produzione di 64.400 quintali.

superfici e produzioni agricole anno 2020				
Tipo di coltivazione	superficie ettari		produzione quintali	
	n.	%	n.	%
cereali	22.310	16,6	528.160	10,5
<i>frumento duro</i>	21.000	94,1	500.000	94,7
avena	1.200	5,4	26.400	5,0
orzo	110	0,5	1.760	0,3
ortaggi	2.169	1,6	161.290	3,2
<i>pomodoro</i>	390	18,0	42.000	26,0
<i>cavolfiore e cavolo</i>	300	13,8	39.000	24,2
melanzana	170	7,8	16.000	9,9
carciofo	120	5,5	10.000	6,2
zucchina	110	5,1	9.200	5,7
aglio e scalogno	250	11,5	6.250	3,9
fava da granella	200	9,2	6.000	3,7
patata comune	50	2,3	5.500	3,4
fagiolino	70	3,2	4.200	2,6
peperone	70	3,2	4.100	2,5
lattuga	55	2,5	3.950	2,4

fagiolo e fagiolino	130	6,0	3.900	2,4
patata primaticcia	30	1,4	3.600	2,2
finocchio	30	1,4	3.600	2,2
cece	130	6,0	1.950	1,2
fava fresca	50	2,3	1.000	0,6
cipolla in piena aria	10	0,5	800	0,5
basilico	4	0,2	240	0,1
frutta	13.412	10,0	551.092	10,9
arancia	10.385	77,4	207.692	37,7
popone	1.260	9,4	151.200	27,4
cocomero	490	3,7	64.400	11,7
mandarino	310	2,3	34.000	6,2
clementine	200	1,5	26.000	4,7
limone	220	1,6	24.200	4,4
fragola	190	1,4	15.200	2,8
pesca	90	0,7	8.100	1,5
nettarina	80	0,6	6.400	1,2
fico	30	0,2	4.500	0,8
nespola	40	0,3	3.200	0,6
melograno	30	0,2	2.400	0,4
fichi d'india	55	0,4	2.200	0,4
mandorla	25	0,2	1.250	0,2
uva da tavola	4	0,0	200	0,0
olive da tavola	3	0,0	150	0,0
uva da vino	50.000	37,1	3.000.000	59,5
olive per olio	16.615	12,3	332.308	6,6
foraggiere	30.250	22,4	470.000	9,3
<i>prati permanenti</i>	30.000	99,2	450.000	95,7
sulla	250	0,8	20.000	4,3
TOTALE GENERALE	134.756	100	5.042.850	100
vino	..		2.250.000	
olio di pressione			52.615	
elaborazione su dati di fonte istat				

PESCA

Un altro settore importante per l'economia della Provincia di Trapani è la **pesca che ingloba 489 imprese attive**. I compartimenti marittimi sono due: quello di Trapani e quello di Mazara. Le due flotte si distinguono significativamente per assetto e tipologia produttiva: quella trapanese è costituita da imbarcazioni di minor tonnellaggio e la gestione delle imprese ha carattere essenzialmente familiare; quella mazarese ha dimensioni più ampie ed è principalmente attrezzata per la pesca d'altura. Riguardo al pescato, a Trapani la tipologia di prodotto prevalente è il pesce azzurro; in quello di Mazara sono le specie più pregiate ad avere un peso maggiormente rilevante. La pesca del tonno viene praticata al largo dell'isola di Favignana e presso la tonnara di San Cusumano, a poche miglia dal litorale nord di Trapani, e rappresenta per i suoi aspetti caratteristici, anche un'attrazione turistica. Infatti la mattanza ha la sua base operativa a Favignana, da secoli "la regina delle tonnare", e dove ancora oggi, nella tarda

primavera –cioè nel periodo della migrazione dell’elegante tonno rosso- si perpetua questo rito di vita e di morte.

Sono anche da tenere in considerazione l’acquacoltura e l’industria di trasformazione del pesce. Per quanto riguarda i prodotti, tra i più apprezzati sono certamente il tonno conservato sott’olio e le uova dello stesso la cosiddetta “bottarga”.

INDUSTRIA ESTRATTIVA E LAVORAZIONE DEL MARMO

Operano 79 imprese per un totale di 451 addetti. **Il settore del marmo** è quello che incontra le più rimarchevoli difficoltà ad operare sui mercati nazionali ed esteri, sia a causa della competizione tra le imprese, sia per gli ostacoli di natura organizzativa. Tuttavia riveste una specifica rilevanza con tradizioni radicate con tutte le fasi del processo produttivo: estrazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione. Le cave di marmo sono localizzate prevalentemente nella fascia litoranea a nord di Trapani, fino ad Alcamo; in particolare si fa riferimento al Bacino Marmifero di Custonaci che ricomprende i Comuni di Custonaci, Trapani, Paceco, San Vito lo Capo, Castellammare del Golfo, Valderice e Buseto Palizzolo. Questo comparto ha fatto registrare un notevole ridimensionamento, rispetto al passato, per difficoltà sia di carattere strutturale che ambientale: l’eccessiva frammentazione delle aziende, i problemi di commercializzazione, le carenze infrastrutturali, l’insufficiente remunerabilità dei prezzi di vendita, la reale difficoltà delle imprese marmifere ad adeguarsi alle severe normative ambientali che, tra l’altro devono garantire la protezione e la conservazione di un ambiente naturale tra i più belli e ricchi di Sicilia.

Nell’industria estrattiva rientra pure **l’industria del sale** che rappresenta anche una cultura turistica del paese. Le saline hanno costituito da sempre una grande risorsa economica per il territorio e rivestono grande importanza per la straordinaria valenza ambientale. Oggi sono istituite in Riserve naturali orientate fruibili dai visitatori. Il Museo del sale a Nubia, dove è custodita una grande varietà di attrezzi, e alcuni mulini recentemente restaurati offrono la possibilità di compiere un affascinante “viaggio” attraverso la storia della cultura salinara.

ARTIGIANATO

Il tessuto economico è formato da piccole e medie imprese, ma l’intero settore artigianale, negli ultimi anni, ha subito un forte calo, sia in termini di aziende iscritte nell’apposito albo presso la Camera di Commercio che in termini di produzione. Esso è costituito da 6.553 imprese. I comparti di maggiore rilievo sono quelli dell’industria alimentare, del legno, lavorazione del marmo, lavorazione dei metalli, costruzioni, riparazione di autoveicoli, trasporto, ristorazione e servizi alla persona.

comparti artigianali	imprese artigiane	
	imprese attive	
	dati 3° trim 2020	
	n.	%
Industrie alimentari	488	7,5
Industria del legno e dei prodotti in legno	161	2,5
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione del marmo	182	2,8
Fabbricazione di prodotti in metallo	295	4,5
costruzioni	1930	29,5

Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di automobili	699	10,7
Trasporto	426	6,5
dei servizi di ristorazione	386	5,9
servizi per la persona	1015	15,5
altre attività	951	14,6
totale	6533	100

FONTE MOVIMPRESE

Nel settore dell'artigianato artistico spiccano la produzione di tappeti, ricami, ceramiche e la **lavorazione del corallo**. Alla Mostra del Corallo, presso il Museo Pepoli, si possono oggi ammirare sculture, monili e altre opere dei maestri trapanesi realizzate in corallo. L'artigianato tessile si pratica principalmente ad Erice ove si producono le "frizzate", caratteristici tappeti a figure geometriche raffiguranti soprattutto paesaggi.

Un'attività artigianale che non ha conosciuto nel tempo nessuna crisi, è quella dei **dolci tipici** che nel trapanese ha visto un aumento della produzione. Comunemente connessi, come nel resto della Sicilia, alle ricorrenze religiose, i dolci tipici trapanesi sono variamente prodotti in tutta la Provincia, assumendo spesso connotazioni particolari, come i pupi di zuccaru e la frutta marturana in occasione della ricorrenza della Festa di tutti i Santi.

SETTORE TERZIARIO

All'interno del settore Terziario operano 19.712 imprese, tra esse rientrano le aziende di distribuzione commerciale (50,2%), di trasporti (4,7%), i servizi di intermediazione e di consulenza nel campo assicurativo e finanziario (3,3%), l'assistenza sanitaria e sociale (2,8%), l'attività di formazione e di insegnamento (1,2%), attività professionali scientifiche e tecnologiche (4,0%) che comprendono la consulenza direzionale e specialistica (amministrativa, informatica, legale, ecc..), i servizi di informazione e comunicazione (3%), alloggio e ristorazione (13,8%), noleggio e agenzie di viaggio (5,3%) le attività culturali, di spettacolo, di tempo libero ed altre ancora (6,1%).

Il ramo del Credito, il comparto più moderno del terziario, presenta, nella Provincia, una dimensione maggiore rispetto alla situazione siciliana e meridionale in generale. Per quanto riguarda i trasporti il territorio è già attrezzato di infrastrutture portuali, aeroportuali e stradali.

IMPRESE DEI SERVIZI (DATI AL 3° TRIMESTRE 2020)

TIPOLOGIE DI ATTIVITA'	2015	2020		var% 2015/2020
		N.	%	
commercio	9863	9.900	50,2	0,4
trasporti e magazzinaggio	894	931	4,7	4,1
alloggio e ristorazione	2336	2.724	13,8	16,6
informazione e comunicazione	610	611	3,1	0,2
attività finanziarie e assicurative	645	668	3,4	3,6
attività immobiliari	408	514	2,6	26,0

attività professionali scientifiche e tecnologiche	665	791	4,0	18,9
noleggio agenzie di viaggio e supporto alle imprese	926	1060	5,4	14,5
istruzione	246	246	1,2	0,0
sanità e assistenza sociale	424	553	2,8	30,4
attività artistiche sportive e di intrattenimento	436	495	2,5	13,5
altre attività di servizi alla persona	4964	1.219	6,2	-75,4
TOTALE SERVIZI	22417	19.712	100	-12,1
FONTE MOVIMPRESE				

I servizi negli ultimi anni hanno registrato una riduzione nel numero delle imprese attive pari a 12,1%, quest'ultima dovuta al massiccio calo delle attività di servizi alla persona -75,1%, poiché nelle rimanenti attività si registra una crescita con i valori più elevati nella sanità e assistenza sociale(+30,4%), attività immobiliari (+26%), attività professionali scientifiche e tecnologiche (+18,9%), seguite da alloggio e ristorazione (+16,6%), noleggio agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+14,5%)

SETTORE TURISTICO

Prima di analizzare dettagliatamente il contesto del “settore turistico”, come da tabelle di seguito rappresentate, appare utile riportare l'analisi che il Quotidiano di Sicilia ha pubblicato, riguardo all'influenza negativa che il COVID-19 ha avuto sull'andamento del turismo nel territorio siciliano, che ha registrato un decremento pari a 9,4 milioni di presenze per il 2020.

“Gli studi condotti dal **SRM** (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno) evidenziano per la Sicilia, per il 2020, un rilevante calo delle presenze con un -62,5% rispetto al 2019 che equivale ad una perdita di 9,4 milioni di presenze; per le presenze straniere, dalle analisi effettuate, emerge un calo più contenuto delle presenze turistiche italiane (-36,6%) rispetto a quelle straniere (circa -86%).

Si stima, quindi, che la crisi tagli oltre il 60% del valore della spesa turistica registrata nel 2019 ed il 63% del fatturato delle imprese del settore “core” della filiera turistica, con un impatto negativo sul Pil del -0,84% (Italia -1,48%), si legge nel rapporto.

Un ritorno alla normalità è correlato alla risoluzione della crisi sanitaria. I vaccini rappresentano la via per il successo. Per il 9,1% degli italiani, questo potrebbe avvenire sin dalla fine del I trimestre del 2021, ma la maggior parte, il 48,7% pensa all'estate.

La pandemia blocca la lenta risalita della Sicilia in termini di flussi turistici: con oltre 5,1 milioni di arrivi (e una crescita del 3% sul 2018), la Sicilia era seconda nel Mezzogiorno con il 22% degli arrivi complessivi. Le presenze nel 2019 sono pari a 15,1 milioni. Per il secondo anno consecutivo la domanda straniera aveva superato quella domestica con 7,6 milioni contro 7,5 milioni.

Gli scenari futuri del turismo

Dopo lo sguardo sul passato, il rapporto analizza il contesto macro-economico dell'anno in corso che si prevede in ripresa: “Il turismo affronterà una sfida rilevante”.

I tre scenari elaborati da **SRM** evidenziano una crescita della domanda turistica in Sicilia con valori tra 7,1, 9,4 e 11,4 milioni di presenze (rappresentando rispettivamente il 47%, il 62,5% ed il 75,1% del potenziale espresso nel 2019).

In particolare, si prevede una più veloce ripresa del turismo domestico rispetto a quello internazionale. Si stima di recuperare tra i 99,4, i 270 ed i 406,8 milioni di euro di Valore aggiunto a seconda di tre ipotesi considerate, quindi solo una parte di quanto perso nel corso del 2020. Nel tracciare tali ipotesi il rapporto fa riferimento a tre scenari:

Scenario 1: Più ottimistico (probabilità 10%): Ripresa della domanda già significativa dalla fine del I trimestre dell'anno.

Scenario 2: Base (probabilità 55%): Ripresa della domanda che prende forza verso la metà del II trimestre.

Scenario 3: Meno ottimistico (probabilità 35%): Ripresa della domanda più lenta e spostata in avanti, non prima del III trimestre dell'anno.

Le strategie per il rilancio turistico:

Srm (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno) traccia alcuni elementi per il possibile rilancio turistico della Sicilia partendo dall'Ampliare i target di clientela guardando al turismo di prossimità; puntare sulla fascia alta (turismo di lusso) valorizzando i punti di forza; creare sinergie con ristorazione ed eno-gastronomia; favorire nuove energie dalle nuove generazioni; puntare su e-commerce e digitalizzazione.

Tali elementi vanno presi in considerazione nel più breve tempo possibile e vanno accordate al sistema Paese "per favorire la competitività delle imprese turistiche nel breve e nel medio-lungo periodo". Senza una strategia complessiva sarà complicato rialzare la testa". *(fonte QDS articolo del 24.02.2021)*

La provincia di Trapani vanta, inoltre, un patrimonio ricco di ambienti naturali assolutamente incontaminati e di eccezionale valore: le Riserve naturali, la cui estensione complessiva è pari a circa 11.000 ettari di terreno.

L'andamento di questo essenziale settore dell'economia trapanese ha registrato nel corso degli anni continui e incoraggianti incrementi recentemente frenati dalla crisi dell'Aeroporto di Birgi e dalla pandemia del covid . Infatti le presenze turistiche ricettive pari a 2.266.038 nel 2019 hanno registrato un incremento rispetto al 2012 del 8,7% , ma rispetto all'anno 2018 si sono ridotte del 4,9%. Il trend espansivo è stato il frutto dell'azione di valorizzazione delle numerose risorse esistenti sul territorio e della loro promozione, mirata all'acquisizione di nuovi e significativi segmenti di mercato, ma anche di una adeguata attività di analisi che ha saputo cogliere i suoi punti di forza e di debolezza.

Nel 2020 a causa della pandemia le presenze turistiche si sono ridotte del 52,2%. Il calo maggiore si è registrato nella componente straniera (-80,5%) a fronte di quello della componente italiana (-37,9%). Tale calo si presenta marcato in tutti comuni del territorio con i valori più elevati in quelli di Castelvetro (-62,8%) e Mazara (-68,9%).

Si riduce del 5,8% il numero dei visitatori nei maggiori siti culturali.

Trend presenze turistiche

Provenienza	2012	2014	2016	2018	2019	2020 fino a settembre (provvisori)	Var % 2012/2019
Italiani	1.494.946	1.623.141	1.625.343	1.566.337	1.478.880	851081	-1,1
Stranieri	589.529	752.549	693.945	815.546	787.158	135933	33,5
Totale	2.084.475	2.375.690	2.319.288	2.381.883	2.266.038	987014	8,7
% Stranieri	28,28	31,68	29,92	34,24	34,7	13,8	6,5
letti	28.083	29.981	29.903	30.312	30.733		9,4

elaborazione su dati di fonte turista@

MOVIMENTO TURISTICO RICETTIVO PER COMUNE (ITALIANI E STRANIERI) - PERIODO GENNAIO
SETTEMBRE 2020 (DATI PROVVISORI)

COMUNE	2019	2020	var% 19/20	2019	2020	var% 19/20	2019	2020	var% 19/20
	italiani			stranieri			italiani e stranieri		
maggiori poli turistici									
Castellammare	65.450	53.092	-18,9	65.429	13.900	-78,8	130.879	66.992	-48,8
Castelvetrano	159.346	104.360	-34,5	195.361	27.734	-85,8	354.707	132.094	-62,8
Erice	56.328	35.503	-37,0	20.488	3.920	-80,9	76.816	39.423	-48,7
Favignana	176.879	124.778	-29,5	24.778	7.101	-71,3	201.657	131.879	-34,6
Marsala	115.854	60.881	-47,5	59.587	14.026	-76,5	175.441	74.907	-57,3
Mazara del Vallo	48.142	26.266	-45,4	84.674	15.028	-82,3	132.816	41.294	-68,9
Pantelleria	90.662	60.048	-33,8	13.650	5.091	-62,7	104.312	65.139	-37,6
San Vito	397.533	232.959	-41,4	100.916	26.657	-73,6	498.449	259.616	-47,9
Trapani	93.556	67.503	-27,8	65.165	12.354	-81,0	158.721	79.857	-49,7
Totale Provincia	1.369.483	851.081	-37,9	696.023	135.933	-80,5	2.065.506	987.014	-52,2
Totale magg. poli	1.203.750	765.390	-36,4	630.048	125.811	-80,0	1.833.798	891.201	-51,4
Totale rest. Comuni	165.733	85.691	-48,3	65.975	10.122	-84,7	231.708	95.813	-58,6

elaborazione su dati di fonte TURISTA@

fruizione in alcuni siti culturali di rilievo

COMUNE	SITO	VISITATORI			
		2017	2018	2019	VAR% 2018/2019
Calatafimi					
Segesta	Area archeologica di Segesta	237.872	307.055	275.586	-10,2
Castelvetrano	Area archeologica di Selinunte	272.735	246.435	233.312	-5,3
Favignana	ex stabilimento Florio	64.188	53.892	55.284	2,6
Marsala	Museo Archologico Baglio Anselmi	40.256	40.061	44.660	11,5
Campobello di maz	Cave di cusa*	5.765	4.399	1.482	-66,3
Mazara del Vallo	Museo del Satiro-Chiesa di S.Egidio	43.506	47.965	41.967	-12,5
Trapani	Museo Regionale Conte Agostino Pepoli	19.553	16.200	20.839	28,6
Partanna	Castello Grifeo	4.609	2.433	7.990	228,4
TOTALE		748.841	785.241	681.120	-13,3

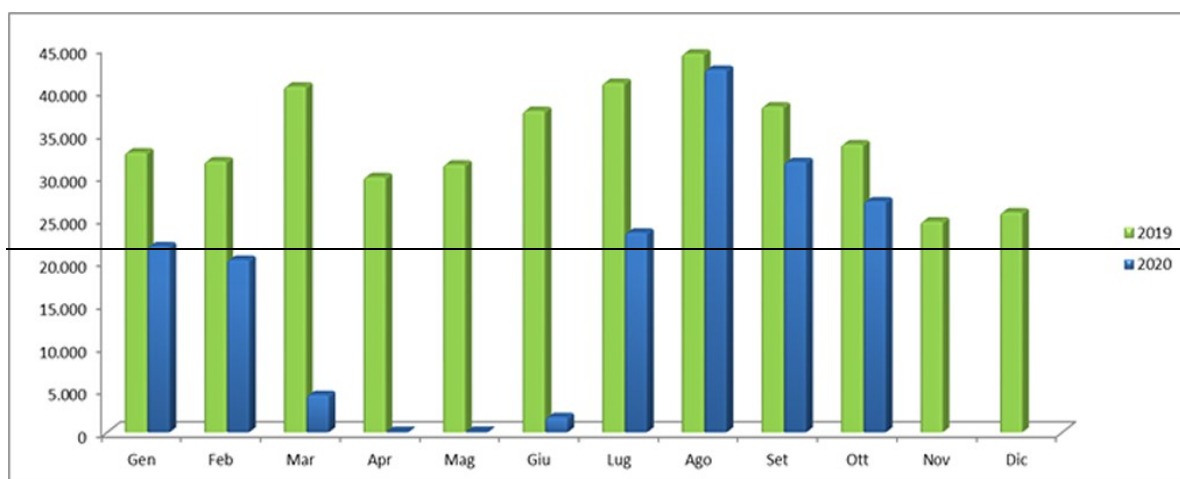
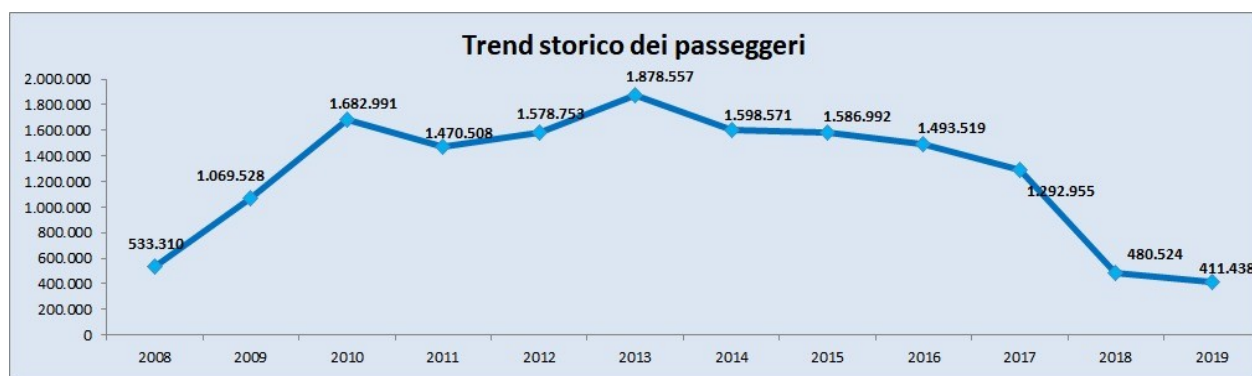
FONTE ASSESSORATO REGIONALE AI BENI CULTURALI

Cave di Cusa* chiusa da aprile 2019

Si rappresenta infine il notevole apporto che può dare al Settore Turistico e a tutta l'economia l'aeroporto di Trapani - Birgi nonostante il notevole decremento sia nel numero di passeggeri che in quello dei voli registrato negli ultimi anni. Il calo nel 2020 come mostrato dal grafico sotto indicato è stato sicuramente influenzato dalla pandemia Covid-19.

Aeroporto Trapani-Birgi: arrivi di passeggeri x provenienza							
provenienza	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Var% 2014/2019
numero di voli	12.536	11.607	10.858	9559	5961	5333	-57,458519
numero di passeggeri	1.598.571	1.586.992	1.493.519	1.292.957	480524	411438	-74,262138

fonte Airgest



Pochi i segni di sviluppo, comunque enormemente inferiori rispetto alle potenzialità del territorio. Molte, infatti, sono le risorse naturalistiche: a valutare la ricchezza ambientale basterebbe il solo descrivere l'esistenza della Riserva delle Egadi, di quella dello Zingaro, Foce del Belice, dello Stagnone di Marsala, delle Saline di Trapani e Paceco. Quanto al patrimonio culturale, si pensi ad Erice, Segesta, Selinunte, Mozia, il Satiro di Mazara, l'Efebo di Castelvetro, la Nave Punica di Marsala. Da considerare anche le ricchezze paesaggistiche come le Isole Egadi, Pantelleria e anche la costa Sud, San Vito Lo Capo, Castellammare del Golfo. Quest'area occidentale della Sicilia, pertanto, pur in una gravissima decrescita economica ed occupazionale, vede questo Ente sovra comunale solo sperare nella propria sopravvivenza, mantenendosi al servizio di una collettività maggioritariamente sana che aspira alla valorizzazione delle proprie risorse produttive e culturali.

COMMERCIO CON L'ESTERO (Fonte: ISTAT "Coeweb")

Secondo gli ultimi dati disponibili le attività produttive esportano all'estero prodotti per un valore complessivo di 290.367 migliaia di euro di cui 93,6% riguarda prodotti dell'attività manifatturiera a cui seguono prodotti dell'agricoltura (3,3%) e marmo (2,2%).

La parte prevalente delle esportazioni di prodotti manifatturieri riguardano le bevande (21,3%), prodotti alimentari (22,3%), prodotti della lavorazione del marmo (11,3%), apparecchiature elettriche (13,7%), articoli in pelle (9,3) e articoli di abbigliamento (6,7%).

Interscambio commerciale per Sezioni Ateco 2007(migliaia di euro)							
Sezioni	IMP2016	IMP2017	IMP2018	EXP2016	EXP2017	EXP2018	EXP2018 %
prodotti agricoltura silvicoltura e pesca	12.871	14.304	14.322	4.408	6.425	9.719	3,3
prodotti estrazione di minerali da cave e miniere	761	744	1.298	6.093	6.880	6.292	2,2
- di cui marmo	761	744	1.298	6.093	6.880	6.290	
prodotti attività manifatturiere	239.316	223.822	227.404	250.320	241.707	271.741	93,6
prodotti attività trattamento rifiuti e risanamento	151	435	990	103	118	319	0,1
prodotti servizi informazione e comunicazione	177	116	152	13	4	11	0
prodotti attività artistiche sportive e intrattenimento	0	3	68	0	10	500	0,2
altro	52	34	11.446	2.929	240	1.786	0,6
Totale	253.327	239.458	255.679	263.867	255.384	290.367	100

fonte istat

Interscambio commerciale per divisioni 'Ateco 2007 delle attività manifatturiere (migliaia di euro)							
divisioni ateco 2007	IMP2016	IMP2017	IMP2018	EXP2016	EXP2017	EXP2018	EXP2018 %
maggiori prodotti							
bevande	18,9	217,9	935,8	47.189,10	50.339,90	57.777,50	21,3
prodotti alimentari	100.090,10	112.768,80	116.229,20	60.715,50	56.764,60	60.518,10	22,3

prodotti lavorazione minerali non metalliferi	1.672,60	3.328,50	3.947,10	42.732,80	34.674,60	30.575,50	11,3
articoli abbigliamento	10.565,50	12.387,10	15.448,90	15.399,40	17.658,00	18.091,10	6,7
articoli in pelle	15.886,20	19.051,50	23.435,80	26.444,80	28.861,30	25.160,70	9,3
apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	4.308,80	5.276,40	4.839,20	6.846,40	7.270,50	37.324,90	13,7

Fonte istat

L'export negli ultimi anni ha registrato una crescita del 10% determinata dai prodotti delle attività manifatturiere (+8,6%) che rappresentano quasi tutto il mercato estero. Comunque rilevante appare la crescita dell'export dei prodotti dell'agricoltura e della pesca (+120%). Tra i prodotti manifatturieri si registra una massiccia crescita (+445%) nelle apparecchiature elettriche seguite da bevande (+22,4%) articoli di abbigliamento (+17,5%); mentre in calo sono le esportazioni di prodotti della lavorazione del marmo (-28,4%) e degli articoli in pelle (-4,9%). Riduzione irrilevante dei prodotti alimentari (-0,3%); un calo superiore al 20%, con quasi 34 milioni di euro in meno e passando dai 163,8 milioni dell'analogo periodo del 2018 agli appena 130 milioni di euro del primo semestre del 2019.

esportazioni per divisioni 'Ateco 2007 delle attività manifatturiere(migliaia di euro)*					
divisioni ateco 2007	EXP2016	EXP2017	EXP2018	EXP2018 8 %	var% 16/18
maggiori prodotti					
bevande	47.189	50.340	57.778	21,3	22,4
prodotti alimentari	60.716	56.765	60.518	22,3	-0,3
prodotti lavorazione minerali non metalliferi	42.733	34.675	30.576	11,3	-28,4
articoli abbigliamento	15.399	17.658	18.091	6,7	17,5
articoli in pelle	26.445	28.861	25.161	9,3	-4,9
apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	6.846	7.271	37.325	13,7	445,2

* fonte istat

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno investe aspetti correlati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo. L'analisi ha lo scopo di far emergere sia il sistema delle responsabilità, che il livello di complessità dell'amministrazione.

Tale analisi è incentrata :

- Sull'esame della struttura organizzativa e delle principali funzioni da essa svolte, per evidenziare il sistema delle responsabilità;
- Sulla mappatura dei processi e delle attività dell'Ente, consistente nella individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi.

Le ex province, ora Liberi Consorzi Comunali, forniscono alla propria collettività una serie di prestazioni che sono, nella quasi totalità, erogazioni di servizi, grazie all'organizzazione interna dei servizi ed uffici mediante la piena valorizzazione delle professioni e grazie al pieno utilizzo dell'intera attuale consistenza numerica di unità della dotazione organica nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani, ai sensi della legge regionali di riforma degli enti di area vasta, è l'ente locale intermedio tra i Comuni e la Regione, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo e continua a svolgere tutte le funzioni rimesse alle ex Province nelle more dell'approvazione definitiva della riforma.

Il LCC di Trapani, già Provincia regionale di Trapani, è costituita dai seguenti Comuni :

Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatiformi-Segesta, Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Custonaci, Erice, Favignana, Gibellina, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Pantelleria, Partanna, Petrosino, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, San Vito Lo Capo, Santa Ninfa, Trapani, Valderice, Vita e Misiliscemi (istituito recentemente per scorporo dal Comune di Trapani con L.R. n.3 del 10.02.2021).

Nel corso dell'anno 2017, nelle more dell'approvazione della legge di riforma degli enti di area vasta, è stato individuato al vertice politico/amministrativo dell'Ente il Commissario Straordinario Dott. Raimondo Cerami, Magistrato a riposo, a seguito del D.P.R.S. n.501/GAB. del 13 Gennaio 2017 e successive proroghe, che lo hanno visto confermato negli anni ed, in ultimo, con 519/GAB dell'01.02.2021, fino al 30 Aprile 2021 confermando le funzioni, già attribuite, di Presidente e del Consiglio del libero Consorzio Comunale.

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani è articolato secondo la struttura organizzativa delineata nell'Allegato 2. Nel sottoporla ad analisi ci siamo prefissi la finalità di identificare le aree che, per la loro natura, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

A tale obiettivo va preliminarmente anteposta una disamina descrittiva dell'attuale quadro di soggetti che operano in questa amministrazione territoriale, non senza avvisare che tale contesto è interessato da una imminente trasformazione strutturale, legata sia all'esito del più volte proclamato riordino normativo "di sistema" afferente agli enti siciliani di area vasta, sia al varo di una diversa articolazione interna comunque mirata ad una razionalizzazione di competenze e responsabilità.

La presente stesura del PTPCT interviene, peraltro, in una fase provvidenzialmente opportuna anche per tracciare una architettura, pur quale "*work in progress*", che predisponga questo Ente alle sue vicine prospettive ontologiche e deontologiche.

Dato il carattere transitorio dell'attuale assetto istituzionale per effetto della L.R. 15/2015, in attesa della attuazione della legge, la *mission* istituzionale è stata finalizzata essenzialmente ad un razionale utilizzo delle risorse, ad un'ottimizzazione degli impieghi delle stesse, ad un incremento dell'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, cercando di

garantire la continuità delle funzioni essenziali e fondamentali ereditate dalle ex Province Regionali, il tutto coniugando razionalità e legalità dell'azione amministrativa con attenzione primaria dedicata all'attuazione della normativa anticorruzione mediante esecuzione di tutte le misure previste dal Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, a partire dalla crescita della cultura della legalità del personale mediante una attività di formazione e di aggiornamento. E' opportuno evidenziare che nel 2020 questo Ente, nonostante il perdurare della grave crisi finanziaria che sta attraversando tutti i LCC della Regione Siciliana, ha approvato il bilancio pluriennale 2020/2022 che presentava forti tagli alla spesa consentendo, però, di poter utilizzare i finanziamenti regionali e nazionali in materia di viabilità e di edilizia scolastica. Nonostante le politiche di razionalizzazione poste fin qui in essere, l'Ente non è riuscito ancora a rientrare entro il limite massimo di spesa fissato dalla l.r. n. 27/2016, rendendo impossibile l'assunzione di personale a qualsiasi titolo anche nell'ambito di procedure di stabilizzazione. Inoltre nelle more della definizione dei criteri in base ai quali troveranno attuazione le previsioni stabilite dall'art. 37 della L.R. n. 15/2015, è stato necessario, per l'Ente, confermare il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato per il triennio 2020/2022, dando atto che, in applicazione di quanto previsto dai commi 9 e 10 dell'art. 3 della L.R. n. 27 del 29.12.2016 e s.m.i., l'Ente non può fare altro che restare in attesa di ricevere dalla Regione siciliana le necessarie direttive.

Pertanto, l'attuale assetto organizzativo dell'Ente continua a scontare le criticità con particolare riferimento anche alla situazione organica dell'area dirigenziale. Tuttavia tale problematica potrebbe trovare soluzione con la definizione del processo di riforma.

A seguito delle intervenute modifiche alla struttura macro-organizzativa dell'Ente con provvedimenti adottati dall'Organo di vertice di questo LCC, è stato definito un nuovo assetto organizzativo dell'Ente delineato in 6 Settori/Staff, la cui direzione è stata confermata al Segretario Generale, unico Dirigente di ruolo presente in organico, che ha determinato una nuova declinazione di missioni e programmi assegnati ai diversi servizi/uffici.

L'aggravata incertezza sul futuro dei Liberi Consorzi di Comuni, soprattutto sotto il punto di vista normativo più che quello economico, influisce negativamente anche sul clima organizzativo (che denota un sentimento di aleatorietà diffuso) e sulla capacità strutturale dell'Ente che non trova ancora un consolidamento di regole, competenze e di risorse con cui rispettare le une e affrontare le altre.

L'inquadramento del contesto interno, che si rivolge a tutti i soggetti a vario titolo coinvolti deriva da un'attività di conoscenza, di valutazione ed analisi accompagnata in parallelo dalla definizione di un sistema di responsabilità capace di impattare il livello di complessità funzionale ed operativa dell'Ente. Ed allora, devono da esso emergere:

- elementi soggettivi quali gli organi di indirizzo ed i responsabili, intesi in senso ampio, unitamente alla struttura operativa;
- elementi oggettivi: ruoli e responsabilità, politiche, obiettivi, strategie, risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie, quali/quantità del personale, cultura organizzativa con particolare riferimento alla cultura dell'etica.

Di conseguenza, l'attività svolta dall'Ente deve essere oggetto di un'analisi che sarà condotta e completata attraverso la ora avviata mappatura dei processi al fine di definire aree che, in funzione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Questo Ente condivide ed afferma la stretta ed ineludibile valenza del contesto interno al fine di ben applicare le norme anticorruzione, e quindi ritiene che un'accurata mappatura dei rischi occorre sia per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'ente rispetto alla corruzione, sia rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa.

Per completare l'analisi del contesto interno, appare utile rilevare che l'impatto del contesto esterno, che è alquanto inquietante, non ha fortemente inciso sul rischio corruttivo all'interno

di questa organizzazione. Infatti, dall'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e dalle verifiche ispettive effettuate dal servizio controllo interni non sono emerse gravi irregolarità, ma il verificarsi di alcuni episodi nel corso del 2019 e del 2020 hanno fatto sorgere l'esigenza di ipotizzare alcune modifiche al presente piano 2021-2022 tese ad affinare o a prevedere diverse misure più efficaci per contrastare comportamenti poco virtuosi che possono sfociare in eventi corruttivi.

Per migliorare il processo di misurazione del livello di rischio con riguardo alle fonti interne, le fattispecie che possono essere considerate, sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso, i decreti di citazione a giudizio riguardanti:

- i reati contro la PA;
- il falso e la truffa;
- il falso e la truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640 bis c.p.);
- i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabili;
- i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici.

Nello specifico lo Staff Avvocatura e Contenzioso di questo LCC, ha piena competenza nella gestione dei procedimenti riguardanti, i Reati contro la P.A. - Falso e Truffa, Ricorsi giurisdizionali in tema di affidamento di contratti pubblici (appalti, concessioni, locazioni), di cui ha fornito il monitoraggio relativo al triennio 2018-2020, i cui dati sono riassunti nella seguente tabella trasmessa con nota prot.n.33043 del 30.11.2020:

CONTENZIOSO	MATERIA	STATO DEL CONTENZIOSO	ESITO	SERVIZIO CHE HA CURATO L'ISTRUTTORIA
CONTRATTI PUBBLICI	1 locazioni	da definire		Servizio Sport
CONTRATTI PUBBLICI	5 appalti	da definire		2/Servizio Manutenzione Straordinaria - 2/Servizio Tutela del Territorio - Servizio gestione Rifiuti - 1/Servizio tecnico edilizia
CONTRATTI PUBBLICI	1 concessioni	da definire		Servizi Viabilità - Patrimonio
REATI CONTRO LA P.A.	2 truffe	da definire		Servizio Personale/ Servizio Società Partecipate
CONTRATTI PUBBLICI	4 appalti	definiti	favorevole	3/Servizio Gare e Contratti e Servizio Solidarietà Sociale - 1/Servizio Gare e Contratti
CONTRATTI PUBBLICI	1 appalto	definito	conciliazione	Servizio Viabilità
CONTRATTI PUBBLICI	5 concessioni	definito	favorevole	3/Servizio Manutenzione Straordinaria - 1/Programmazione OO.PP., Concessioni e Manutenzione Strade Prov.li- 1/Servizio Tributi - COSAP
CONTRATTI PUBBLICI	1 concessioni	definito	parzialmente sfavorevole	Servizio Manutenzione Straordinaria/ Ufficio Tributi COSAP
CONTRATTI PUBBLICI	1 concessioni	definito	Transazione	Programmazione OO.PP., Concessioni e Manutenzione Strade Prov.li
REATI CONTRO LA P.A.	1 furto	definito	condannato	Servizio Manutenzione Ordinaria
REATI CONTRO LA P.A.	1 truffa	definito	assolto in primo grado	Servizio Manutenzione Ordinaria

Inoltre ancora nell'ottica del processo di misurazione del livello di rischio con riguardo alle fonti interne, appare utile riportare alcuni elementi estrapolati dalla Relazione del responsabile della

Prevenzione della corruzione per l'anno 2020, trasmessa al Commissario straordinario dell'Ente con prot. n.6041 dell'01.03.2021, e riferiti ai procedimenti penali a carico dei dipendenti ed alla formazione obbligatoria in materia di anticorruzione:

- Procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti riconducibili a reati relativi a eventi corruttivi : nel corso del 2020 non risultano avviati procedimenti a carico di dipendenti.
- Procedimenti disciplinari per violazioni del codice di comportamento, anche se non configurano fattispecie penali a carico di dipendenti: nel corso dell'anno 2020 sono stati avviati n.4 procedimenti disciplinari avviati che non configurano fattispecie penali, di cui n. 3 si sono conclusi con esito positivo e n. 1 si è concluso con sanzione disciplinare.
- Formazione obbligatoria dedicata alla prevenzione della corruzione: durante l'anno 2020 è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione mediante la fruizione esclusiva in modalità webinar, in considerazione dell'emergenza da Covid-19, dei corsi tenuti da IFEL (Istituto per la Finanza e l'Economia Locale); inoltre questa Amministrazione ha aderito alla proposta formativa INPS VALORE PA mediante la registrazione di taluni dipendente/funzionari per attività formative in materia di Etica, legalità Anticorruzione e Trasparenza, e sulla Performance, avviata nel mese di dicembre 2020 e tutt'ora in itinere.

1.7 -Mappatura dei processi, attività ed aree soggette a rischio

Le corrette valutazioni sul contesto interno vanno basate non solo sui dati generali dell'organizzazione, ma anche sulla rilevazione e analisi dei processi organizzativi; l'operazione collegata si definisce "mappatura dei processi", quale modo di catalogare ed individuare tutte le attività dell'Ente per fini diversi.

Il concetto di processo è diverso da quello di procedimento amministrativo, anche se compatibile con esso: il concetto di processo, più ampio e più flessibile di quello del procedimento amministrativo, caratterizza lo svolgimento della gran parte dell'attività delle pubbliche amministrazioni; il concetto di processo è stato individuato nel PNA 2019 tra gli elementi fondamentali della gestione del rischio.

Un processo è definito "*come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione . Si tratta di un concetto organizzativo che ha il vantaggio di essere più flessibile, gestibile, completo e concreto nella descrizione delle attività rispetto al procedimento amministrativo*".

Tale operazione si articola in tre fasi:

- identificazione,
- descrizione,
- rappresentazione.

L'identificazione dei processi consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

L'ANAC ribadisce che i processi individuati dovranno fare riferimento a tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quei processi che sono ritenuti a rischio.

Secondo gli indirizzi del PNA i processi identificati sono poi aggregati nelle cosiddette aree a rischio, intese come raggruppamenti omogenei di processi.

La mappatura dei processi risulta quale allegato 1 al presente Piano e che potrà subire delle variazioni nel corso del presente anno all'esito delle eventuali modifiche alla l.r. n. 15/2015 (Disposizioni in tema di Liberi Consorzi comunali) e alla l.r. n.27/2016 e s.m. i. con riguardo alla possibile rivisitazione delle funzioni.

Prevenire la corruzione significa far ricorso ad un insieme sistematico di misure obbligatorie (tali perché previste dalla legge e, quindi, già inserite e tracciate nei Piani degli anni precedenti) ed altre facoltative, la cui introduzione potrebbe rilevarsi come necessaria ed opportuna per meglio prevenire la corruzione.

Ai sensi dell'art.1 commi 9 e 16 della L.190/2012 ed a seguito di attività di compilazione di *reports* da parte dei Dirigenti e Funzionari incaricati di P.O., effettuata in fase di predisposizione del P.T.P.C. 2014-2016, sono state individuate per il Libero Consorzio Comunale di Trapani, quali attività che possono presentare un più elevato rischio di corruzione, le seguenti:

- a) le attività oggetto di autorizzazione o concessione;
- b) le attività nelle quali si redigono i progetti, e quelle in cui si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 ora sostituito dal D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.;
- c) le attività oggetto di concessione e d'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) i concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale (sempre più improbabili, ad onor del vero, date le tragiche condizioni finanziarie) e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del d.lgs n.150/ 2009 e s.m. i.;

Ai sensi dell'art.1, comma 54 della legge 190/2012, vengono inoltre individuate le seguenti attività:

- a) attività connesse alla *spending review*; telefonia, Consip,
- b) dichiarazioni salario accessorio;
- c) controllo informatizzato della presenza;
- d) opere pubbliche: gestione diretta delle stesse; attività successive alla fase inerente
- e) l'aggiudicazione definitiva;
- f) manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici;
- g) estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
- h) confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
- i) noli a freddo di macchinari;
- j) fornitura di ferro lavorato;
- k) noli a caldo;
- l) autotrasporti per conto di terzi;
- m)guardiania dei cantieri.
- n) attività d'accertamento, di verifica dell'elusione/evasione fiscale;
- o) sussidi e contributi di vario genere a sostegno del reddito;
- p) attività progettuali;
- q) gestione dei servizi appaltati con fondi del Libero Consorzio;
- r) i procedimenti sanzionatori relativi agli illeciti amministrativi e penali accertati nelle materie di competenza nonché il rispetto dei termini, perentori, ordinatori o semplici, previsti per il compimento dei relativi atti e compreso il rispetto delle garanzie di legge riconosciute ai soggetti interessati;
- s) l'espressione di pareri, nulla-osta, ecc., obbligatori e facoltativi, vincolanti e non,
- t) relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte di altri Enti;
- u) il rilascio di autorizzazioni e/o concessioni di competenza dirigenziale;
- v) la gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati a ciascun Ufficio, nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente.

In relazione alle attività esposte nei commi precedenti, sono emerse e saranno infine mappate quali aree "a rischio" quelle comunque afferenti al metodo di scelta del contraente, alla

concessione di autorizzazioni, incarichi e vantaggi, alle risorse umane. Eccone una elencazione:

1. Assunzione e progressione del personale.
2. Autorizzazioni.
3. Erogazione di sovvenzioni e contributi.
4. Affidamento di incarichi professionali.
5. Locazione per l'uso di beni di privati.
6. Liquidazione di somme per prestazioni di servizi, lavori o forniture.
7. Emissione mandati di pagamento.
8. Concessione dell'uso di aree o immobili di proprietà pubblica.
9. Attività svolte sulla base di autocertificazioni e soggette a controllo (SCIA).
10. Attribuzione di vantaggi economici, agevolazioni ed esenzioni.
11. Attività sanzionatorie (multe, ammende, sanzioni).
12. Affidamento di lavori, servizi o forniture.

Le aree “a rischio” ora più estensivamente individuate dell’ANAC nel PNA 2019, Allegato 1, quali “Aree generali” - e le aree “specifiche” sono:

		Aree a rischio	Riferimenti	P.N.A. 2019
AREE GENERALI	AREE ex-OBLIGATORIE	<i>acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione di personale)</i>	corrisponde all’area di rischio precedentemente individuata, ma con esclusione dei processi riguardanti l’affidamento di incarichi	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10
		<i>contratti pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)</i>	è la nuova denominazione dell’area già delineata, ma con l’inclusione di tutti i processi che riguardano i “contratti”	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento
		<i>provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</i>	corrisponde all’area pre-Aggiornamento (autorizzazioni, permessi, concessioni, ecc)	Aree di rischio generali- Allegato 2 del PNA 2013 corrispondente ad autorizzazioni e concessione (lett.a. comma 16 art. 1 della Legge 190/2012
		<i>provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</i>	corrisponde all’area pre-Det.12/15 (contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere)	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)

		<i>gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</i>	<p>entrate: contiene i processi che attengono alla acquisizione di risorse, in relazione alla tipologia dell'entrata (tributi, proventi, canoni, condoni...);</p> <p>spese: possono rientrarvi gli atti dispositivi della spesa (liquidazioni, ec.);</p> <p>patrimonio: può ricomprendere gli atti riguardanti la gestione e la valorizzazione del patrimonio, in uso o affidato a terzi e di ogni bene che l'ente possiede "a qualsiasi titolo".</p>	Aree di rischio generali- Aggiornamento 2015 al PNA (parte generale Par.6.3. lett. b)
		<i>controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</i>	è l'ambito in cui si richiede la "pianificazione" delle azioni di controllo o verifica	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par.6.3 lettera b)
		<i>incarichi e nomine</i>	è un'area autonoma, precedentemente compresa nella prima	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par.6.3 lettera b)
		<i>affari legali e contenzioso</i>	riguarda le modalità di gestione dei contenziosi, affidamento degli incarichi e liquidazione o per es. risarcimento del danno	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par.6.3 lettera b)
AREE SPECIFICHE		<i>Programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale</i>	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II – Città Metropolitane del PNA 2016	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016
		<i>Gestione dell'edilizia scolastica</i>	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II - Città Metropolitane del PNA 2016

L'individuazione specifica delle aree "a rischio" è stata situazionalmente compiuta – oltre che sulla base della susposta gamma concepita dall'ANAC - guardando alle attività dell'Ente e alle esperienze rilevate nei singoli settori dell'Amministrazione, nonché esercitando un confronto con realtà amministrative analoghe e tenendo conto di alcuni indici di maggior esposizione ai rischi di devianza corruttiva (ad es. impatto economico delle attività, ampiezza della discrezionalità, rilevanza esterna, etc.). Individuate le aree "a rischio", ci si è dati un elenco dei rischi intesi quali eventi dannosi che con maggiore probabilità possono verificarsi. L'operazione di rilevazione dei processi è stata effettuata raccogliendo le indicazioni delle P.O. (tutte allegate al presente Piano) e si compone nei seguenti termini:

- raggruppare una serie di procedimenti sotto un'unica voce, quando le attività siano caratterizzate da una sostanziale unitarietà e analogia e ciò al fine di evitare un inutile, dispendioso e dispersivo dettaglio;
- distinguere alcuni procedimenti in più tronconi quando i rischi che caratterizzano le diverse fasi siano di natura diversa;
- individuare attività o processi che, pur non essendo procedimenti in senso tecnico, comportino rischi e pertanto debbano essere oggetto di attenzione e di misure di contrasto.

Il risultato della fase del processo è contenuto nell'allegato 1 mentre, per facilità di esposizione, le misure comuni a più rischi o di portata generale per l'organizzazione vengono riportati nei punti seguenti, completi di tempistica ed indicatori.

1.8 - Valutazione e trattamento del rischio

Secondo il PNA la **valutazione del rischio** è una macro-fase del processo della gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio).

Tale macro-fase (VALUTAZIONE DEL RISCHIO) si compone di tre sub fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

Identificazione

Nella fase di identificazione degli eventi rischiosi l'obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

Secondo l'Anac questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

L'identificazione degli eventi rischiosi necessita del coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa in quanto solo con la conoscenza approfondita delle varie attività è possibile identificare tali eventi.

Per individuare gli eventi rischiosi è necessario:

- definire l'oggetto di analisi ossia l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi. Nel presente Piano si è mantenuta una mappatura che elenca i processi, tenuto conto delle strutture organizzative cui fa capo la responsabilità del singolo processo. L'Anac consente che il dettaglio sia minore in quei processi in cui il rischio sia stato ritenuto basso e per i quali non si siano manifestati, nel frattempo, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità.
- Utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative. Per il presente PTPCT si sono tenuti in considerazione gli apporti di tutti i servizi quanto alla conoscenza diretta dei singoli processi e attività e delle relative criticità, gli esiti del monitoraggio anche da parte degli organi di controllo interno, l'analisi dei dati riferiti alle segnalazioni ed ai casi rilevati, l'analisi del contesto;
- Individuare i rischi e formalizzarli nel PTPCT: si rinvia all'Allegato 1 denominato "Mappatura dei processi a catalogo dei rischi"

Analisi del rischio

L'analisi del rischio secondo il PNA si prefigge due obiettivi:

- comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. L'Anac propone alcuni esempi riportati nell'Allegato 1 al PNA quali: l'assenza di controlli, la mancanza di trasparenza, esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto, etc.
- stimare il livello di esposizione al rischio al fine di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT. Secondo l'ANAC, l'analisi deve svolgersi secondo un criterio di prudenza poiché assolutamente necessario evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione.

L'analisi si sviluppa secondo le seguenti sub- fasi:

- Scegliere l'approccio valutativo che nel presente PTPCT si è utilizzato quello qualitativo, in luogo dell'approccio quantitativo previsto dal citato Allegato 5 del PNA 2013-2016. Il cambio di metodologia propone l'utilizzo di tecniche qualitative basate su

valori di giudizio soggettivo, sulla conoscenza effettiva e delle situazioni che influiscono sul rischio.

- Individuare i criteri di valutazione: l'ANAC ritiene che i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività proponendo alcuni indicatori, ampliabili e modificabili da ciascuna amministrazione. Nel presente PTPCT sono stati utilizzati i seguenti indicatori:

INDICATORI DI PROBABILITA'

- P1 - Discrezionalità:** focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all'emergenza;
- P2 - Coerenza operativa:** coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e gli strumenti normativi e di regolamentazione che disciplinano lo stesso;
- P3 - Rilevanza degli interessi "esterni"** quantificati in termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo;
- P4 - Livello di opacità del processo,** inteso quale capacità di dare conoscenza dell'intero svolgimento del procedimento dall'avvio alla conclusione sia attraverso l'applicazione degli obblighi di "Trasparenza Amministrativa" sia attraverso il diritto di "accesso civico", sia attraverso le disposizioni di cui alla Legge 241/1990 (Es. comunicazione avvio del procedimento, intervento nel procedimento, ecc.);
- P5 - Presenza di "eventi sentinella"** per il processo, ovvero procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell'Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame;
- P6 - Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività,** desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili;
- P7 - Segnalazioni, reclami** pervenuti con riferimento al processo in oggetto, intese come qualsiasi informazione pervenuta a mezzo e-mail, telefono, ovvero reclami o risultati di indagini di customer satisfaction, avente ad oggetto episodi di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio;
- P8 - Criticità nei controlli** previsti da leggi, o regolamenti in ordine alla capacità di neutralizzare i rischi individuati per il processo;
- P9 - Difficoltà da parte dell'Ente di far fronte alle proprie carenze organizzative** nei ruoli di responsabilità (Dirigenti, PO) attraverso l'acquisizione delle corrispondenti figure apicali anziché l'affidamento di interim;
- P10 - Riconoscimento di debiti fuori bilancio** al fine di far fronte a passività non iscritte in bilancio.

INDICATORI DI IMPATTO

- I1 - Impatto sull'immagine dell'Ente** misurato attraverso il numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi, che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione;
- I2 - Impatto in termini di contenzioso,** inteso come i costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dall'Amministrazione;

I3 - Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio, inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività dell'Ente;

I4 - Danno generato a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo (controlli interni, controllo di gestione, audit) o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa);

La probabilità consente di valutare quanto è probabile che l'evento accada in futuro, mentre l'impatto valuta il suo effetto qualora lo stesso si verifichi, ovvero l'ammontare del danno conseguente al verificarsi di un determinato evento rischioso.

Con riferimento all'indicatore di probabilità e di impatto sono state individuate rispettivamente dieci e quattro variabili ciascuna delle quali può assumere un valore ALTO, MEDIO, BASSO.

Le valutazioni complessive per singolo processo sono riportate, unitamente alle valutazioni per singolo indicatore, nell'allegato 1 denominato "Mappatura dei processi a catalogo dei rischi."

Ai fini della valutazione del rischio, in continuità con quanto già proposto dall'Allegato 5 del PNA 2013, nonché in linea con le indicazioni internazionali contenute nella norma ISO 31000 "Gestione del rischio- Principi e linee guida", si procederà, secondo la nuova metodologia di tipo qualitativo, ad incrociare i due indicatori compositi, rispettivamente per la dimensione della probabilità e dell'impatto, che darà il "GIUDIZIO SINTETICO" del livello di rischio, secondo la seguente tabella di concordanza:

Combinazioni valutazioni PROBABILITA' - IMPATTO		LIVELLO DI RISCHIO
PROBABILITA'	IMPATTO	
Alto	Alto	Rischio alto
Alto	Medio	Rischio critico
Medio	Alto	
Alto	Basso	Rischio medio
Medio	Medio	
Basso	Alto	
Medio	Basso	Rischio basso
Basso	Medio	
Basso	Basso	Rischio minimo

Ponderazione

Scopo della ponderazione è quello di agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione.

In questa fase si stabiliscono:

- Le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio: al termine della valutazione del rischio, devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l'esposizione dei processi e attività alla corruzione. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. L'attuazione delle azioni di prevenzioni devono avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più possibile prossimo allo zero avendo la consapevolezza che il rischio residuo non potrà essere del tutto azzerato in

quanto la probabilità che si verifichino fenomeni di malaffare non potrà mai essere del tutto annullata.

- Le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

E' la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

In tale fase, si progetta l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili.

La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di temperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

Le misure possono essere **generali**, ossia misure che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, o **specifiche**, ossia misure che agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

L'individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano *il cuore* del PTPCT.

Per ciascuna misura, generica o specifica che sia, è importante indicare a quale delle seguenti 11 tipologie appartiene la misura stessa:

1. controllo;
2. trasparenza;
3. definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
4. regolamentazione;
5. semplificazione;
6. formazione;
7. sensibilizzazione e partecipazione;
8. rotazione;
9. segnalazione e protezione;
10. disciplina del conflitto di interessi;
11. regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

Individuazione delle misure

La prima fase del trattamento del rischio ha l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

In questa fase l'amministrazione è chiamata ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei fattori abilitanti.

IL PNA suggerisce delle misure che possono essere applicate sia come generiche che come specifiche e comunque l'individuazione non deve essere astratta e generica.

Nel presente PTPCT le singole misure specifiche sono dettagliate per ciascun processo nell'allegato 1 "*Mappatura dei processi a catalogo dei rischi*" mentre le misure generiche sono riportate e trattate più avanti nel presente documento.

Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

La programmazione delle misure consente, inoltre, di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione.

Secondo il PNA la programmazione delle misure deve essere realizzata considerando i seguenti elementi descrittivi:

- Fasi o modalità di attuazione della misura,
- Tempistica di attuazione della misura o delle sue fasi;
- Responsabilità connesse all'attuazione della misura;
- Indicatori di monitoraggio e valori attesi

Secondo l'ANAC, tenuto conto dell'impatto organizzativo, l'identificazione e la programmazione delle misure devono avvenire con il più ampio coinvolgimento dei soggetti cui spetta la responsabilità della loro attuazione, anche ai fini di individuare le modalità più adeguate in tal senso.

L'individuazione delle misure nel presente PTPCT è avvenuta, infatti, con il coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa, recependo le indicazioni dei soggetti interni interessati (referenti del RPCT, identificati nei funzionari titolari di posizione organizzativa e addetti ai processi) e ciò ha permesso l'introduzione di adempimenti e controlli rispondenti ai principi di imparzialità, efficacia, efficienza ed economicità.

Gli obiettivi individuati nel PTPCT per i responsabili ai vari livelli in merito all'attuazione delle misure di prevenzione ed i relativi indicatori devono, di norma, essere collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle *Performance*; pertanto l'attuazione delle misure previste nel PTPCT diviene uno degli elementi di valutazione del personale non dirigenziale incaricato di responsabilità.

1.9 - OBIETTIVI STRATEGICI

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza costituiscono contenuto necessario e parte integrante dei documenti di programmazione strategico - gestionale. Essi sono previsti dall'art.1, comma 8, L.n. 190/2012 e richiamati dalla Deliberazione ANAC n. 831/2016 nonché della Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 e della recente delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 con cui è stato adottato il vigente Piano Nazionale Anticorruzione 2019-2020 e, finalizzati al miglioramento e potenziamento degli strumenti di comunicazione dell'Ente al fine di informare compiutamente i cittadini su quanto programmato, organizzato e realizzato dall'Amministrazione Provinciale e di ridurre i tempi di attesa del cittadino e a prevenire fenomeni a rischio di corruzione.

In particolare il presente PTPC 2021/2023, redatto in conformità di quanto prescritto nel Piano Nazionale, che costituisce atto di indirizzo per le Pubbliche amministrazioni, ha come obiettivo strategico quello di:

<<Promuovere e verificare la piena attuazione degli strumenti e delle misure previste in tema di prevenzione della corruzione - Assicurare e ampliare la trasparenza e la pubblicazione dei dati e informazioni da parte dell'amministrazione garantendo la piena applicazione degli obblighi di pubblicità introdotti dal D.Lgs. n. 97/2016.>>, e si sviluppa nelle seguenti azioni:

- | |
|--|
| 1- Aggiornamento piano triennale per la prevenzione della corruzione con annessa sezione per la trasparenza - (entro 31/3/2021 (termine differito causa emergenza da Covid-19 giusta comunicato dell'ANAC del 02/12/2020) - 31/1/2022 - 31/01/2023) |
| 2- Formazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e del Personale dell'Ente (relazione annuale con cui il RPCT espone il livello di attuazione delle misure entro 31/12/2021 - 31/12/2022 - 31/12/2023) |
| 3- Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione recante i risultati delle attività svolte secondo lo schema indicato da ANAC, ai sensi di quanto |

previsto all'art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012. (entro 15/12/2021 - 15/12/2022 - 15/12/2023 salvo proroghe ANAC)
4- Monitoraggio e controllo sulle società ed enti controllati e partecipati
5- Aggiornamento Mappatura dei processi e dei rischi corruttivi
6- Attuazione della Trasparenza
7- Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione
8- Aggiornamento codice di comportamento e relativo monitoraggio

Tale obiettivo strategico, viene a sua volta declinato nelle conseguenti azioni operative e di dettaglio previste nel presente PTPCT, dove sono previste le Misure per le attività a rischio corruzione proposte dai Referenti del RPCT per ciascun servizio di competenza nel rispetto delle disposizioni in materia di conflitto di interesse e di obbligo di astensione; inoltre è intendimento di questo LCC, per l'anno 2021, dare seguito ad una revisione del Codice di comportamento, a seguito della delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020, ad oggetto "*Linee guida in materia di Codici di comportamento nelle amministrazioni pubbliche*".

1.10 - Cultura organizzativa e dell'Etica

In tale ambito, oltre alle già intervenute adozioni, entro il triennio oggetto del presente Piano, saranno elaborati e messi in atto tutti gli strumenti regolamentari, con particolare riguardo per le aree di attività dell'Ente a rischio di corruzione.

In particolare, l'Ente che è già dotato del codice di comportamento del personale, che come sopra detto sarà oggetto di revisione durante l'anno in corso, provvederà all'individuazione, nell'ambito del PTPCT, delle seguenti misure anticorruzione, in particolare:

- meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni;
- obbligo di formazione del personale;
- rotazione degli incarichi;
- tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti;
- altre misure previste dal Piano.

Ed inoltre, per diffondere la cultura dell'Etica, sono stati avviati una serie di interventi formativi sulla trasparenza ed anticorruzione nel rispetto della pianificazione formativa per l'anno 2020. Attività formativa che sarà ancora ampliata mediante il coinvolgimento del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, a partire dai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base del Piano, il rischio corruttivo.

Durante l'anno 2020 si è registrata la partecipazione ai corsi organizzati dall'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL) fruiti in modalità telematica (webinar), in considerazione dell'emergenza da Covid-19 inoltre questa Amministrazione ha aderito alla proposta formativa INPS VALORE PA mediante la registrazione di taluni dipendenti/funzionari per attività formative in materia di Etica, legalità Anticorruzione e Trasparenza, e sulla Performance, avviata nel mese di dicembre 2020 e tutt'ora in itinere.

Tali iniziative di formazione andranno ancor più professionalizzate, anche con l'aderire ad eventi organizzati da altre amministrazioni, al fine di garantire un'efficace comprensione prima e una attenta diffusione poi, della strategia di contrasto ai fenomeni corruttivi di cui il presente PTPC.

1.11 - Meccanismi, comuni a tutti gli uffici, di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del Libero Consorzio Comunale, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente Piano.

Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L.190/2012, sono individuate misure, comuni e obbligatorie per tutti gli uffici: per alcune più rilevanti si è provveduto ad indicare nei punti successivi la rispettiva tempistica con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, il responsabile (cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura) e gli indicatori di monitoraggio, nonché i valori attesi.

Meccanismi di formazione ed attuazione delle decisioni

- a) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti si prescrive di:
 - nominare il Responsabile Unico del Procedimento nella fase di programmazione e dare pubblicazione di tale nomina;
 - rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
 - predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
 - rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
 - distinguere, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno i seguenti soggetti: l'istruttore proponente (comunque identificabile nel Responsabile del Procedimento), il Funzionario titolare della Posizione Organizzativa (se diverso dal RUP) ed il Dirigente;
- b) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;
- c) nella redazione degli atti attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità.
- d) nei rapporti con i cittadini, assicurare la pubblicazione di moduli per la presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;
- e) nel rispetto della normativa, comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, precisando l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi, nonché del titolare del potere sostitutivo;
- f) nell'attività contrattuale:
 - rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
 - ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge e/o dal regolamento interno;
 - privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP e/o del MEPA (mercato elettronico della pubblica amministrazione);
 - procedere, almeno sei mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi, alla indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal nuovo codice degli appalti;
 - assicurare la rotazione tra le imprese dei contratti affidati in economia;
 - assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;
 - assicurare il libero confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alla gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
 - allocare correttamente il rischio di impresa nei rapporti di partenariato;

- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
 - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
 - validare i progetti definitivi ed esecutivi delle opere pubbliche e sottoscrivere i verbali di cantierabilità;
 - acquisire preventivamente i piani di sicurezza e vigilare sulla loro applicazione.
- g) nella formazione dei regolamenti: applicare la verifica dell'impatto della regolamentazione;
 - h) negli atti di erogazione dei contributi, nell'ammissione ai servizi predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione, ammissione o assegnazione;
 - i) nel conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni: attenersi scrupolosamente alle prescrizioni dettate dal regolamento interno;
 - j) far precedere le nomine presso enti aziende, società ed istituzioni dipendenti dal Libero Consorzio Comunale, da una procedura ad evidenza pubblica;
 - k) nell'attribuzione di premi ed incarichi al personale dipendente operare mediante l'utilizzo di procedure selettive e trasparenti;
 - l) nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso e di gara, acquisire, all'atto dell'insediamento la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso;
 - m) nell'attuazione dei procedimenti amministrativi favorire il coinvolgimento dei cittadini che siano direttamente interessati all'emanazione del provvedimento, nel rispetto delle norme sulla partecipazione e l'accesso, assicurando, quando previsto, la preventiva acquisizione di pareri, osservazioni, ecc. e la pubblicazione delle informazioni sul sito istituzionale dell'ente;
 - n) attuare i procedimenti del controllo di gestione, monitorando con la applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia ed efficienza (economicità e produttività) le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione;

Oltre alle suddette misure, per ogni attività e procedimento "a rischio", dovrà essere redatto, a cura del competente Funzionario-P.O., un elenco (*check-list*) aggiornato delle relative fasi e dei passaggi procedurali, completo dei riferimenti normativi, dei tempi di conclusione del procedimento e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'iter amministrativo. Con cadenza semestrale, ciascun Funzionario-P.O. trasmetterà al RPCT insieme al superiore elenco, apposita relazione sull'attività svolta e sulle eventuali criticità rilevate, corredata dall'elenco dei procedimenti sottoposti a verifica. Tali relazioni semestrali trasmesse al RPCT forniranno gli elementi utili alla Relazione Annuale ex art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012.

Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti

Salvi i controlli previsti dai regolamenti adottati ai sensi e per gli effetti di cui al D.L. n. 174/2012, convertito in legge n. 213/2012, con cadenza semestrale i Responsabili dei Servizi, trasmettono al Responsabile della prevenzione della corruzione un *report* indicante, per le attività a rischio afferenti il settore di competenza:

- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali previsti;
- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione dei procedimenti e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo riferimento;
- la segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.

Il Responsabile della prevenzione e della corruzione, acquisiti i reports da parte dei referenti di ciascun settore, dà atto dei risultati del monitoraggio effettuato nella sua relazione annuale pubblicata nella sezione “Amministrazione Trasparente”, utilizzata anche ai fini della valutazione della *performance* dirigenziale.

1.12 - Monitoraggio dei rapporti (in particolare quelli afferenti le Aree a rischio) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Con cadenza semestrale:

- I Responsabili dei Servizi trasmettono al RPCT un monitoraggio di attività e procedimenti “a rischio” del proprio settore, giustificando analiticamente la effettiva eccezionalità dei casi (per scongiurare danni gravi ed irreparabili alla p.a.) in cui si è ricorsi ad affidamenti diretti.
- I Responsabili dei servizi verificano, anche sulla base dei dati disponibili, eventuali sussistenze di rapporti di parentela o affinità fino al secondo grado, o assidua e abituale frequentazione tra i suoi dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti e i soggetti e gli operatori economici destinatari dei provvedimenti amministrativi, con particolare riguardo alle autorizzazioni, alle concessioni, alla corresponsione di contributi, al riconoscimento di esenzioni, alla fornitura di beni e servizi.
- Il Responsabile del Servizio è tenuto a comunicare gli esiti di tale verifica al RPCT, informando laddove si siano riscontrate situazioni patologiche o il cui verificarsi può pregiudicare la correttezza dell'azione amministrativa. Il Responsabile del Servizio/Dirigente è tenuto inoltre a informare tempestivamente il RPCT qualora, dietro l'informazione su eventuali conflitti di interesse, abbia autorizzato il dipendente a proseguire nelle attività o nelle decisioni.
- Il Responsabile del Servizio è tenuto a mettere in atto tutte le misure previste ed espressamente comunicate dal RPCT ai fini del contenimento del rischio a cui gli uffici possano essere esposti.
- Compete al RPCT verificare se Responsabili di uffici e servizi abbiano ottemperato a tutti i suddetti adempimenti.

1.13- Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione

I Funzionari referenti incaricati di P.O. collaborano con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione secondo quanto previsto nel presente Piano e sono comunque obbligati a fornire semestralmente al medesimo Responsabile le seguenti informazioni

- a) nell'ambito dell'attività istruttoria ad alto rischio di corruzione dichiarazione di avere proceduto ad acquisire le dichiarazioni relative all'assenza di conflitti di interesse e agli obblighi di astensione;
- b) ogni eventuale anomalia rispetto all'ordinario e regolare espletamento delle attività di ufficio, con particolare riguardo alle prescrizioni relative alla trasparenza amministrativa e al codice di comportamento;
- c) eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, per il quale possano generarsi situazioni di indebita interferenza nel corretto espletamento dell'azione amministrativa;

- d) eventuali violazioni al codice di comportamento, con particolare riguardo a situazioni che possano interferire sulla regolarità e correttezza dell'azione amministrativa;
- e) ogni ulteriore atto o informazione che venga richiesto ai fini del presente piano, rispettando i tempi di riscontro assegnati.

Nei paragrafi a seguire (punti 1.14, 1.15 e dall'1.17 all'1.30) vengono trattate le MISURE GENERALI applicate ai PROCESSI a rischio, di cui al seguente elenco:

- 1 Obbligo di formazione del personale
- 2 Rotazione degli incarichi
- 3 Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità
- 4 Codice di comportamento e responsabilità disciplinare
- 5 Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (Whistleblowing)
- 6 Monitoraggio dei tempi dei Procedimenti
- 7 Meccanismi di controllo nella formazione delle decisioni
- 8 Astensione in caso di Conflitto d'interesse
- 9 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione di lavoro (pantouflage)
- 10 Conferimento ed autorizzazione incarichi
- 11 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.
- 12 Controllo successivo di regolarità amministrativa
- 13 Controlli ulteriori Autocertificazioni
- 14 Standardizzazione delle procedure
- 15 Trasparenza
- 16 Patti di integrità.

1.14- Obbligo di formazione del personale

- 1- Il Responsabile della prevenzione della corruzione, compatibilmente con i tempi di attivazione dei percorsi formativi da parte dei soggetti istituzionalmente preposti alla formazione del personale degli EE.LL., anche interni all'Ente in possesso di specifici requisiti culturali, definisce uno specifico programma annuale di informazione/formazione sulle materie di cui al Piano e sui temi dell'etica e della legalità, delle buone prassi amministrative, anche alla luce delle risultanze dei controlli e verifiche, la disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare le modifiche contenute nella L. 190/2012.
- 2- Il personale da avviare alle iniziative formative è individuato dal RPCT, sentiti i Responsabili dei servizi.
- 3- La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un obbligo d'ufficio la cui violazione, se non adeguatamente motivata, comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari .
- 4- Il RPCT predisporre, col supporto dell'Ufficio Formazione del Servizio "Gestione giuridica del Personale - Società Partecipate", un *report* annuale contenente il resoconto delle attività di formazione effettuate da ciascun dipendente, anche con l'indicazione dell'eventuale superamento di test di verifica, se previsti, quale monitoraggio della formazione e dei risultati conseguiti.

5- L'obbligo di partecipare alla formazione di cui al presente articolo è esteso anche ai Responsabili degli uffici e dei servizi.

Format del Report annuale sull'attività formativa:

Ente/Società Formazione	Oggetto	Modalità fruizione	Data evento	Ore formative	Personale formato	Esito (Es.: superamento di test di verifica, attestazione di partecipazione, etc.)	NOTE
-------------------------	---------	--------------------	-------------	---------------	-------------------	---	------

La tabella seguente sintetizza le fasi, le modalità ed i soggetti responsabili dell'attuazione della misura:

Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Responsabili	Indicatori
Definizione di un Programma annuale di informazione/formazione in materia di Anticorruzione e Trasparenza	Entro il 30-04 di ogni anno	RPCT attraverso il Referente dello Staff Anticorruzione	Trasmissione al Servizio Gestione Risorse Umane (Uff. Formazione) della proposta annuale del Programma Formativo Anticorruzione e Trasparenza sulle materie di cui al Piano e sui temi dell'etica e della legalità, delle buone prassi amministrative, sulla disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione e in particolare sulle modifiche contenute nella l. 190/2012
Approvazione del Piano della Formazione del personale dipendente	Entro il 30-04 di ogni anno	Servizio Gestione Risorse Umane (Uff. Formazione)	Approvazione del Piano della Formazione del personale dipendente di cui il Programma Formativo Anticorruzione e Trasparenza è parte integrante
Individuazione del personale da avviare alle iniziative formative sentiti i Responsabili dei Servizi	Puntualmente nel corso dell'anno sulla base dei corsi formativi resi fruibili gratuitamente, da Enti e/o Aziende e Associazioni, o preventivamente programmati a seguito specifiche richieste o necessità formative	RPCT e referenti del RPCT	Almeno un corso formativo (anche in house) somministrato al personale, ove individuato. Comunicazioni all'Ufficio Formazione del Personale formato.
Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPCT attraverso il Referente del Servizio Gestione Risorse Umane (Uff. Formazione)	predisposizione di un <i>report</i> annuale contenente il resoconto delle attività di formazione effettuate da ciascun dipendente, anche con l'indicazione dell'eventuale superamento di test di verifica, se previsti, quale monitoraggio della formazione e dei risultati conseguiti

1.15- Rotazione degli incarichi

Per quanto attiene alla rotazione dei dipendenti, quale misura fondamentale di prevenzione della corruzione, l'ANAC nel PNA 2016 ha dedicato all'argomento un apposito

approfondimento. L'applicazione del principio della rotazione, però, "incontra dei limiti oggettivi e soggettivi". Allorquando si ravvisa "l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico, non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico". Come si vede, le esigenze organizzative vengono dalla medesima Autorità prese in prioritaria considerazione, specialmente negli enti di dimensioni più ridotte. Quanto ai limiti soggettivi (diritti individuali dei dipendenti soggetti alla misura ed i diritti sindacali) le misure di rotazione devono contemperare le esigenze di tutela oggettiva dell'amministrazione (prestigio, imparzialità, funzionalità) con tali diritti.

Sulla scorta del PNA, queste indicazioni sono oggetto di informazione sindacale, il che non si deve comunque tradurre nell'apertura di una "negoziazione": quindi non si tratta di materia oggetto di concertazione, né tanto meno di contrattazione.

In base al parere A.N.A.C. n. 114/2014, la rotazione riguarda il personale di tutte le categorie contrattuali, ove ciò sia più funzionale all'attività di prevenzione e non contrasti con il buon andamento e la continuità dell'attività amministrativa, purché le scelte effettuate dal singolo Ente siano congruamente motivate e si identifichi, per ciascun ufficio esposto a rischio, un nocciolo duro di professionalità sottratto alla rotazione". Il parere ANAC n. 113/2014 ha vieppiù chiarito che la rotazione può essere effettuata, ove previsto nel PTPC, anche "in base a un criterio territoriale" ed in presenza di adeguate motivazioni.

Poiché questa amministrazione, per le attuali sopradescritte contingenze, necessita di un ampio spazio di adattamento del principio alle condizioni peculiari dell'ente, ciò che aveva stabilito in ordine alla rotazione, a far data dal primo anno successivo alla scadenza del primo triennio, dei Dirigenti e Funzionari addetti agli Uffici a più elevato rischio di corruzione, va ora raffrontato ad una dotazione organica sopravvenutamente ridottasi ad una composizione del solo Segretario generale che assolve anche alle funzioni di Dirigente unico in una complessa struttura organizzativa composta da n.6 Settori di massima dimensione. Il che non consente la rotazione nelle postazioni dirigenziali.

Per ciò che riguarda la rotazione dei responsabili dei servizi e del personale incaricato nello svolgimento delle attività soprattutto a rischio corruzione si provvederà in occasione della prossima riorganizzazione dell'Ente, ove se ne ravvisi l'esigenza. (Provvedimenti con i quali è avvenuta la riorganizzazione dell'Ente e relativa rotazione del personale nel corso del 2020: Determina Commissariale N.1 del 21/04/2020- Decreto Commissariale N.1 del 4/06/2020- Decreto Commissariale N.7 del 12/06/2020- Decreto Commissariale N.18 del 17/06/2020- Determina del Segretario n.6 del 20/07/20- Determina del Segretario n.7 del 29/07/20- Decreto Commissariale N.31 del 31/07/2020- Decreto Commissariale N.33 del 12/08/2020- Determina dirigenziale del Settore Servizi Finanziari E Risorse Umane n.43 del 18/08/20- Decreto Commissariale N.41 del 30/09/2020- Determina del Segretario n.8 del 01/10/20- Determina dirigenziale del Settore Servizi Finanziari E Risorse Umane n.90 del 14/10/20- Determina dirigenziale del Settore Servizi Finanziari E Risorse Umane n.83 del 14/10/20-)

L'orientamento dell'ANAC è stato quello di rimettere l'applicazione della misura della rotazione ordinaria all'autonoma organizzazione delle amministrazioni.

L'attribuzione degli incarichi sia ai Dirigenti che ai titolari di P.O. avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (D.lgs. 39/2013).

La rotazione "c.d. straordinaria" prevista dall'art.16, co.1, lett.1-quater del d.lgs. 165/2001, è disposta obbligatoriamente - e viene attuata immediatamente al momento della conoscenza per i dirigenti e funzionari nei seguenti casi:

- Richiesta di rinvio a giudizio (art. 40-406 e segg. codice procedura penale) formulata dal pubblico ministero al termine delle indagini preliminari, ovvero in atto equipollente (ad es. richiesta di giudizio immediato, richiesta di decreto penale di condanna, ovvero la

richiesta di applicazione di misure cautelari). L'Ente è tenuto alla revoca dell'incarico dirigenziale ovvero al trasferimento ad altro ufficio nel momento in cui, all'esito della valutazione effettuata, rilevi che la condotta del dipendente oggetto del procedimento penale o disciplinare sia di natura corruttiva. Ai fini dell'applicazione della norma è da considerare la motivazione adeguata del provvedimento con cui viene disposto lo spostamento. Nel caso di personale non dirigenziale, la rotazione si traduce in una assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio, mentre per il personale dirigenziale, o equiparato, comporta la revoca dell'incarico dirigenziale e, se del caso, l'attribuzione di altro incarico.

La rotazione, salvo casi eccezionali, dovrà avvenire con cadenza non inferiore ad anni 3 e non superiore ad anni 5, a decorrere dall'attuazione della presente misura. L'applicazione di tale misura potrà subire deroghe se l'effetto della rotazione incontra dei limiti oggettivi, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. La rotazione è comunque esclusa per le figure aventi profili professionali in cui è previsto il possesso di lauree specialistiche possedute da una sola unità.

Nel caso in cui emergesse l'impossibilità oggettiva e motivata di rotazione, l'Ente adotterà in ogni caso misure rinforzate sui processi in questione, quali l'introduzione di misure alternative, quali la segregazione delle funzioni, meccanismo della distinzione delle competenze con attribuzione a soggetti diversi dei compiti di:

- svolgere istruttorie ed accertamenti;
- adottare decisioni ed attuarle;
- effettuare verifiche.

La tabella seguente sintetizza le fasi, le modalità ed i soggetti responsabili dell'attuazione della misura da attuare ove se ne ravvisi l'esigenza nel triennio 2021/2023:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Attuazione rotazione	<i>non inferiore ad anni 3 e non superiore ad anni 5, a decorrere dall'attuazione della presente misura.</i>	Dirigenti/ Responsabili di P.O.	N. di personale ruotato e/o misure rinforzate alternative alla rotazione
Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Dirigenti/ Responsabili di P.O.	Report monitoraggio: n. personale ruotato/n.previsto in PTPC e motivazione di eventuale scostamento

1.16- Misure di prevenzione riguardanti tutto il personale

1. Ai sensi dell'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 46 della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi,

sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare - non appena ne viene a conoscenza - al Responsabile della prevenzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

3. Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art.1, comma 41, della L. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai loro superiori gerarchici.

I Dirigenti formulano la segnalazione riguardante la propria posizione al Segretario Generale ed al Presidente/Commissario straordinario-

4. Restano ferme le disposizioni previste dal D. Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

5. Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis, del D. Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii. è altresì vietato ai dipendenti di svolgere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi di collaborazione e consulenza:

a) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi;

b) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;

c) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato.

6. A tutto il personale dell'Ente, indipendentemente dalla categoria e dal profilo professionale, si applica il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" approvato con D.P.R. n. 62/2013. In particolare, si applica il Codice di Comportamento specificamente approvato dall'Ente con Delibera Commissariale n. 15 del 31-1-2014 e pubblicato nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente", che è in fase di aggiornamento per renderlo coerente con le nuove Linee Guida A.N.AC..

1.17- Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità

1. Il D. Lgs. 39/2013 ha disciplinato sia ipotesi di inconfiribilità degli incarichi dirigenziali, sia ipotesi di incompatibilità.

2. L'accertamento dell'esistenza di ipotesi di inconfiribilità/incompatibilità dopo l'affidamento dell'incarico, comporta la risoluzione del contratto. Tale misura si applica attraverso la obbligatoria dichiarazione da rendere contestualmente all'incarico di non trovarsi nei casi di inconfiribilità e incompatibilità previsti dalla normativa e nell'impegno a comunicare con immediatezza eventuali situazione sopravvenute.

3. All'atto del conferimento dell'incarico, ogni soggetto a cui è conferito il nuovo incarico presenta previamente una dichiarazione, da produrre ai soggetti responsabili dell'istruttoria del provvedimento finale della nomina o del conferimento dell'incarico, sulla insussistenza di una delle cause di inconfiribilità di cui al decreto citato.

4. Ogni incaricato, inoltre, è tenuto a produrre, annualmente, ai soggetti responsabili dell'istruttoria del provvedimento finale della nomina o del conferimento dell'incarico, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità.
5. Le dichiarazioni di cui ai commi precedenti dovranno contenere in allegato l'elencazione di tutti gli eventuali incarichi e/o cariche ricoperti in altri enti pubblici/privati, nonché le eventuali condanne per reati contro la pubblica amministrazione nel rispetto di quanto previsto dalla determinazione A.N.AC. n. 833 del 3/8/2016. Esse sono pubblicate nel sito web; tale pubblicazione è costitutiva, cioè condizione essenziale ai fini dell'efficacia dell'incarico.

La tabella che segue sintetizza le fasi, i tempi di attuazione e i soggetti responsabile della misura:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Obbligo di acquisire preventiva dichiarazione prima di conferire l'incarico	Sempre prima dell'incarico	Soggetti responsabili dell'istruttoria del provvedimento finale della nomina o del conferimento dell'incarico	-n. di dichiarazione/n. di incarichi; - n. di verifiche/n. dichiarazioni
Obbligo di aggiornare la dichiarazione		Il servizio Risorse Umane	n. verifiche/n. dichiarazioni

1.18 - Codice di comportamento e responsabilità disciplinare

Il dipendente dell'Ente è tenuto a rispettare il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, richiamato dal D.P.R. 16 aprile 2013, n.62 e, *ut supra*, anche quello approvato con Delibera Commissariale n. 15 del 31/1/2014. La violazione dei doveri sanciti nel Codice di Comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT (fra cui l'ineludibilità della collaborazione di tutti i soggetti con il RPCT), costituisce fonte di responsabilità disciplinare da contestare nelle forme previste dall'apposito Regolamento di disciplina. I dirigenti ed i responsabili di P.O. per il personale loro assegnato, vigilano sull'applicazione del Codice e segnalano, ai soggetti competenti ad irrogare la sanzione e al RPCT, eventuali violazioni. La mancata segnalazione ai soggetti competenti ad irrogare la sanzione e al RPCT equivale ad omessa dichiarazione di comportamenti contrari ai doveri previsti dal Codice di comportamento, da parte di personale assegnato, con conseguente responsabilità civile, penale, amministrativa e disciplinare.

Nel corso del 2020 è stata avviata l'attività di revisione del Codice di comportamento a cura dell'UPD per adeguarlo alle nuove linee guida da parte dell'ANAC. In particolare, verranno maggiormente esplicitati l'obbligo di astensione e quelli di prevenzione della corruzione e trasparenza (artt. 7 - 8 - 9 dpr 62/2013) ed inserite, con riferimento ad alcuni processi, disposizioni idonee a prevenire e/o sanzionare comportamenti poco virtuosi e altre idonee a modificare il clima organizzativo e rafforzare il senso di appartenenza, lealtà e imparzialità.

L'applicazione della misura prevede le azioni da intraprendere, le modalità e le figure responsabili, meglio specificate nella seguente tabella:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Formazione dei referenti e dei dipendenti sul tema del codice di comportamento quale misura di prevenzione di corruzione, sistema dei valori dell'Ente, Etica e Legalità	Entro il 31/12/2021	RPCT	Almeno 1 giornata di formazione
Revisione condivisa del nuovo codice di comportamento sulla scorta dell'analisi del contesto organizzativo e dell'analisi del contesto organizzativo e dell'analisi dei rischi connessa all'area delle persone	Entro il 30/6	U.P.D, RPCT, Dirigenti, Segretario, referenti, Validazione OIV di conformità alle direttive dell'ANAC	Proposta presentata alla Giunta
Pubblicazione del nuovo codice sulla sez. Amministrazione Trasparente	Entro 15 giorni dall'adozione	Responsabile del Servizio "Personale"	Presenza del nuovo codice di comportamento
Diffusione del Codice nell'organizzazione	Entro 1 mese dalla sua pubblicazione	RPCT/Dirigenti/Referenti del RPCT	Riunioni con il personale per illustrare il codice

1.19 - Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

1. Il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico o al RPCT condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia, a meno che il fatto non comporti responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione.
2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata solo ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.
3. La tutela dell'anonimato non è sinonimo di accettazione delle segnalazioni anonime. La misura di tutela si riferisce al caso di segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili. Le disposizioni a tutela dell'anonimato e di esclusione dall'accesso documentale non possono essere riferibili ai casi in cui l'anonimato non può essere opposto in seguito a disposizioni di legge speciale. Sono prese in considerazione segnalazioni anonime solo se complete, precise, sufficientemente dettagliate, circostanziate, verificabili senza ledere i diritti, anche alla riservatezza, del soggetto segnalato e riguardanti reati o atti, fatti e comportamenti a danno dell'interesse pubblico.

L'Ente aveva approntato nell'anno 2016 un sistema informativo apposito e dedicato alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito. Il sistema consentiva a

tutto il personale di inoltrare denunce di illecito in forma cartacea o mediante la casella di posta elettronica (*casellapostasicura@gmail*) che poteva essere consultata dal solo RPCT, in coerenza anche con le misure richieste dal Garante della Privacy in merito al trattamento dei dati. A seguito dell'introduzione della legge n. 179 del 30/11/2017 in vigore dal 29/12/2017 si è utilizzato per la segnalazione anonima degli illeciti la sola modalità in formato cartaceo da consegnare direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.), garantendo così la protezione e la riservatezza delle informazioni, in quanto la casella di posta elettronica non era idonea e coerente alla normativa in vigore. Preso atto del Comunicato del 15/01/2019 con il quale il Presidente dell'Autorità (A.N.AC.) ha comunicato la disponibilità al riuso dell'applicazione informatica "Whistleblower" per l'acquisizione e la gestione - nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente - delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti, si è incaricato, con Nota Prot.3171 del 22-01-19, il Referente del R.P.C.T. del Servizio "Sistemi Informativi" a mettere in atto quanto necessario per rendere utilizzabile nel nostro Ente il software che l'A.N.AC. ha messo a disposizione in riuso gratuito.

L'applicazione della misura deve prevedere le azioni da intraprendere, le modalità ed i soggetti responsabili meglio specificati nella seguente tabella:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Sensibilizzazione e informazioni per la diffusione dell'uso della Misura	Periodicamente durante i percorsi formativi	RPCT - Formatori interni ed esterni	Almeno una giornata formativa sulla misura
Informatizzazione del sistema per l'inoltro delle segnalazioni di condotte illecite e di mala gestione	Entro il 31/12/2021	P.O. del Servizio Sistemi informativi"	Attivazione del software dato in riuso gratuito dall'A.N.AC o altro sistema informatizzato (SI/NO)
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Entro il 15/12 di ogni anno di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPCT	n. di segnalazioni pervenute

1.20 - Il Monitoraggio dei tempi dei Procedimenti

L'art.1 comma 9 lett. d, della L. 190/2012 stabilisce che il PTPC deve prevedere idonee misure finalizzate al monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti. Tali informazioni, ai sensi dell'art. 24 del D.lgs 33/2013 devono essere rese pubbliche sulla sezione Amministrazione Trasparente in modo da consentire al cittadino o a chiunque ne abbia interesse di verificare livelli di efficienza dell'Ente.

L'Ente ha già pubblicato nell'apposita sezione tutti i dati e le informazioni di cui all'art. 35 comma 1 del Dlgs. 33/2013.

Al fine di una più efficace implementazione della misura per il 2021, si sintetizzano nella tabella che segue le fasi, le modalità ed i soggetti responsabili dell'attuazione:

<i>Fase per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Pubblicazione sul sito di eventuali aggiornamenti dei procedimenti con le informazioni di cui all'art. 35 c.1 del D.lgs. 33/2013	Nel rispetto del vigente PTPCT	I Referenti del RPCT e il Segretario generale	Presenza sul sito distinto per direzione dell'elenco dei procedimenti puntualmente aggiornato
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Entro il 15/12 di ogni anno di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPCT con il supporto dell'Ufficio di Controllo di gestione, Ufficio di Controllo successivo Amministrativo	Report sull'andamento del rispetto dei termini dei procedimenti/processi

1.21- Meccanismi di controllo nella formazione delle decisioni

L'art.1 comma 9 lett. b) della legge 190/2012 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

I tempi, le modalità di attuazione della presente misura e i soggetti responsabili sono sintetizzati nella seguente tabella:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Individuazione formale dei responsabili dei procedimenti e delle attività	Entro il 30/03 dell'anno	Dirigenti, Segretario Generale, Responsabili P.O.	Presenza di eventuali atti di micro-organizzazione
La figura che firma il provv. finale sia diversa dal resp. del procedimento o dell'istruttoria	Sempre vanno motivati i casi di impossibilità oggettiva	Dirigenti, Segretario generale Responsabili P.O.	Firme diverse tra istruttoria e provvedimento finale, verificando con controllo regolarità amm.va
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Periodica	Segr.Gen. quale resp. Controllo successivo di regolarità amm.va	Controllo reg.amm., n. casi conformi/n. casi controllati

1.22 - Astensione in caso di conflitto d'interesse

I titolari degli uffici competenti, i responsabili dei procedimenti amministrativi, nell'adozione di pareri, nelle valutazioni tecniche, nella redazione degli atti endoprocedimentali o

nell'adozione del provvedimento finale, hanno l'obbligo di astenersi in qualsiasi situazione di conflitto di interesse e di segnalare ogni situazione di conflitto, anche solo potenziale.

Le situazioni di conflitto sono conseguenti a:

- Legami di parentela o affinità sino al quarto grado;
- Legami stabili di amicizia e/o di frequentazione abituale;
- Legami professionali, societari, associativi;
- Legami di diversa natura di quelli sopra indicati capaci di incidere negativamente sull'imparzialità del dipendente.

I tempi, le modalità di attuazione della presente misura ed i soggetti responsabili sono così sintetizzati:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Segnalazione a carico dei dipendenti di ogni situazione di conflitto anche potenziale	Tempestivamente e con immediatezza	Dirigenti sono responsabili della verifica e del controllo nei confronti dei dipendenti assegnati	N. segnalazioni pervenute/n. Dipendenti; N. Controlli effettuati
Monitoraggio dell'attuazione della Misura	Entro il 15/7 di ogni anno; Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Dirigenti/Referenti del RPCT, RPCT, UPD	Report; n. casi scoperti /N. segnalazioni pervenute; N. provvedimenti disciplinari/n. mancate segnalazioni

1.23 - Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione di lavoro

L'art. 53, comma 16-ter del D. Lgs. 165/2001 dispone il divieto innanzitutto per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni (sia ai dipendenti con contratto a tempo indeterminato sia ai soggetti legati alla p.a. da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo, secondo il parere ANAC AG/2 del 4 febbraio 2015) che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri, compresi i soggetti economici partecipati o controllati dalla pubblica amministrazione. La norma sul divieto della cd. "incompatibilità successiva" (pantouflage) prevede conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; mentre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrarre con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti. E' fatto obbligo al dipendente a cura del Servizio Personale, al momento della cessazione dal servizio, di far sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma. Sarà cura del Servizio Personale acquisire tale dichiarazione anche da parte dei dipendenti non più in servizio in questo Ente che non hanno ancora maturato tre anni dalla cessazione dal rapporto di lavoro.

Il RPCT non appena a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, è tenuto a segnalare detta violazione all'ANAC e all'amministrazione presso cui il dipendente prestava servizio.

La misura mira ad evitare che il dipendente pubblico possa sfruttare la posizione acquisita all'interno dell'ente per ottenere condizioni di lavoro maggiormente vantaggiose con soggetti con cui è entrato in contatto in ragione del proprio ufficio. La *ratio* della misura è quella di evitare comportamenti opportunistici dei dirigenti e dei funzionari pubblici.

La misura si intende riproporre anche nel 2021 e si sintetizza come segue:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Aggiornamento della banca dati ricognitiva relativa alle posizioni dirigenziali, e agli istruttori/ funzionari cessati nell'ultimo triennio	Tempestivamente all'atto della cessazione del dipendente	Serv. Ris. Umane	SI/NO
Obbligo di inserire le clausole in tutti gli atti di scelta del contraente	Sempre	Tutti i soggetti che adottano le determinazioni a contrarre	Si/NO Controllo Ufficio Gare e Contratti
Obbligo di verificare prima della stipula del contratto che tra i dipendenti dell'impresa non vi siano soggetti inseriti nella banca dati con riferimento all'oggetto specifico del contratto	Prima della stipula di un contratto	Ufficio Contratti, Servizio Risorse Umane	SI/NO
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Servizio Gare e Contratti, Servizio Risorse Umane	Controlli effettuati/atti rogati; n. violazioni/su contratti rogati

1.24 - Conferimento ed autorizzazione incarichi

La misura, che si concretterà con l'adozione di apposito Regolamento, mira a disciplinare nel rispetto dell'art. 1 co. 471 della L.147/2013 il conferimento di incarichi istituzionali ed extraistituzionali in capo ad un medesimo soggetto. A tal fine il dipendente è sempre tenuto a previamente chiedere formalmente all'amministrazione l'autorizzazione (ove dovuta e nel rispetto del Codice di comportamento) ad accettare gli incarichi propostigli, anche se a titolo gratuito. In ogni caso, i compensi per incarichi esterni (qualora compatibili) presso altre PP.AA., enti pubblici economici, società partecipate e autorità amministrative indipendenti non potranno superare il 25% degli emolumenti economici complessivi del dipendente pubblico e le prestazioni extraistituzionali non potranno assorbire un tempo superiore a quello del congedo ordinario annuale.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i tempi, le modalità, i soggetti responsabili dell'attuazione della misura:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Divieto incarichi pur gratuiti, senza previa autorizzazione dell'Amministrazione	Ogni volta si verifichi il caso	Tutti, resp. Risorse Umane per autorizz. e banca-dati	N.richieste/n. Dipend.ti
Monit.attuaz. misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Servizio Risorse Umane	N.rich./n.dipp. N.sanzioni per mancata comunicaz./n. dipp.

1.25 - Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.

Ai fini dell'attuazione della misura in oggetto disciplinata all'art. 3 del D. lgs. 39/2013 e all'art. 35 bis del D. Lgs. 165/2001, i Dirigenti/Titolari P.O. sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui si intende conferire incarichi sulle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni di concorso o commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- le dichiarazioni necessarie per gli appalti vanno rese ed acquisite anche per i concorsi;
- la nomina del Responsabile di Procedimento e della Commissione di concorso va formalizzata dopo che siano pervenute le domande;
- all'atto di conferimento degli incarichi previsti dall'art. 3 del D. Lgs. n.39/2013;
- all'atto dell'assegnazione dei dipendenti agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del D. Lgs 165/2001.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del DPR n. 445 del 2000, da sottoporre a verifica a campione. Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la PA, occorre:

- astenersi dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applicare le misure previste dall'art. 3 del D.Lgs. 39/2013;
- conferire l'incarico o disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione l'atto è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del D.Lgs.39/2013. In conformità all'orientamento ANAC n. 66/2014, il dipendente che sia stato condannato con sentenza non passata in giudicato per uno dei reati previsti dal Capo I del Titolo II del Codice Penale, incorre nei divieti di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001, fino a quando non sia pronunciata, per il medesimo reato, sentenza anche non definitiva di proscioglimento.

<i>FASI PER L'ATTUAZIONE</i>	<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	<i>RESPONSABILI</i>	<i>INDICATORI</i>
Ogni volta che si deve conferire un incarico o fare un'assegnazione	Sempre	Dirigenti/Referenti del RPCT per i dipendenti; RPCT per i dirigenti tramite il referente del Servizio Personale	N. Controlli/N. Nomine o Conferimenti

1.26 - Controllo successivo di regolarità amministrativa

Il controllo successivo di regolarità amministrativa per l'anno 2021 deve svolgersi attraverso la *Check List, predisposta pure negli anni precedenti*, che consenta l'utilizzo in funzione di misura preventiva e deve quindi risultare idonea a monitorare l'assolvimento degli obblighi di pubblicità, trasparenza e alcune misure relative alla prevenzione della corruzione oltre che verificare la legittimità dell'atto. Di seguito si riportano le fasi e i tempi di attuazione, i soggetti responsabili e gli indicatori:

<i>FASI PER L'ATTUAZIONE</i>	<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	<i>RESPONSABILI</i>	INDICATORI
Predisposizione piano operativo 2021	Entro Febbraio 2021	Segr.Gen. quale resp. del Controllo successivo di regolarità amministrativa	Piano operativo adottato
Implementazione del format di proposta di deliberazione e determinazione riportanti le attestazioni delle misure	Entro il 30/6/2021	Segr.Gen. quale resp. Controllo successivo di regolarità amm.va	SI/NO
Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPC e Segr.Gen. quale resp. del Controllo successivo di regolarità amministrativa	Atti contenenti l'attestazione/ Atti controllati

1.27 - Controlli ulteriori Autocertificazioni

Una tipologia di rischio particolarmente complessa, caratterizzata da fattori abilitanti esterni, è quella riscontrabile in tutte le fattispecie di atti che attribuiscono vantaggi ai terzi sulla scorta di autocertificazioni.

Al fine di minimizzare questo tipo di rischio, diventa strategico implementare i controlli delle autocertificazioni.

Le fasi, i tempi di realizzazione, i responsabili e gli indicatori per il 2021 sono individuati nella seguente tabella:

<i>FASI PER L'ATTUAZIONE</i>	<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	<i>RESPONSABILI</i>	<i>INDICATORI</i>
1. Implementazione del Controllo a campione delle Autocertificazioni	Dall'entrata in vigore del presente PTPC	Tutti	N.Controlli/N.Autoce rtificazioni
2. Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPC su scorta dei report dei Dirigenti	Report generali di n. Controlli/ n. autocertificazioni

1.28 - Standardizzazione delle procedure

La standardizzazione delle procedure costituisce una contromisura idonea a gestire il rischio con riguardo a quei processi per i quali il fattore abilitante l'evento rischioso viene individuato nel contesto personale (posizione di monopolio) e nella discrezionalità.

Attraverso la standardizzazione si assicura trasparenza e tracciabilità delle decisioni, contribuendo a migliorare la qualità dell'azione amministrativa e a rendere riconoscibile e comprensibile il "modus operandi" dell'ente.

Le fasi, i tempi di realizzazione, i responsabili e gli indicatori per il 2021 sono riportati nella tabella seguente:

<i>FASI PER L'ATTUAZIONE</i>	<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	<i>RESPONSABILI</i>	<i>INDICATORI</i>
1. Ricognizione delle procedure a rischio alto e altissimo per i quali procedere alla standardizzazione	Entro il 30/3	Segretario Generale e P.O.	SI/NO
2. Semplificaz. e standardizzazione di ogni processo con modulistica	Entro il 30/6	Dirigenti e P.O.	Modulistica reperibile sul sito
3. Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPC sulla scorta del report dei Responsabili P.O.	N. Procedure standardizzate/ N. procedure da standardizzare

1.29 - Trasparenza

Riguardo alla misura generale sulla "Trasparenza" si rimanda alla "SEZIONE 2. – Obblighi di Trasparenza" e all'allegato 3 del P.T.P.C.T. che individuano Responsabili e tempi di attuazione della Misura.

1.30 - Patti di integrità

I protocolli di legalità o patti di integrità sono strumenti negoziali che integrano il contratto originario tra amministrazione e l'operatore economico al fine di prevedere una serie di misure

volte al contrasto di attività illecite per assicurare il pieno rispetto dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa (ex art. 97 Cost.) e dei principi di concorrenza e trasparenza. L'accettazione è presupposto necessario e condizionante per la partecipazione delle imprese alla specifica gara; esse si impegnano non solo alla corretta esecuzione del contratto di appalto, ma soprattutto ad un comportamento leale, corretto e trasparente, sottraendosi a qualsiasi tentativo di corruzione o condizionamento nell'aggiudicazione del contratto. Nella tabella che segue sono sintetizzati i tempi, le modalità, i soggetti responsabili dell'attuazione della misura:

<i>FASI PER L'ATTUAZIONE</i>	<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	<i>RESPONSABILI</i>	<i>INDICATORI</i>
1. Obbligo di inserire le clausole di legalità in tutti i disciplinari di gara	Sempre	Tutti i soggetti che predispongono Disciplinari	SI/NO
2. Monitoraggio della Misura: verifica semestrale sull'inserimento nei disciplinari delle clausole di legalità e sul rispetto dei Protocolli di legalità	Rendicontazione semestrale	Ufficio Gare e Contratti	SI/NO Trasmissione di report semestrale

1.31- Attribuzione delle aree di rischio agli uffici e definizione delle misure di prevenzione

1. La definizione delle aree di rischio, nel rispetto di quanto definito dalla normativa vigente, oltre che dalle indicazioni del Piano nazionale anticorruzione è riportata nell'allegato 1 e sarà aggiornata ad opera del Responsabile della prevenzione della corruzione, con cadenza almeno annuale.
2. Ogni Responsabile è obbligato a mettere in atto le misure previste nelle aree di rischio assegnate agli uffici di competenza, così come indicato nel presente Piano e nei successivi aggiornamenti.
3. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è tenuto a verificare la corretta attuazione delle misure previste nel presente piano attraverso il monitoraggio dei Referenti del RPCT nonché dell'Ufficio di Staff appositamente costituito. A tal fine potrà proporre il rafforzamento dei controlli preventivi, oltre che continuare ad avvalersi del sistema dei Controlli Interni che risulta integrato con il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione.

1.32 - Vigilanza, monitoraggio e aggiornamento del piano

- Il Responsabile anticorruzione esercita l'attività di vigilanza e monitoraggio in ordine all'attuazione del piano ai sensi di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, con riferimento agli ambiti previsti dal medesimo PNA.
- Il Responsabile anticorruzione, inoltre, attraverso gli esiti delle verifiche di cui al comma precedente, assicura che le misure previste nel piano risultino idonee, con particolare riferimento all'effettivo rispetto delle misure previste, attraverso l'attuazione di controlli periodici e l'assegnazione di specifiche prescrizioni.
- Al fine di dare attuazione alle prescrizioni di cui ai precedenti commi, il responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto a effettuare la vigilanza e il monitoraggio, nel rispetto delle previsioni del presente piano e delle schede allegate, per ognuna delle aree di rischio individuate, evidenziando le misure messe in atto, anche mediante l'utilizzo di indicatori, anche con l'ausilio degli organismi di controlli interni.

- I Responsabili dei Servizi sono tenuti a collaborare attivamente all'attività di monitoraggio, sia attraverso il presidio delle attività e dei comportamenti, sia attraverso la fattiva collaborazione con il responsabile della prevenzione della corruzione.
- Al termine di ogni anno il Responsabile della prevenzione - sulla scorta dei reports semestrali che ciascun referente gli avrà trasmesso in ordine all'attuazione delle misure anticorruzione, della trasparenza e del rispetto del codice di comportamento - predisponde una relazione annuale contenente gli esiti del monitoraggio e delle verifiche effettuate.
- Alla luce delle evoluzioni della contingente realtà organizzativa, situazionale, normativa ed istituzionale dianzi descritta, il RPCT si riserva di redigere e presentare una nuova versione del PTPC – e comunque un suo parziale aggiornamento - anche nel corso dell'anno.

SEZIONE 2. - *Obblighi di Trasparenza*

2.1. - Premessa

La Legge n.190/2012 affida alla “trasparenza” dell’attività amministrativa un ruolo decisivo per la lotta alla corruzione e all’illegalità nella pubblica amministrazione. Tale normativa individua anche i procedimenti amministrativi ritenuti più “a rischio corruzione” e per i quali i livelli essenziali suddetti devono essere principalmente assicurati. La suddetta Legge ha quindi delegato il Governo ad adottare un decreto legislativo di riordino degli obblighi di pubblicità e trasparenza a carico delle Pubbliche Amministrazioni.

In attuazione della delega, il Governo ha adottato il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il “riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”. L’art. 10 di tale Decreto prevede che “ogni amministrazione indica, in un’apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all’articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto”.

Per gli aspetti che attengono la trasparenza si è tenuto conto di:

- Delibera Civit n. 50/2013 - Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016 ed i suoi allegati;
- Circolare del dipartimento della Funzione pubblica n. 2 del 2013 - D.lgs. 33/2013 - attuazione della trasparenza;
- Delibere Civit n. 65, 66 e 71, rispettivamente in tema di trasparenza degli organi d’indirizzo politico, regime sanzionatorio e attestazioni degli O.I.V;
- Legge 7 agosto 2015 n.124;
- D.lgs. n. 97/2016;
- Linee guida ANAC recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del dlgs. n. 33/13 e sull’Accesso generalizzato di cui alla Deliberazione ANAC n. 1309/16 e sulla trasparenza di cui alla Deliberazione n. 1310/2016;
- Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 (Aggiornamento 2015 al PNA);
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione del PNA 2016;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 (Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016);
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 (Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016);
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 (Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019);

2.2 - La Trasparenza e le principali novità

Secondo l’art. 1 del decreto legislativo N. 33/2013, la “trasparenza” è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali. Integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La trasparenza dell'azione amministrativa è garantita attraverso la "pubblicazione" (art. 2, co. 2 d.lgs. 33/2013). Questa consiste nella pubblicazione nei Siti istituzionali di documenti, informazioni, dati su organizzazione e attività delle PA. Alla pubblicazione corrisponde il diritto per chiunque di accedere alle informazioni direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione. La pubblicazione deve consentire la diffusione, l'indicizzazione, la rintracciabilità dei dati con motori di ricerca web e il loro riutilizzo (art. 7 bis e art. 9 del d.lvo 33/2013). I dati, infatti, sono liberamente riutilizzabili. Documenti e informazioni devono essere pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del CAD (d.lvo 82/2005).

Inoltre è necessario garantire la qualità delle informazioni, assicurandone: integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e conformità ai documenti originali. Dati e informazioni sono pubblicati per cinque anni, computati dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui vige l'obbligo di pubblicazione. Se gli atti producono effetti per un periodo superiore a cinque anni, devono rimanere pubblicati sino a quando rimangano efficaci. Allo scadere del termine, i dati, i documenti e le informazioni rimosse sono comunque conservati dal Servizio Informatica e resi disponibili attraverso la richiesta di accesso generalizzato. In quest'ottica, l'affermazione del diritto alla conoscibilità delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, sancito dal Decreto all'art. 3, è un aspetto importante della materia, perché rende effettivo, come si evince dalla stesso Decreto, il principio di totale accessibilità delle informazioni. Tuttavia, il fine ultimo perseguito dal Legislatore è quello di garantire non solo la conoscibilità, ma soprattutto la comprensione delle informazioni che vengono rese pubbliche, perché solo attraverso la comprensione si può attuare un controllo efficace.

Trasparenza intesa, dunque, come diritto alla comprensione: che, anche attraverso l'uso di un linguaggio chiaro e non astrusamente elitario, consente il controllo democratico dell'esercizio del pubblico potere, attraverso cui assicurare la prevenzione dei fenomeni corruttivi o comunque di "cattiva amministrazione".

Il D.Lgs. 33/2013 si pone quale strumento di riordino della materia disciplinata sinora da disposizioni eterogenee tra loro, per contenuto e ambito soggettivo di applicazione, che hanno creato non poca confusione sull'effettiva conoscibilità degli obblighi e sul relativo adempimento da parte delle amministrazioni, provvedendo ad armonizzare il complesso normativo degli ultimi anni.

I pilastri su cui si basa il D.Lgs. n. 33/2013 sono:

- riordino degli obblighi fondamentali di pubblicazione derivanti dalle innumerevoli normative stratificate nel corso degli ultimi anni;
- uniformità degli obblighi e delle modalità di pubblicazione per tutte le pubbliche amministrazioni definite nell'art. 1, comma 2 del D.Lgs. 165/2001 e per gli Enti Controllati, per le società partecipate e per gli enti controllati;
- definizione dei ruoli, responsabilità e processi in capo alle pubbliche amministrazioni e agli organi di controllo;
- introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico alla luce delle recenti linee-guida di cui alla delibera ANAC n. 1309/16.

2.3 - Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione

La normativa in questione è di immediata applicazione agli enti locali: ciò costituisce una importante novità, in quanto proprio gli enti locali, se pur soggetti al principio di trasparenza come affermato dall'art. 11 della l. n. 150 del 2009, in precedenza non erano tenuti ad adottare le misure e gli strumenti nel dettaglio previsti dalla medesima norma (piano della trasparenza, sezione del sito "Trasparenza, valutazione e merito"). Mentre oggi, per effetto della Legge e

del Decreto, sono chiamati ad adottare tutti gli strumenti e le misure ivi previste, con rilevanti conseguenze sul piano organizzativo e dell'attività degli enti locali medesimi.

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani, come tutte le ex-province siciliane, è stato ed è tuttora oggetto di importanti interventi legislativi regionali (tutti descritti nelle premesse al suesposto Piano per la Prevenzione della Corruzione) volti sia al superamento della forma organizzativa avvenuta con la trasformazione in Liberi Consorzi di Comuni, sia ad una probabile riformulazione delle sue funzioni.

L'Ente è strutturato in Staff, Settori, Servizi ed Uffici e l'articolazione della struttura non costituisce fonte di rigidità organizzativa, ma razionale e dinamico strumento di gestione (allegato 2). Il Settore è la struttura organica di massima dimensione dell'Ente ed ha il compito di gestire autonomamente le attività allo stesso funzionalmente assegnate, cui è preposto un Dirigente.

Lo Staff è una struttura organizzativa a supporto dell'organo di indirizzo politico e/o dei Settori.

Il Settore comprende uno o più Servizi.

Il Servizio rappresenta la struttura che, nell'ambito di ciascun Settore, ha il compito di gestire specifici ambiti, cui è preposto un dipendente di categoria D.

L'Ufficio rappresenta la struttura, eventualmente presente nell'ambito del Servizio, che ha il compito di gestire specifici ambiti in materia del Servizio di appartenenza, cui è preposto un dipendente di categoria D o C.

2.4 - Procedimento di elaborazione di organizzazione della trasparenza

La presente Sezione indica gli obiettivi di trasparenza di breve (un anno) e di medio periodo (tre anni). Essa sarà aggiornata, in ragione dello stato di attuazione ed in funzione di eventuali modifiche e integrazioni, con cadenza almeno annuale.

Le misure riguardanti la Trasparenza sono collegate con le misure e gli interventi previsti in tema di prevenzione della corruzione. Infatti, a partire dal 2017, si registra la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), come indicato nella delibera ANAC n. 831/2016 sul PNA 2016 e successive delibere di aggiornamento. Con l'entrata in vigore del D.lgs. n.97/16 sono stati apportati correttivi alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al D.lgs. n. 33/2013.

Le principali novità in materia di trasparenza riguardano:

- la nozione di trasparenza e i profili soggettivi e oggettivi (art.1, 2 e 2bis)
- l'accesso civico (art.5, 5bis e 5 ter);
- la razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito internet dell'Ente, denominata "Amministrazione trasparente" (art. 6 e seg.)

Il nuovo principio generale di trasparenza prevede che " la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

ACCESSO CIVICO: DISCIPLINA

A norma dell'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013 si distinguono due tipi di accesso:

- accesso civico in senso proprio, che riguarda l'accessibilità ai documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria in virtù di legge o di regolamento o la cui efficace legale dipende dalla pubblicazione;

- accesso civico generalizzato allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione a dibattiti.

Alle forme di accesso sopra descritte continua ad affiancarsi il diritto di accesso di cui alla L. 241/90, come disciplinato dalla stessa legge e dallo specifico regolamento dell'ente.

Le prime forme di accesso non sono sottoposte a nessuna limitazione relativa alla legittimazione soggettiva del richiedente, né ad alcun obbligo di specifica motivazione. In ogni caso l'istanza di accesso deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti o, quantomeno, gli elementi che li rendano facilmente identificabili; non sono pertanto ammesse richieste a carattere esplorativo o generiche, né sono ammissibili richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti, tali da comportare carichi di lavoro che compromettano il buon funzionamento dell'amministrazione. Inoltre l'amministrazione non è tenuta all'obbligo di rielaborazione dei dati ai fini dell'accesso, ma solo a consentire l'accesso ai documenti nei quali siano contenute le informazioni già detenute o gestite dall'amministrazione. La richiesta è rivolta al "Responsabile delegato per l'accesso civico" nominato dal RPC dell'amministrazione obbligata alla pubblicazione, che si pronuncia sulla stessa. L'amministrazione è tenuta a rispondere – unicamente per via telematica - entro 30 giorni, pubblicando sul Sito quanto richiesto e alla relativa trasmissione contestuale al richiedente, con l'indicazione del *link* a quanto richiesto. Il Responsabile delegato per l'accesso civico deve comunque trasmettere al RPCT, entro il 30 novembre di ogni anno, un report annuale che contenga le istanze di accesso civico e i relativi esiti. Il rilascio di copia di documenti è subordinato al pagamento delle spese di riproduzione. In caso di richiesta di accesso generalizzato, l'amministrazione è tenuta a dare comunicazione ai soggetti controinteressati, ove individuati, secondo le modalità di cui al comma 5 dell'art. 5 D.Lgs. 33/2013.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dal ricevimento a protocollo dell'istanza, secondo le forme e modalità disciplinate dai commi 6 e ss. del citato art.5.

L'accesso di cui al precedente comma 1 può essere differito o negato solo con riferimento ai casi espressamente previsti dall'art. 5 bis del D.Lgs.33/2013, da interpretarsi comunque in senso restrittivo, dato che limitano un diritto di rilevanza costituzionale quale il diritto all'accesso e alla trasparenza della pubblica amministrazione.

A tal riguardo si è provveduto con delibera del Commissario Straordinario n.76 del 25-09-2017 ad approvare il Regolamento contenente le Misure organizzative per l'esercizio del Diritto di Accesso Civico e Accesso civico Generalizzato. Già a far data dal 2018 si ha un'utilizzazione a regime del registro degli accessi.

Il processo di formazione e di attuazione della Trasparenza si articola in una serie di fasi tra loro collegate in ognuna delle quali vengono identificati i soggetti che vi partecipano.

Nello svolgimento delle fasi del processo sono state osservate tutte le prescrizioni in ordine al coinvolgimento della struttura interna (i Dirigenti, i Funzionari titolari di P.O., i sistemi di programmazione e controllo e i sistemi informatici) e il raccordo con gli organi di indirizzo politico (in atto il Commissario Straordinario). Queste azioni avviate nel 2013 e proseguite negli anni hanno consentito una implementazione della sezione "Amministrazione trasparente" e l'inserimento delle informazioni per ogni sezione e sottosezione previste dallo stesso decreto n. 33/2013.

In un'ottica di miglioramento, nel prossimo triennio 2021-2023 saranno potenziati gli strumenti per consentire una partecipazione sempre più interattiva e propositiva anche ai soggetti esterni all'Ente, e comunque ai portatori di interesse recependone gli utili suggerimenti che saranno fatti pervenire in una modulistica mediante la quale il cittadino/utente possa esprimere la sua *customer satisfaction* sulla pubblicazione dei dati

riguardanti l'organizzazione e l'azione amministrativa dell'Ente e così permettendo a tutti di esercitare un controllo diffuso.

I soggetti coinvolti nella definizione della presente Sezione e nella realizzazione delle attività concernenti la trasparenza sono:

- Gli organi di indirizzo politico-amministrativo che sono tenuti a definire gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, da declinare nel Programma triennale coerentemente con i contenuti del ciclo della *performance* (DUP e Piano esecutivo di gestione globalizzato PEGG e della Performance) e ad adottare il Piano.
- Il Responsabile della Trasparenza di cui al comma 1 art. 43 del D.lgs. 33/2013, così come il Responsabile della Prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 1 comma 7 della L. 190/2012, entrambi individuati nella figura di un Dirigente di ruolo di prima fascia in servizio, che sovrintende le attività di formazione, adozione e attuazione del programma. Egli si avvale dello Staff Anticorruzione e Trasparenza, Ufficio del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, nonché del Servizio Organizzazione e pianificazione generale – O.I.V. e Gestione del personale per il monitoraggio del Programma, e del Servizio Sistemi Informativi per l'organizzazione dei dati in formato aperto e la pubblicazione dei contenuti sul portale dedicato.
- I Dirigenti che, in relazione a ciascun ambito di competenza sono responsabili, con il supporto dei Funzionari titolari di P.O., della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati, in particolare devono:
 - garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge e dal Piano;
 - coinvolgere, con il supporto dell'URP, gli eventuali *stakeholders* per individuare le esigenze di trasparenza, segnalarle all'organo politico e tenerne conto nella selezione dei dati da pubblicare.

I dirigenti ed i referenti per ogni Settore operano in modo permanente a supporto del RPCT al fine di:

- curare l'aggiornamento del presente Programma in base alle esigenze amministrative e organizzative eventualmente sopravvenute, monitorando ed attuando anche le eventuali modifiche ed integrazioni normative in materia;
- formulare proposte per effettuare i necessari adeguamenti del Sito istituzionale;
- controllare periodicamente la efficace funzionalità della trasparenza del Sito, verificando in particolare il costante aggiornamento dei dati, il miglioramento qualitativo della pubblicazione, il rispetto delle regole in materia di riservatezza dei dati personali nonché la veridicità delle informazioni pubblicate;
- segnalare al RPCT ogni anomalia riscontrata a seguito di *audit* annuali nei settori, servizi dell'ente;
- redigere una relazione annuale sullo stato di attuazione della trasparenza, in particolare rendicontando gli *audit* di cui al punto precedente e proponendo strategie di miglioramento dei livelli di trasparenza - compresi interventi formativi per i dipendenti che tengano conto altresì dei principi di economicità, efficacia e semplificazione amministrativa: tale relazione è presentata per l'approvazione al RPCT;
- proporre obiettivi di miglioramento degli *standards* attuali di trasparenza al Responsabile finalizzati al miglioramento del rapporto con i cittadini e gli utenti anche attraverso la pubblicazione di dati, informazioni e documenti ulteriori rispetto a quelli per cui è prevista la pubblicazione obbligatoria;
- rapportare al Responsabile, entro il 30 novembre di ogni anno, gli eventuali "dati ulteriori" di pubblicazione, al fine di prevederne l'inserimento in sede di aggiornamento annuale del documento programmatico;

- verificare l'utilizzo, in luogo della corrispondenza cartacea, esclusivamente della Posta Elettronica Certificata quale mezzo di trasmissione della corrispondenza sia interna che esterna, al fine di attuare e migliorare gli obiettivi di trasparenza;
- proporre ogni altra modalità di comunicazione, ascolto e partecipazione degli *stakeholders* con lo scopo di migliorare la trasparenza dell'azione amministrativa.

I suddetti obiettivi così come assegnati a ciascun responsabile del loro perseguimento, saranno inseriti, unitamente a specifiche istruzioni operative per le aree a maggiore rischio, quale ad esempio Bandi di Gare e Contratti, nel caso di coinvolgimento di una pluralità di soggetti, per definire i rispettivi obblighi, nel PEG (piano esecutivo di gestione) e nel piano della *Performance* quale stretto collegamento con i suddetti piani. L'elenco dei Settori e dei soggetti responsabili della pubblicazione e l'aggiornamento dei dati è contenuto nell'Allegato 3 del presente programma secondo le disposizioni sotto indicate:

- Aggiornamento tempestivo

Quando è prescritto l'aggiornamento tempestivo dei dati, ai sensi dell'art. 8 del D.lgs. 33/2013, la pubblicazione avviene nei quindici giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.

- Aggiornamento trimestrale o semestrale

Quando è prescritto l'aggiornamento trimestrale o semestrale, la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.

- Aggiornamento annuale

In relazione agli adempimenti con cadenza annuale, la pubblicazione avviene nel termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile.

Tenuto conto che i flussi dei dati per la popolazione della sezione "Amministrazione trasparente", non sono tutti automatizzati, si è reso necessario ricorrere a metodi organizzativi e modalità operative standardizzate formalizzate attraverso un atto amministrativo interno.

Individuazione dei Dati Ulteriori

Nella Sottosezione di 2° livello "DATI ULTERIORI" della sottosezione "ALTRI CONTENUTI" sono ospitati ai sensi degli art. 7 bis, c. 3 del D.Lgs. n. 33/2013 e art. 1, c. 9, lett. f), l. n. 190/2012 i dati, le informazioni e i documenti ulteriori che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare ai sensi della normativa vigente e che non sono riconducibili alle sottosezioni previste dall'A.N.AC. e di cui all'allegato n. 3 "Elenco degli Obblighi di pubblicazione" del presente P.T.P.C.T..

L'Ente, pertanto, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali, organizzative e funzionali, ha individuato, anche in coerenza con le finalità prescritte dalla normativa, i c.d. "Dati ulteriori" riportati nella relativa sottosezione

Tali dati possono essere incrementati nel corso del triennio sia in relazione a specifiche esigenze di trasparenza collegate all'attuazione del P.T.P.C.T., sia per esigenze dei Referenti del R.P.C.T. di propria iniziativa o per esaudire motivate richieste provenienti da stakeholders. La decisione in ordine alla pubblicazione di nuovi dati ulteriori è assunta dall'Ente compatibilmente con i vincoli organizzativi e finanziari e nel rispetto della tutela della riservatezza.

2.5 - Iniziative di comunicazione della Trasparenza

Qualunque soggetto può rappresentare al Libero Consorzio Comunale in forma scritta specifiche proposte di miglioramento in tema di trasparenza, anche con riferimento a dati e informazioni la cui pubblicazione non sia prevista dalla legge come obbligatoria, fatte salve le esigenze di riservatezza e la tutela dei dati personali. Tutti i dati-informazioni indicati nel

presente programma sono pubblicati sul Sito istituzionale in formato tabellare aperto, in modo da poter essere facilmente scaricabili e riutilizzabili dall'utenza senza costi aggiuntivi.

La legge n. 190/2012 contiene riferimenti al formato aperto (art. 1, commi 32, 35 e 42).

In particolare, il comma 35 stabilisce che “*per <<formati di dati aperti>> si devono intendere almeno i dati resi disponibili e fruibili on line in formati non proprietari, a condizioni tali da permetterne il più ampio riutilizzo anche a fini statistici e la redistribuzione senza ulteriori restrizioni d'uso, di riuso o di diffusione diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità*”.

L'Agenzia per l'Italia Digitale istruisce e aggiorna, con periodicità almeno annuale, un repertorio dei formati aperti utilizzabili nelle pubbliche amministrazioni, secondo quanto disposto dal Codice dell'amministrazione digitale (art. 68, comma 4, d.lgs. n. 82/2005, nel pieno rispetto dell'art. 7 del d.lgs. n. 33/2013). Da questo repertorio sono esclusi i formati proprietari, in sostituzione dei quali è possibile utilizzare sia software *Open Source* (quali ad esempio *OpenOffice*) sia formati aperti (quali, ad esempio, .rtf per i documenti di testo e .csv per i fogli di calcolo).

Per quanto concerne il PDF - formato proprietario il cui *reader* è disponibile gratuitamente - se ne suggerisce l'impiego esclusivamente nelle versioni che consentano l'archiviazione a lungo termine e indipendenti dal *software* utilizzato (ad esempio, il formato PDF/A i cui dati sono elaborabili mentre il ricorso al *file* PDF in formato immagine, con la scansione digitale di documenti cartacei, non assicura che le informazioni siano elaborabili).

Una alternativa ai formati di documenti aperti è rappresentata anche dal formato ODF - *Open Document Format*, che consente la lettura e l'elaborazione di documenti di testo, di dati in formato tabellare e di presentazioni.

Con riguardo al profilo dell'apertura del dato, si riporta quanto previsto dall'art. 68, comma 3, del d.lgs. n. 82/2005 (come sostituito dall'art. 9, comma 1, lett. b), d.l. n. 179/2012, convertito con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, legge n. 221/2012) che definisce come “dati di tipo aperto” quelli che presentano le seguenti caratteristiche:

- a) sono disponibili secondo i termini di una licenza che ne permetta l'utilizzo da parte di chiunque, anche per finalità commerciali, in formato disaggregato;
- b) sono accessibili attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, in formati aperti, sono adatti all'utilizzo automatico da parte di programmi per elaboratori e sono provvisti dei relativi metadati;
- c) sono resi disponibili gratuitamente attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, oppure sono resi disponibili ai costi marginali sostenuti per la loro riproduzione e divulgazione.

Al fine di garantire un utilizzo sempre più efficace dei “dati di tipo aperto”, si raccomanda di far riferimento alle linee-guida per l'interoperabilità semantica attraverso i *linked open data* (e alle sue successive eventuali modifiche) emanate dall'Agenzia per l'Italia Digitale e in particolare alle sezioni relative agli standard, alle tecnologie e alle licenze d'uso dei dati.

Nel Sito dell'amministrazione gli utenti sono informati relativamente a tale diritto specificando l'obbligo di citare la fonte e il rispetto della loro integrità.

I documenti in originale informatico sono pubblicati informaticamente.

Nel caso in cui i documenti da pubblicare siano detenuti dall'amministrazione in modalità esclusivamente analogica, essi sono pubblicati in copia immagine, ai sensi dell'articolo 1 lettera i) *ter* del Codice dell'amministrazione digitale - D.lgs. 82/2005 e successive modifiche e integrazioni, che si richiama integralmente per quanto non espressamente indicato nel presente programma.

L'accesso alla sezione “Amministrazione trasparente” avviene liberamente anche direttamente attraverso i comuni motori di ricerca: e ciò, in ossequio all'istituto dello “accesso civico” disciplinato dall'art. 5 del decreto n.33/2013.

Inoltre, l'Amministrazione intende realizzare al termine di ciascun anno del prossimo triennio una "Giornata della trasparenza" incentrata sull'illustrazione e discussione, insieme agli *stakeholders*, dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prioritari per l'anno di riferimento, ma anche per diffondere la cultura della legalità ed i principi di una sana amministrazione della cosa pubblica. L'obiettivo è quello di fornire ai cittadini strumenti di lettura dell'organizzazione e dei procedimenti del Libero Consorzio Comunale di Trapani.

Tale giornata di attività formativa e di aggiornamento in tema di trasparenza, nonché di informazione è volta a promuovere l'etica e la trasparenza.

2.6 - Processo di attuazione della trasparenza e attività di miglioramento

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani si è dotato, nel tempo, di strumenti amministrativi e tecnologici finalizzati ad attuare la più ampia trasparenza dell'azione amministrativa, adempiendo a quanto previsto dalla normativa progressivamente adottata a livello nazionale. Il tema della Trasparenza è stato trattato in modo integrato con l'informatizzazione dell'azione amministrativa, avviando un legame forte tra l'acquisizione in originale informatico di documenti e la loro trattazione sul Sito istituzionale. Tale visione "allargata" della materia è stata resa - ed è tutt'ora - possibile integrando le competenze tecnico/informatiche del Servizio Informatica con quelle giuridiche e archivistiche dei diversi Settori. Tale modalità operativa ha portato ai seguenti risultati:

- la progressiva informatizzazione della documentazione amministrativa a norma di legge;
- la gestione dell'iter delle determinazioni dirigenziali - con e senza impegno di spesa - in modalità esclusivamente informatica;
- la creazione di un Albo pretorio telematico all'interno del Sito istituzionale;
- la procedura di registrazione elettronica delle fatture.

La dimostrata idoneità ad assolvere agli obblighi di pubblicazione induce ad ancora avvalersi delle medesime modalità fin qui collaudate.

Inoltre il Libero Consorzio Comunale di Trapani, in qualità di Amministrazione Pubblica e quindi di "Ente Creditore" ha aderito al sistema dei Pagamenti elettronici così come previsto dall'articolo 15, comma 5-bis del DL 179/2012. Detta adesione con l'Agenzia per l'Italia Digitale è stata formalizzata con apposita Lettera di adesione al Sistema dei Pagamenti, secondo i modelli predisposti da AgID. Il perfezionamento dell'adesione è stata completata con l'invio, nei 30 giorni dall'adesione, del Piano di Attivazione che individua in dettaglio le attività da compiere al fine dell'avvio in esercizio dei servizi.

Il processo di miglioramento cui questo Ente è indirizzato deve tendere non soltanto all'assolvimento al 100% degli obblighi informativi, ma in particolare deve prefiggersi un perfezionamento qualitativo dei dati. Obiettivo strategico è quello di continuare ad alimentare la sezione "Amministrazione Trasparente" attraverso flussi informatizzati.

L'evoluzione di tali adempimenti che viene programmata nel presente strumento deve trovare corrispondenza negli obiettivi organizzativi dell'Ente nonché negli obiettivi individuali da assegnare agli uffici e ai rispettivi Dirigenti cui compete il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.

Nel corso del 2016 si è conclusa una consistente rimodulazione del Sito, non solo nella *facies* grafica che ha accolto anche la nuova ragione istituzionale dell'Ente, ma anche nella migliore facilità di accesso alle informazioni e di lettura dei dati contenuti nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Da un punto di vista della trasparenza, grazie alle suddette innovazioni, tutti gli atti amministrativi, in originale nativo informatico e firmato digitalmente, sono pubblicati all'Albo pretorio telematico, fatti salvi i casi in cui prevalgano esigenze di tutela della riservatezza dei dati personali.

A cura dello Staff del Responsabile, con il supporto del Servizio dei Sistemi informativi è stato elaborato nel 2017 un “Manuale degli adempimenti per assolvere agli obblighi di Trasparenza” a beneficio dei Referenti che hanno l’onere del flusso informativo dei dati, affinché dispongano di un prontuario di istruzioni per adempiere correttamente e tempestivamente alle pubblicazioni. Tale Manuale, totalmente informatizzato, sarà definito e integrato a cura del Servizio “Sistemi Informativi”: esso riporta il *link* al testo del D.Lgs. 33/2013, nonché a tutti gli aggiornamenti relativi alle Faq, alle “para-norme” e alle comunicazioni dell’ANAC, i *link* di collegamento ai siti dell’Autorità, e le eventuali direttive del Responsabile e un manuale operativo sulle procedure che alimentano in maniera automatizzata il flusso di informazioni/documenti in alcune sottosezioni della sezione “Amministrazione Trasparente”. Il Responsabile della Trasparenza verifica lo stato della trasparenza in essere, per ciascun ambito settoriale, acquisendo le informazioni mancanti in ciascuna sezione e sottosezione di cui all’elenco allegato.

Per ogni sezione della pagina sono indicate:

- le informazioni da pubblicare mediante la compilazione di schede pre-formulate;
- la modalità di aggiornamento delle informazioni ed in particolare la periodicità dell'aggiornamento;
- la permanenza dell'informazione nel Sito.

Appartiene alle attribuzioni del Responsabile della Trasparenza, avvalendosi del supporto tecnico dell’Ufficio Informatica, emettere Direttive in relazione ai requisiti di accessibilità, usabilità, integrità e *open source* che debbono possedere gli atti e i documenti oggetto di pubblicazione. L’ufficio che detiene l’informazione oggetto di pubblicazione deve predisporre documenti nativi digitali in formato PDF/A. La proposta e/o l’aggiornamento annuale del P.T.P.C.T. viene prima inviata ai dirigenti di Settore ed ai referenti settoriali (individuati nei funzionari titolari di P.O.) coinvolti nel processo di aggiornamento e quindi approvata dall’organo politico competente (attualmente il Commissario Straordinario con i poteri della Giunta) entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il monitoraggio sull’attuazione degli obblighi di trasparenza è *in primis* affidato ai Dirigenti dell’Ente/Referenti del RPCT, che vi provvedono costantemente in relazione al Settore/Servizio di rispettiva competenza. Ognuno dei Referenti mantiene comunque l’onere di trasmettere al Responsabile della Trasparenza, entro il 30 novembre di ciascun anno, un *report* annuale sullo stato di attuazione degli obblighi attinenti alla Trasparenza. Il monitoraggio e la vigilanza sullo stato della trasparenza sono affidati al RPCT che vi provvede avvalendosi delle unità organizzative cui sono affidati funzioni di supporto (Servizio sistemi Informatici e Servizio del Personale) e dallo Staff Anticorruzione e trasparenza costituito con determinazione dirigenziale n. 336 del 15/9/2016.

Il RPCT ha la potestà di compiere, di regola almeno semestralmente, controlli a campione sui dati, le informazioni e i documenti pubblicati. E ciò attraverso:

- la compilazione di schede riepilogative sullo stato di attuazione del Programma da parte dei Referenti aventi per oggetto, per ciascuno degli obblighi previsti, la completezza, il rispetto dei tempi dell’aggiornamento o della pubblicazione, l’utilizzo del formato aperto e quant’altro richiesto dalla presente Sezione, che confluiscono nella Relazione annuale del R.P.C.T. sull’attività svolta che viene trasmessa agli Organi di indirizzo politico e all’O.I.V.;

I risultati del monitoraggio effettuato dal R.P.C.T. sono utilizzati da parte dell’OIV, a cui compete la validazione periodica sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione. Quest’organo utilizza le informazioni e i dati relativi all’attuazione degli obblighi di trasparenza anche ai fini della misurazione della *performance* sia organizzativa, sia individuale del responsabile della pubblicazione.

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza degli atti amministrativi avviene, inoltre, attraverso il sistema dei controlli interni e viene effettuata, in particolare, in occasione del controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti.

2.7 - Profili sanzionatori e verifica sull'attuazione degli obblighi di trasparenza da parte dei soggetti partecipati

Il mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, e particolarmente dal D. Lgs. n.33/2013, costituisce:

- elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale;
- eventuale causa di responsabilità per danno dell'immagine dell'Amministrazione;
- oggetto di valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale del Dirigente e dei Responsabili.

A tale proposito il presente strumento fa riferimento al “*Regolamento di materia di esercizio del potere sanzionatorio, ai sensi dell’art.47 D. Lgs. n.33/2013*”, come modificato dal D. Lgs. n. 25 maggio 2016 n. 97” del 16 novembre 2016 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2016).

E' evidente l'importanza della collaborazione tra l'A.N.AC. e il R.P.C.T. al fine di favorire la corretta attuazione della disciplina sulla trasparenza.

Il R.P.C.T. è il soggetto cui l'A.N.AC. comunica il procedimento di contestazione delle presunte violazioni degli adempimenti di pubblicazione dell'amministrazione interessata.

Il R.P.C.T. riscontra la richiesta dell'A.N.AC. nei tempi previsti nel Regolamento dell'Autorità del 29/3/2017 fornendo in primis notizie sul risultato dell'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente che è tenuto a svolgere stabilmente ai sensi dell'art. 43, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013.

Inoltre l'Autorità nello svolgimento dei compiti di vigilanza laddove rilevi l'esistenza di fattispecie sanzionabili ai sensi dell'art. 47 dello stesso decreto si rivolge al R.P.C.T. perché fornisca le motivazioni del mancato adempimento.

Spetta al R.P.C.T. riscontrare la richiesta dell'A.N.AC. indicando chiaramente i motivi della mancata pubblicazione anche al fine di dimostrare che l'inadempimento è dipeso dalla mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati e comunque da causa da lui non imputabile.

Saranno applicate ai Referenti le sanzioni conseguenti alle violazioni degli artt. 14 e 22 del D. Lgs. 33/2013 consistenti nella mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni e dei dati riguardanti gli organi di indirizzo politico, nonché dei soggetti a qualsiasi titolo partecipati.

In ordine a tali ultimi soggetti, i Referenti sono tenuti ad intensificare le attività di verifica e di monitoraggio sul corretto e pieno adempimento di tutti gli obblighi di pubblicazione cui - conformemente alle linee guida emanate dall'ANAC - sono tenuti le società e gli organismi comunque partecipati dall'Ente.

SEZIONE 3

Disposizioni finali

Le norme del presente PTPCT recepiscono dinamicamente le eventuali modifiche alla legge n. 190/2012 e le disposizioni del PNA.

Entrata in vigore

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (7° aggiornamento) entra in vigore con la sua pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente unitamente al provvedimento approvato da parte dell'organo politico, nonché sarà curato l'obbligo di pubblicazione nella Sezione "Amministrazione Trasparente" Sotto-Sezione "Altri Contenuti-Corruzione" da effettuarsi ad avvenuta esecutività dell'atto di adozione.